In copertina:
"Santa Claus" (Babbo Natale)

Mensile - Anno XXIV - N.9
dicembre 1997

Pubblicità inferiore al 50%

Direttore responsabile
Renzo Calligaris

Direzione - Redazione
Via Leicht, 6 - 33033 CODROIPO
Telefono 0432/905189

Per la vostra pubblicità su questo periodico telefonare al 905189-908226

La sede è aperta al pubblico
tutti i giorni feriali *escluso il sabato*
dalle 18 alle 19
Telefono 905189

Editrice: soc. coop. editoriale
"Il Ponte" a r.l.
c.c. postale n. 13237334

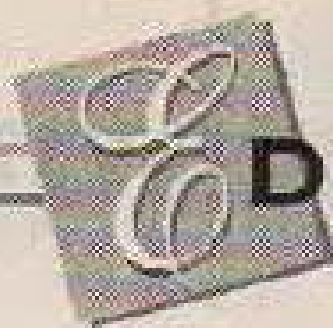
Autorizz. del Tribunale di Udine
N. 336 del 3-6-1974

Realizzazione grafica:
ET PUBBLICITA' - Tel. 907752

Stampa:
Tipografia Editrice Trevigiana

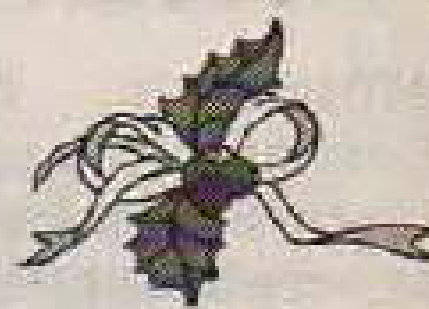
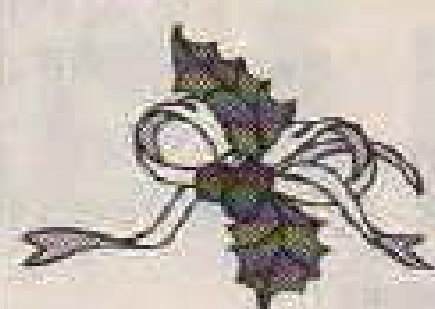
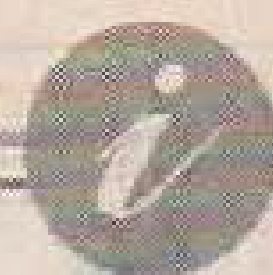
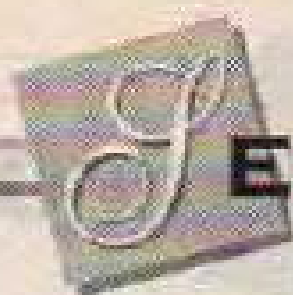
"Il Ponte" esce in 13.800 copie ogni mese ed è inviato gratuitamente a tutte le famiglie dei Comuni di Codroipo, Bertiolo, Camino al Tagliamento, Flaibano, Lestizza, Mereto di Tomba, Rivignano, Sedegliano, Talmassons, Varmo e agli emigranti che lo richiedono.

La collaborazione è aperta a tutti.
"Il Ponte" si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi scritto o inserzione.
Manoscritto e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Associato all'USPI

La cultura dell'amore verso l'uomo

Al tramonto di un nuovo anno ,siamo qui ad interrogarci sulla nostra identità, sulla nostra natura, sulla nostra origine e sul nostro destino.

Siamo pure felici di registrare che nelle nostre comunità, a tutti i livelli, ma soprattutto tra i giovani sta mettendo piede un alto spirito di solidarietà. Le vicende di questi tempi, davvero sconvolgenti, ci inducono ad abbattere le barriere dell'egoismo e a riflettere su ciò che siamo,su ciò che siamo stati e su ciò che saremo; in una parola, chi è l'uomo? Ognuno tenti di dare una risposta, unendosi a quella fornita dai politici, dai filosofi, dai teologi e dai giuristi.Ci aiutino questi pressanti interrogativi: il vecchio senza memoria e un po' rincitrullito è uomo? Il malato di mente tremante, incapace di riconoscere alcuno è uomo? Il giovane in carrozzella portatore di handicap dal volto sfigurato e sbavante è uomo? Il ragazzino nelle mani del pedofilo è uomo ? Il barbone sporco e maleodorante disteso tra i cartoni sul marciapede è uomo? Il nero che ti importuna per venderti un fazzoletto o un accendino è uomo? Il malato in coma che morirà tra pochi giorni è uomo? Il selvaggio con le ossa infilate nel naso e la fronte bassa è uomo? Il tossicodipendente con gli occhi smarriti nel vuoto è uomo? Il colpevole dei più efferati delitti, condannato a morte e in attesa dell'esecuzione è uomo? Il bimbo appena nato, capace soltanto di succhiare il latte, è uomo? L'embrione umano che è geneticamente appartenente alla specie umana, ma non ha ancora visibilità e nome è uomo ? Nella vita concreta, anche senza una risposta teorica precisa, sappiamo bene chi sia l'uomo. Lo sappiamo soprattutto quando ci troviamo di fronte a chi soffre, a chi è vittima del potere, a chi è indifeso e condannato a morte. Chi è l'uomo? E' proprio il più debole e indifeso, colui che non ha nè potere nè voce per difendersi, colui al quale possiamo passare accanto nella vita facendo finta di non vederlo, colui al quale possiamo chiudere il nostro cuore e dire che non è mai esistito. E a questo punto ritorna alla memoria la pagina evangelica che voleva rispondere ad una simile richiesta di definizione: "Chi è il mio prossimo?" Sappiamo che per riconoscere chi è il nostro prossimo occorre accettare di farsi prossimo, cioè fermarsi, scendere da cavallo, avvicinarsi a colui che ha bisogno, prendersi cura di lui. "Ciò che avrete fatto al più piccolo di questi miei fratelli lo avrete fatto a me". In questo Natale '97 ,come ci suggerisce il racconto di Buzzati, tradotto da Agnul di Spere (Angelo Pittana) in friulano in questo numero del periodico, diamo e andiamo in cerca nella nostra società nel volto degli altri di un po' di Dio.

Renzo Calligaris

Guardia farmaceutica

Il turno di "guardia farmaceutica" funziona dalle 8.30 del lunedì alle 8.30 del lunedì successivo. Durante la chiusura pomeridiana e notturna delle farmacie di turno va corrisposto il diritto di chiamata di L. 3.000 diurno (dalle 12.30 alle 15.30) e di L. 7.500 notturno (dalle 19.30 alle 8.30).

DAL 15 AL 21 DICEMBRE
DAL 26 GENNAIO AL 1 FEBBRAIO

Codroipo - dott. Ghirardini - Tel. 906054
Bertiolo - Tel. 917012

DAL 22 AL 28 DICEMBRE
DAL 2 AL 8 FEBBRAIO

Codroipo - dott. Toso - Tel. 906101
Lestizza - Tel. 760083
Sedegliano - Tel. 916017
Varmo - Tel. 778163

DAL 29 DICEMBRE AL 4 GENNAIO
DAL 9 AL 15 FEBBRAIO

Codroipo - dott. Forgiarini - Tel. 906048
Basiliano - Tel. 84015
Rivignano - Tel. 775013

DAL 5 AL 11 GENNAIO
DAL 16 AL 22 FEBBRAIO

Codroipo - dott. Ghirardini - Tel. 906054
Flaibano - Tel. 869333
Talmassons - Tel. 766016

DAL 12 AL 18 GENNAIO

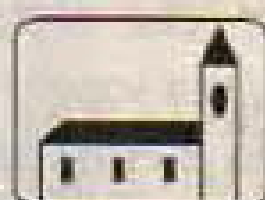
Codroipo - dott. Toso - Tel. 906101
Camino al Tagliamento - Tel. 919004

DAL 19 AL 25 GENNAIO

Codroipo - dott. Forgiarini - Tel. 906048
Mereto di Tomba - Tel. 865041

Veterinari di turno

Per servizio notturno e festivo nei comuni di Codroipo, Camino al Tagliamento, Bertiolo, Varmo, Mortegliano, Talmassons e Castions di Strada:

Telefono 118

Funzioni religiose in Codroipo

FERIALE: Duomo ore 7.15 - ore 19
San Valeriano ore 18

PREFESTIVO: Duomo ore 19 San Valeriano ore 18

FESTIVO: Duomo ore 8 - ore 10 - ore 11.30 - ore 19
San Valeriano ore 11

ISTITUTI ASSISTENZIALI: feriale ore 16 - Festivo ore 9.15

Guardia medica

Il servizio di guardia medica notturna feriale, prefestiva e festiva, per i comuni di Codroipo, Basiliano, Bertiolo, Camino, Flaibano, Lestizza, Mereto, Mortegliano, Sedegliano, Talmassons e Varmo ha il proprio recapito presso il polo sanitario di Codroipo (tel. 909202). Per il comune di Rivignano presso l ospedale civile di Latisana (tel. 0431/529200). Il servizio notturno feriale inizia alle ore 20 e termina alle 8 del giorno seguente. Il servizio festivo (diurno e notturno) inizia alle ore 14 del sabato e termina alle ore 8 di lunedì. Anche nelle festività infrasettimanali il servizio inizia il giorno precedente alle ore 14 termina alle ore 8 del giorno successivo.

Distretto Sanitario di Codroipo

Ufficio Medicina Legale

Lunedì/ Giovedì	dalle 9.30 alle 12.00.
Martedì *(visite medico del distretto)*	dalle 15.00 alle 17.00.

Ufficio Sanitario (certificazioni varie) - Tel. 90928

Lunedì/ Mercoledì/ Giovedì	dalle 9.30 alle 12.00.
Martedì	dalle 15.00 alle 17.00.

Vaccinazione adulti - Tel. 909282

Martedì	dalle 15.00 alle 17.00.

Vaccinazione bambini - Tel. 909282

Mercoledì	dalle 14.30 alle 16.30.
Venerdì	dalle 8.00 alle 14.00.

Centro di salute mentale - Tel. 909290

Lunedì-Venerdì	dalle 7.40 alle 17.15.
Sabato	dalle 7.40 alle 13.40.

Orari ferrovie dello Stato

IN VIGORE DAL 28 / 9 / 97 AL 2 / 6 / 98

PARTENZE PER UDINE

ore 1.08 - R ore 6.21 (feriale - da Sacile per Trieste) - R ore 7.06 (feriale) - D ore 7.33 (feriale da Sacile per Trieste) - E ore 8.00 (da Napoli) - R ore 8.21 - IR ore 8.31 (per Trieste) - R ore 8.59 - D ore 10.14 - IR ore 11.08 (per Trieste) - IR ore 13.08 (per Trieste) - R ore 13.32 - R ore 14.18 (feriale) - R ore 14.52 - IR ore 15.08 (per Trieste) - D ore 15.46 - R ore 16.18 - IR ore 17.08 (per Trieste) - E ore 17.25 (da Milano) - R ore 18.03 - R ore 18.53 - IR ore 19.08 (per Trieste) - R ore 20.03 - R ore 20.29 (feriale) - IR ore 21.08 (per Trieste) - R ore 22.08 - D ore 22.22 - IR ore 23.08 (per Trieste) - D ore 23.59

PARTENZE PER VENEZIA

R ore 4.28 - R ore 5.44 (per Treviso via Castelfranco fino al 13/7 e dal 9/09) - R ore 6.16 - R ore 6.29 (feriale) - IR ore 7.01 - R ore 7.11 (feriale) - R ore 7.38 (feriale fino a Sacile) - D ore 7.53 - IR ore 8.43 - R ore 9.26 (festivo) - D ore 10.14 (festivo) - IR ore 10.43 - R ore 12.09 - IR ore 12.43 - R ore 13.16 - R ore 13.31 (feriale fino al 31/7 e dal 02/09) - R ore 13.55 (feriale fino a Sacile) - R ore 14.28 - IR ore 14.43 - R ore 15.20 (feriale) - D ore 16.11 - IR ore 16.43 - R ore 17.06 - D ore 17.44 - R ore 17.57 (feriale fino a Sacile) - E ore 18.26 (per Milano via Castelfranco) - IR ore 18.43 - R ore 19.06 - R ore 19.44 - R ore 20.15 (feriale fino a Pordenone) - IR ore 20.43 - E ore 21.38 (per Napoli C.F.) - IR ore 22.43.

R = Regionale **IR** = Interregionale
D = Diretto **E** = Espresso

Orari autocorriere

Servizio diretto feriale

DA CODROIPO PER UDINE

Ore 6.30 - 6.45 - 7.00 - 7.05 - 7.20 (*) - 7.15 - 7.22 (*) - 7.18 - 7.25 - 8.10 - 8.15 - 8.30 - 8.50 - 8.50 - 9.50 10.15 - 12.20 - 13.20 - 13.30 - 13.50 - 14.25 - 15.05 17.10 - 18.30 - 19.00 - 19.30.

DA UDINE PER CODROIPO

Ore 7.00 - 7.45 - 7.50 - 10.30 (*) - 11.45 - 11.50 12.00 - 12.20 - 13.15 (*) - 13.25 - 15.00 - 17.00 - 17.10 - 17.25 - 17.30 - 18.00 - 18.15 - 19.15 - 19.40

(*) Invernale scolastica.

25 / DIC 6 e 31 / GEN 1 / FEB

MARTIN Tel. 900369
CODROIPO - Via Pordenone

GOZZO GIANNI
CODROIPO - Viale Duodo

AGIP ESPOSITO CAMINO
Via Bugnins Tel.919119

GRADISCA DI SEDEGLIANO - Tel. 916057

26 / DIC 10-11 / GEN 7-8 / FEB

CANCIANI CODROIPO -
Viale Venezia

AGIP COLOMBA
RIVOLTO - Tel. 906312

AGIP CASSIN
BERTIOLO Via Virco - Tel. 917065

13-14 e 27-28 / DICEMBRE 17-18 / GEN 14 e 15 / FEB

Distributore CASTELLARIN Tel. 917087
BERTIOLO - Piazza Mercato

Distributore Off. Rinaldi
ASSISTENZA PNEUMATICI - ASSETTO RUOTE - CINGHIE INDUSTRIALI
SEDEGLIANO - Via Umberto I, 2 - Tel. 916046

CODROIPO
S.S. 13 - Bivio Coseat

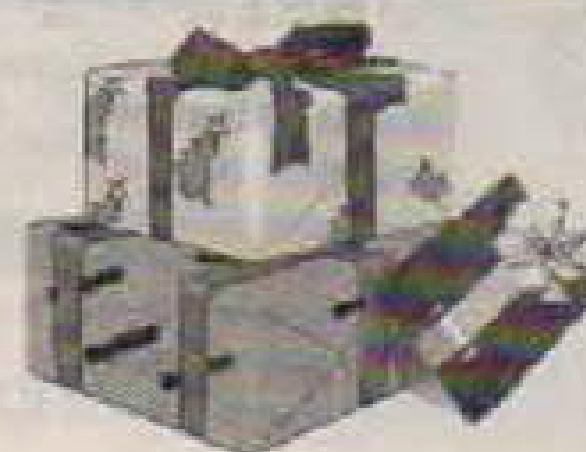
STAZIONE SERVIZIO - CAR WASH
CODROIPO - Viale Venezia, 179/181 - Tel.906725

20-21 / DIC 3-4 e 24-25 / GEN

ULIANA-MARIANO Tel.906216
CODROIPO - Via Udine

MonteShell CASARSA
CODROIPO - Via Lignano

AVVISO AI LETTORI

La Redazione del Ponte comunica che il periodico viene recapitato gratuitamente a tutti i capifamiglia dei comuni di Bertiolo, Camino al Tagliamento, Codroipo, Flaibano Lestizza, Mereto, Rivignano, Sedegliano, Talmassons e Varmo. Coloro che, interessati ad avere la rivista, per motivi diversi non ne siano entrati in possesso, la possono ritirare presso i seguenti indirizzi: Bar Sport Via Casali Nuovi, 2 Biauzzo - Panificio Sambucco Via S.Daniele Pozzo - Bar Colomba Piazza Scuola Rivolto - Alimentari Romare Marisa P.zza S. Giorgio, 3 Gradiscutta di Varmo - Bar Trattoria da Dino Via S. Radegonda, 6 Madrisio - Bar Filippin Via Villa, 35 Roveredo di Varmo - Acconciature Giancarlo Via degli Emigranti, 11 Romans di Varmo - Trattoria da Beppo Via Amalteo Bugnins (solo pomeriggio) - Bar Sonia e Claudia Via Nazionale Rivis - Bar all'Albero P.zza Venezia S. Lorenzo di Sedegliano - Bar Primavera P.zza del Popolo, 1 Virco - Bar Bertossi P.zza General Cantore Flumignano - Bar Gelateria da Laura Via Umberto I° e Cartoleria Mondolo V. Garibaldi, 8 Rivignano - Bar Paninoteca Caprice Via Sterpo, 2 Sivigliano - Coperativa di consumo P.zza S. Biagio, 26 Lestizza. Oppure presso la sede del Giornale in Via Leicht, 6 Codroipo dalle ore 18 alle ore 19 (fatta eccezione per il sabato e la domenica) tel. 0432/905189

Le pro-loco della Regione si sono interrogate sul loro futuro

Le pro-loco della Regione si sono interrogate sul proprio ruolo e sugli sviluppi dell'attività nel futuro,nella prima giornata del seminario di studio svoltosi nella sala convegni di villa Manin. Ha presentato l'ordine dei lavori il presidente dell'Associazione tra le Pro-Loco del Friuli Venezia Giulia Franco Molinari che tra l'altro ha annunciato un nuovo appuntamento in primavera per un confronto tra le Regioni sulla legislazione italiana riguardante le pro loco e il turismo.Hanno aperto il convegno gli interventi del sindaco di Codroipo Tonutti e del presidente della Giunta regionale Cruder. Dopo il saluto del consigliere regionale Strizzolo e del funzionario Paris, per l'assessore regionale Tanfani impegnato a Venezia, è spettato al direttore della filiale Crup di Codroipo Paolo Zigotti trattare gli argomenti inerenti alle possibilità di accesso al credito da parte delle Pro-loco e sull'ottimizzazione della gestione dei fondi disponibili. Interessante l'esperienza realizzata dalle piccole e medie società sportive(150) illustrata da Felluga che si sono riunite in consorzio (fondi 2 miliardi) per le garanzie sussidiarie e per finanziare manufatti sportivi. Un'iniziativa simile potrebbe trovare spazio e attuazione anche nelle pro-loco. Giovanni Machin, direttore del Servizio Regionale ha parlato sull'Albo regionale del volontariato. Gianluigi Ornella, direttore dell'Ascom-Confcommercio di Pordenone è intervenuto sui due filoni quello istituzionale e commerciale delle pro-loco. Nell'occasione è stata proclamata vincente (tre milioni di premio) del concorso per la realizzazione di un manifesto che promuove l'immagine delle Pro Loco Angela Zuian, studentessa di architettura a Ferrara.

228 erano stati i bozzetti presentati ed è stata inaugurata una mostra con una cinquantina di opere che sono state segnalate dalla giuria.

Fax per la pace e per la tolleranza

Da sempre il Friuli è stato crocevia di popoli, culture e, inevitabilmente, di guerre. Forse, per questo, quando si trovano nei diversi angoli del mondo, i Friulani sanno recitare a meraviglia il ruolo, non sempre facilissimo, di pacieri.

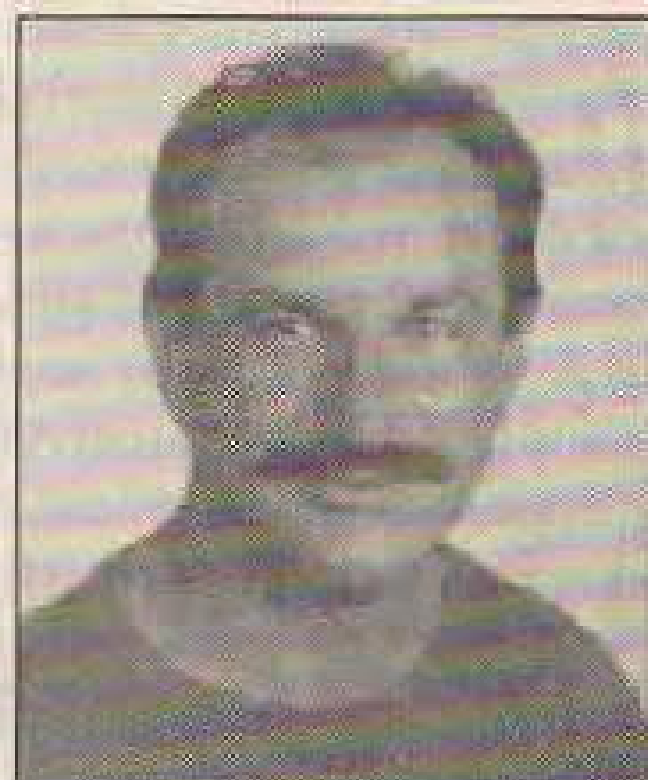
Fermi nelle proprie idee ma, insieme, accomodanti e solidali con quanti vivono, come loro la situazione degli sradicati. Lontano da casa è ancora forte il richiamo alla tranquillità delle montagne di casa, al calore del proprio caminetto : tutto ha colori più vividi.

Ricordi e progetti per il futuro si

compentrano. Anche la voglia di un mondo più a misura del... Friuli di oggi: senza il rumore di cannoni e le grida dei bambini abbandonati.
Un' ottima occasione per misurarsi con i parametri di immagini così forti è offerta dal concorso indetto, per la seconda volta dopo il successo dell'edizione passata dell'Istituto Tecnico Agrario Statale di Spilimbergo (Pn), con le annesse sezioni dell'Istituto Professionale di Stato per il Commercio e il Tursimo e dell'Istituto Tecnico Industriale. Nasce così la seconda edizione di "Fax for peace, fax for tolerance" con il patrocinio dell'Unione Europea, del Ministro della Pubblica Istruzione, del Ministero per la Solidarietà Sociale, dell' Amministrazione Provinciale di Pordenone e di quella comunale di Spilimbergo.
Studenti ed artisti di tutto il mondo sono invitati ad inviare, fra il 27 ottobre '97 e il 31 gennaio '98, al fax della scuola (0427/40898) o per mezzo di posta elettronica (info@folkest.com) i loro elaborati: disegni, opere d'arte. Tutto ciò che rappresenterà la pace sarà un mattone per la mostra che verrà organizzata mano a mano che gli elaborati arriveranno a Spilimbergo. Se Maurizio Costanzo, Maurizio Nichetti, Angelo Branduardi, Toni Capuozzo, Oliviero Toscani, Christiana Piquet (alcuni dei giurati) troveranno negli elaborati solo un po' del silenzio della pianura friulana vorrà dire che il cuore dell'uomo anela ancora alla pace.

Maria Luisa Colledani

Agricoltura e dintorni

Rubrica a cura di Graziano Ganzit

Alla fine di luglio ho vissuto un momento di celebrità al quale ha contribuito anche "il ponte" dedicandomi una intera pagina sul fatto del mio diploma di autentica maturità. In verità non pensavo minimamente che un 60/60 a 46 anni creasse tanto chiasso da scomodare stampa e Tg3 regionale senza contare il corollario di telefonate, telegrammi, strette di mano e pac che sulle spalle accompagnate dai "tajus"d'obbligo. A tanto onore, che da queste colonne ringrazio per aver ricevuto, ne é nato un onere con la proposta del Direttore a continuare questo dialogo in forma di rubrica centrata su argomenti di cultura agricola che potessero interessare non solo gli addetti al settore ma anche la generalità dei lettori coinvolgendoli in un dialogo che sicuramente potrà presentare aspetti interessanti per tutti. La rubrica si dividerà in due parti;nella prima cercherò di sviluppare un argomento tecnico che seguirà un percorso logico partendo dalle basi storico filosofiche dell'agricoltura, dagli antichi fino ai nostri giorni,entrando poi nella conoscenza delle metodiche eco-compatibili attuali.

La seconda parte la dedicherò ad un argomento su una o più domande stimolate dai lettori. Non sempre gli argomenti saranno di facile comprensione ma credo non si possa andare per il sottile in un'epoca che sta mostrando in maniera anche drammatica i risvolti di un'agricoltura in crisi. Per questo ho inteso titolare "Agricoltura e dintorni "la rubrica intendendo con ciò affrontare la primaria attività dell'uomo, così essenziale pre il suo divenire, in un'ottica culturale molto più vasta che gli stretti confini della fredda scientificità imporrebbero. E' chiaro che potrà nascere, come nacque 10 anni fa, qualche polemica ma in questo tempo molte cose sono cambiate e sicuramente, anche se ciò accadrà,sono convinto che il dibattito sarà costruttivo e non di sterile contrapposizione, come purtoppo allora avvenne. Personalmente questo tempo l'ho speso in maniera proficua nell'applicazione scrupolosa del metodo agricolo biodinamico alla terra della mia azienda e ai consumatori con la costituzione della Cooperativa Aurora. In ultimo ho conseguito il diploma di Perito Agrario per due motivi ben precisi: il primo era quello di avere un titolo scolastico spendibile per ben apparire in un mondo che ai titoli ci tiene, soprattutto in Italia.

Il secondo motivo, molto più pratico, era quello di conoscere, frequentandolo dal di dentro, il mondo della scuola acculturandomi su quanto mi mancava dal punto di vista tecnico e contemporaneamente imparare il liguaggio didattico della scuola d'oggi in modo da tradurre meglio o in forma più chiara le argomentazioni di un metodo agricolo molte volte incomprensibile soprattutto nella parte teorica. Agli esami, nella valutazione del compito di agronomia, la Commissione é stata chiara ammettendo con candore di non aver capito nulla approvando per i risultati finali del compito come pienamente centrati e fattibili. Con voi lettori spero vada in maniera più comprensibile e sarà anche merito vostro se ciò accadrà stimolandomi con le vostre richieste che potrete indirizzare al "Ponte" o direttamente a me presso l'Aurora di via Candotti ai n.ri telefonici 900877-908233. Il primo argomento che affronteremo la prossima volta partirà da lontano facendo un po' di storia dell'agricoltura, del perché é nata e come si é evoluta nel corso dei secoli.

Graziano Ganzit

I Francesi a Codroipo e dintorni (1797-1807)

Ormai credo che si sia detto e scritto tutto sul generale, poi imperatore Napoleone, anche riguardo a ciò che fece nelle nostre terre. E' arcinoto che Buonaparte risiedette nella Villa Manin di Passariano nel 1797, dove firmò con i plenipotenziari austriaci il Trattato di Campoformido; è risaputo inoltre, forse un po' meno della prima circostanza, che egli rivisitò il Friuli dieci anni più tardi, a capo dell'Impero francese, quando il nostro territorio fu inglobato al Regno d'Italia dopo esser stato strappato all'Austria il 26 dicembre 1805. In ogni caso, vorrei analizzare più da vicino l'operato di Napoleone nel Medio-Friuli puntando l'attenzione sulla situazione economica e soprattutto sociale di chi allora abitava nelle nostre zone.
La prima apparizione del Buonaparte a Codroipo e dintorni è del 16 marzo 1797 nel pomeriggio. L'Arciduca d'Austria Carlo, a capo di 22 mila uomini, è assai ben appostato sulla linea difensiva Codroipo-S.Odorico. La debole Repubblica di Venezia è del tutto impotente ed è costretta ad attendere gli eventi. Il generale francese con due divisioni avanza da Valvasone sulle rive del Tagliamento; vedendo i nemici ben preparati, ordina ai suoi di accamparsi. Gli austriaci , ingannati, si riposano ma all'improvviso Napoleone manda all'assalto i propri uomini, con una divisione diretta su Gradisca di Sedegliano e una su Codroipo. La vittoria è netta; gli austriaci si rifugiano a Udine e a Palmanova. Il 20 marzo Napoleone si lamenta nell'ordine del giorno per alcuni eccessi commessi dalle sue truppe a Codroipo: è una notizia drammatica, ma quasi "normale" a quei tempi. In ogni caso, credo possa far capire perchè il Buonaparte sia spesso mitizzato: egli rispetta un suo rigoroso codice militare che vuole assolutamente rispettato da tutti i soldati (addirittura, dispone la fucilazione per chi fra questi saccheggi le case private e non si fa troppi scrupoli ad incarcerare un capo di stato maggiore per aver ritardato di pagare le sue truppe).
Dicevo prima della "normalità" delle sofferenze della gente a causa degli eserciti invasori: è una realtà sempre esistita in Friuli, porta d'accesso principale da est per l'Italia, dalle invasioni barbariche ai Turchi, agli eventi della prima guerra mondiale. Nel nostro caso è davvero impressionante leggere lettere e testimonianze di allora, conservate nell'archivio arcipretale di Codroipo:" Li danni che fanno dove passano sono grandiosi, tutto è suo; guai a chi non gli apparecchia di mangiare dove capitano. A Codroipo saccheggiarono e rubarono quasi tutto, perchè non furono pronti ad apparecchiargli di mangiare; assalgono i passeggeri e li spogliano; il pollame lo rubarono tutto, tutto,o che flagello maledetto ! A Goriziz fecero il diavolo.(...) Convien somministrargli pane,vena e foraggi; (...) Dio sa come finirà questa facenda, anzi tragedia !
(da una lettera del 20 marzo 1797).
E sentite ora un documento ufficiale, se vogliamo, cioè lettera del Comune a Napoleone, sempre di quei giorni:"La notte del 16 marzo (...) fu per gli abitanti di Codroipo una notte di orrore e di spasimo (...) essi spaventati dalle archibuggiate che colpivano da ogni parte le mura, le porte e le finestre delle loro case, in cui stavano palpitanti e tremebondi rinchiusi:(...) In più la lunga siccità della estiva stagione serve anch'essa a rendere più deplorevole l'attuale loro situazione". Credo proprio che non vi sia la necessità di un commento; e allora vorrei proseguire con una lettera privata del 22 marzo: "Tutti gli abbennati da Codroipo fino a Palma(...) raccontano di aver sofferto danni indicibili di tagli d'alberi e saccheggi delle case di quei loro contadini. Grazie al Cielo io non son ancora involto in codeste disgrazie, ma temo benissimo di non rimanere esente". Quest'ultima frase rimanda ad un'altra frase di un'altra lettera privata datata 3 aprile:"Ella (riferito al destinatario) si lagna di non aver avuto alcuna risposta di me, ma io la accerto di non aver avuto per molti giorni neppur dormito. Le nostre disgrazie sono state

così grandi ed il mio impegno che non mi lasciava nepure prendere cibo.Ora pare, che li passaggi sieno un poco calmati, ma tutto ciò si deve sospirare sempre per aver a fare con gente peggio del sommaro; ci vuole pazienza del passato e si teme l'avvenire(...) assicurandola che a tutto Codroipo gli hanno levato fino la camicia e qui tutti piangono della fame".

Fin qui le disgrazie della povera gente. Napoleone invece dal 27 agosto prende dimora in Villa Manin a Passariano vivendo come un vero sovrano a spese della Repubblica di Venezia. Qui rimarrà ininterrottamente fino al 22 ottobre dello stesso anno dopo la firma del trattato di pace con l'Austria. Anche se Buonaparte promise che i suoi soldati non avrebbero saccheggiato case e magazzini e che il clero e le chiese non sarebbero state toccate, la realtà fu assai ben diversa. Ad esempio furono prese di mira praticamente sotto gli occhi di Napoleone la chiesa arcipretale di Codroipo (in particolare l'argenteria) e la cappella della villa Manin. Per lungo tempo, molte famiglie della nostra zona e di tutto il Friuli dovettero dare vitto e alloggio gratuiti a numerosi soldati francesi, partiti dal loro paese ricchi di idee di libertà e redenzione dei popoli ma del tutto privi o quasi di beni materiali. Se Buonaparte può essere esaltato come uomo d'armi, non può esserlo riguardo al suo comportamento effettivo: infatti, fece portare a Parigi molte opere d'arte depredate in quei giorni dalle tre Venezie; fece pagare alla Repubblica veneta un enorme debito di guerra(essa era neutrale e quasi completamente priva di armi); con il Trattato di Campoformido, violò il principio del rispetto dei diritti dei popoli proclamato all'inizio della Rivoluzione francese, inaugurando una politica apertamente espansionistica ed annessionista.

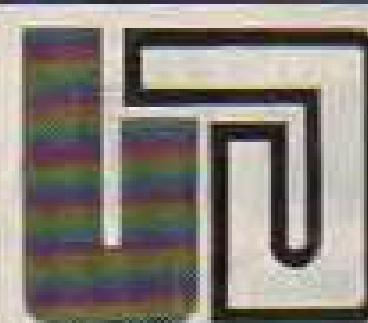
Dal 17 ottobre 1797,quindi, il Friuli divenne austriaco; l'occupazione, l'ennesima, terminò il 26 dicembre 1805 con un'altra occupazione tanto per cambiare. La pace tra l'Austria sconfitta e l'Impero francese stabilì che il Friuli e il Veneto dovessero passare proprio a quest'ultimo: essi vennero inglobati nel Regno d'Italia il primo maggio 1806. Il Friuli è amministrato da una giunta provvisoria, presieduta da un commissario del governo. Nel settembre 1806 giunge nelle nostre terre Teodoro Somenzari,nominato prefetto del cosidetto "Dipartimento di Passariano" che in origine comprendeva le province di Udine (tranne Tarvisio, sotto l'Austria) e Pordenone, più la zona di Portogruaro; subito dopo, per problemi logistico-amministrativi fu ridotto includendo l'attuale provincia di Udine con i confini sul Tagliamento e sull'Isonzo. Il dipartimento, è facile capirlo, fu chiamato così in ricordo del soggiorno dell'allora generale Buonaparte nella villa Manin; fu per il paesino un vanto effimero. Napoleone, da imperatore, trascorse solo quattro giorni nelle nostre terre, dal 9 al 12 dicembre 1807. Nel Friuli, ormai solo una piccola parte del suo impero, egli passò in rassegna le sue truppe e verificò di persona il funzionamento dell'apparato amministrativo del dipartimento di Passariano, al cui prefetto Somenzari riferì di aver sempre avuto una buona impressione dei Friulani per le dimostrazioni da loro ricevute.

Intanto , le popolazioni delle nostra zona dovettero subire un secondo passaggio delle armate francesi nel 1805, a soli 8 anni da quello disastroso, come si è visto, con Napoleone generale. Anche in questo caso l'Austria fu sconfitta, ma fino al 1815 con il ritorno degli Asburgo ci furono continue scaramucce tra i soldati stranieri invasori con gli inevitabili danni per gli abitanti. Ad esempio, accadeva che alcuni francesi che bivaccavano in piazza a Codroipo venivano attaccati all'improvviso da un manipolo di avversari austriaci e costretti a nascondersi; dopo una sparatoria all'interno del paese, riuscivano di solito a scacciare i nemici. Tutto questo ovviamente con grave pericolo per i Codroipesi, che oltre al danno(gli occupanti requisivano ciò che volevano) ricevevano anche la beffa (Francesi ed Austriaci si battevano per ... la loro città!) Erano circostanze queste che ,comunque, si ripetevano un po' in tutti i paesi del Friuli, tra il 1805 e il 1815. Infine, vorrei concludere con un piccolo e divertente aneddoto, che penso possa far comprendere la figura di Napoleone con tutta la sua baldanza.

Ecco il racconto:facendo una passeggiata a cavallo nei pressi della chiesetta di Santa Cecilia a Rivolto, in una giornata durante la sua permanenza in villa Manin,nel 1797, incontrò un prete , don Francesco Fabris. Costui s'inchinò; i due poi scambiarono qualche parola.

Napoleone: Siete voi il parroco del villaggio? Prete: No, Generalissimo; sono un prete indipendente. N. :Sappiate però che bisogna obbedire a Cesare. P. Prima a Dio, poi a Cesare. N. Sì, dite bene: a Cesare e a Dio, rispose il Buonaparte, un po' sorpreso dalla prontezza del parroco e invertendo l'ordine delle due autorità.

Alessio Potocco

(Tutte le notizie sono state tratte da "Codroipo-Ricordi storici" di don Vito Zoratti, Edizioni Arti Grafiche Friulane, Udine ,1978 e da "Napoleone in Friuli-1797 e 1807 " di Giacomo di Pramparo, ed.Arti Grafiche Friulane, 1911 (ristampa del 1996).

Adriano D'Agostin: un cultore della nostra storia popolare

Primo piano, in questo numero, per Adriano D'Agostin, 51 anni, originario di Zompicchia, residente a Codroipo dal '65, sposato con Carla, un figlio di 27 anni. E' dirigente industriale in una multinazionale americana, dove si occupa d'amministrazione e di gestione del personale. Appassionato collezionista, ricopre la carica di vice-presidente del Circolo Filatelico-Numismatico "Città di Codroipo" dalla sua fondazione.

Nel tempo libero si trasforma in un"cultore di storia popolare". -Che cosa significa, precisamente?

Significa che amo la storia fatta e raccontata da chi l'ha subita e non ha potuto agire per modificarla; i sotàns, insomma.

-Lei ha iniziato con la filatelia, come mai ha poi scoperto la ricerca di documenti storici?

Già all'età di dieci-undici anni raccoglievo tutti i francobolli che mi capitavano tra le mani; poi, essendo Zompicchia una piccola frazione, tutti sapevano di questa mia passione e mi davano quello che trovavano d'interessante. Vede, il fatto è questo: la filatelia per me è un insegnamento vero e proprio, nel senso che, per quanto mi riguarda, ho imparato la geografia, ma anche la storia, studiando i francobolli più che i libri di scuola. La raccolta dei documenti della nostra storia popolare è stata conseguente a quella filatelica. Infatti, per fare un esempio, mi capitava spesso di trovare le lettere spedite all'interno delle buste con i francobolli e scoprivo gli usi e i costumi di un tempo neanche tanto lontano.

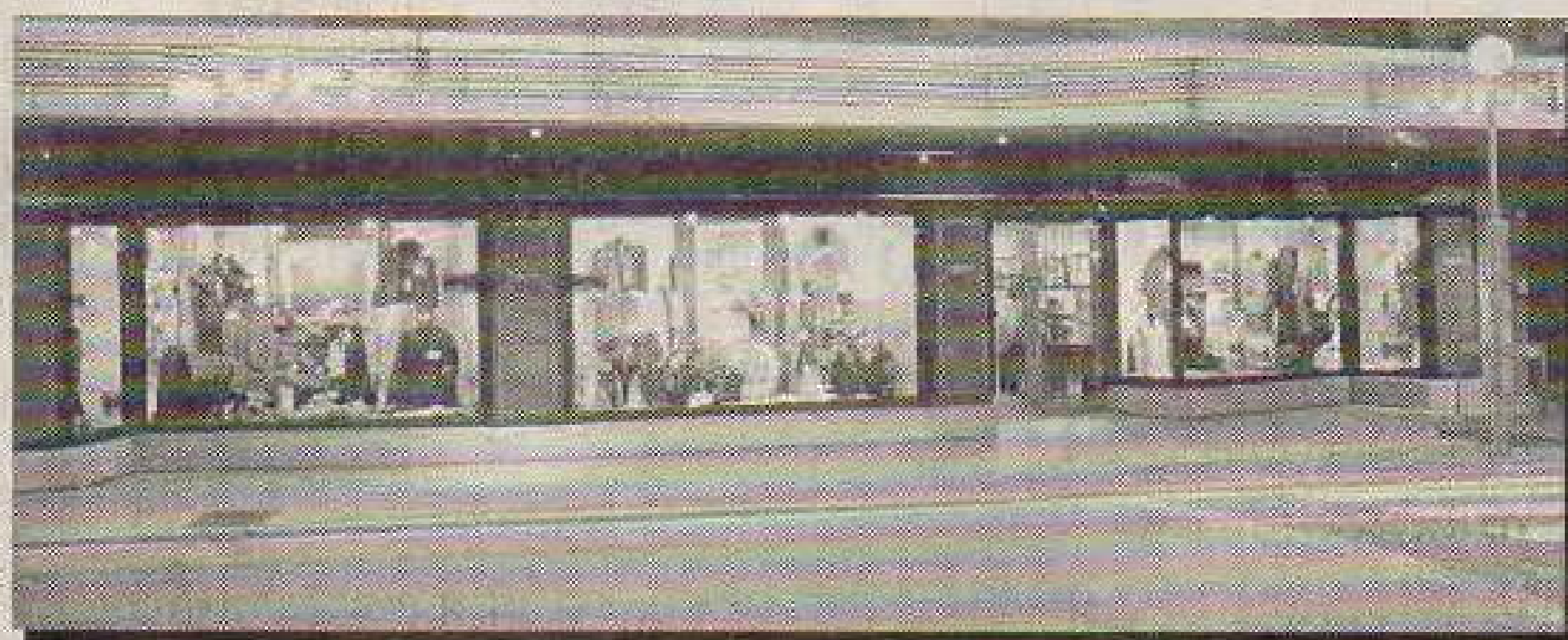
-Questo le sarà sicuramente capitato con il carteggio ritrovato proprio a Zompicchia, da cui ha tratto una mostra e recentemente un libro. Come ne è venuto in possesso?

Beh, le dico subito che le lettere in questione sono un insieme unico nel suo genere in tutta Italia. Mi spiego: è risaputo che l'intero Friuli con il Bellunese, è stato in assoluto il territorio del Regno che ha visto il maggior numero di emigrati rispetto alla popolazione. Ora, il fenomeno emigrazione ha riguardato le nostre zone in pratica già dall'unità d'Italia fino al 1915, alla sua entrata nella prima guerra mondiale. L'epistolario di Zompicchia va dal 1905 al 1915, anni in cui si possiedono assai pochi documenti sugli emigranti italiani. Bene: le 115 lettere ritrovate nel 1987 in alcuni bauli di legno nel solaio di una vecchia casa di Zompicchia, riempiono questo"buco". Il merito della scoperta è di un mio amico, il geometra Alberto Tessaro che, acquistando quella casa per ristrutturarla, mi ha consegnato il materiale sapendo della mia passione e della possibilità di valorizzarlo.

-Ha avuto qualche sorpresa dal carteggio?

Sì, certo. Pensi che due miei nonni, uno materno e l'altro paterno, emigrarono all'inizio del '900 il primo temporaneamente in Germania, il secondo negli Stati Uniti, poi in Canada in via definitiva. Ricercatore di documenti della nostra storia, non avevo nulla di loro; nei bauli dove c'erano le lettere, ho trovato una cartolina di auguri per l'anno nuovo spedita da Detroit dal mio nonno paterno al compaesano Luigi Piccoli, protagonista del carteggio. Non sa l'emozione...

-Avrebbe una curiosità da raccontarci riguardo al lavoro di riordino ?

L'ho svolto tutto da solo, ripulendo le lettere dalla polvere e dall'umidità e

riordinandole.Guardi, ho consumato una dozzina di gomme per pulirle.

-Ci parli degli autori delle lettere.

Si tratta dell'emigrante stagionale Luigi Piccoli e della moglie rimasta a Zompicchia, Giulia Fabris, originaria di Rivolto. Il primo emigrò in Austria già a 24 anni, nel 1890. In seguito, fino al 1914, lavorò anche in Germania ,a Monaco, poi di nuovo in Austria, a Zell am See e a Kitzbukel. Aveva un carattere forte, da leader. Era infatti un caposquadra, in quanto muratore specializzato. Guadagnava il doppio dei semplici manovali e di chi lavorava nelle fornaci.

La moglie, rimasta in paese, doveva gestire la vita e i beni della famiglia (ebbero sette figli) su indicazione del marito.Dalle lettere si capisce come lei e i figli si preoccupassero molto della salute del capofamiglia. Luigi scriveva in un italiano abbastanza corretto, avendo frequentato, oltre ai tre anni obbligatori, altri due anni di scuola. Giulia,invece, scriveva poche lettere e assai male, affidando questo compito a due sue cugine, di cui una maestra del paese.

In ogni caso, anche per Luigi, la lingua utilizzata si può definire un "friulano italianizzato". -Dicevamo prima, che da questo carteggio lei ha ricavato una mostra ed un libro.

Sì, esatto. Ho organizzato la prima esposizione nel settembre '95, a Zompicchia, nella scuola materna parrocchiale. Devo riconoscere che è stato un vero successo, del tutto inaspettato. Fu in quella occasione che capii il valore dell'epistolario, grazie al professor Francesco Micelli, docente di geografia all'Università di Trento e Trieste, specializzato nel fenomeno emigrazione. Fu lui,con il sindaco Tonutti, a spingermi a pubblicare un libro con tutte le lettere e con un inquadramento storico sul significato che aveva allora l'emigrazione per il Friuli. Il libro s'intitola "Ti ho spedito lire cento- Le stagioni di Luigi Piccoli, emigrante friulano-Lettere famigliari (1905-1915), edito dal Comune di Codroipo e dall'Ermi (Ente regionale per i problemi dei migranti). E' stato presentato lo scorso 22 ottobre nella sala consiliare di Codroipo nell'ambito della Fiera di San Simone. La mostra, in questi anni è diventata itinerante: è stata esposta a Montereale Valcellina, a Udine, a Tolmezzo, a Gonars, oltre naturalemnte a Codroipo.Fino a questo momento i visitatori sono stati circa tre mila. Sono previste altre tappe. D'ora in poi ciò avverrà con la contestuale presentazione del libro.Va ricordato pure che è stata realizzata anche un 'opera teatrale in friulano basata sui contenuti delle lettere,denominata "Letaris di amor e di fadie ". Ha una durata di un'ora e dieci ed è rappresentabile solo in case rustiche per la necessaria scenografia.

-Negli ultimi anni ha messo in piedi altre mostre storico-popolari ?

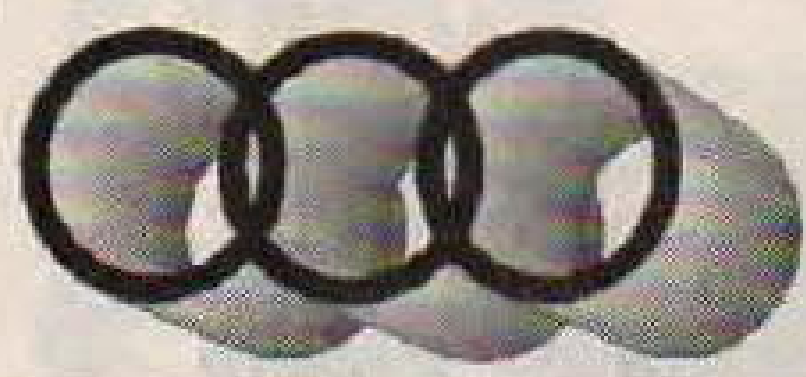
Sì, nel settembre '96 ho curato la mostra "Microstorie della Grande Guerra:dal 24 maggio a Caporetto".Si è trattato di uno spaccato della vita e delle condizioni in cui visse la gente dei nostri paesi dall'entrata in guerra dell'Italia nel '15 all'invasione austro-tedesca del '17. E' sempre storia popolare con 160 documenti ed immagini originali dell'epoca. Un'altra mostra che ritengo davvero importante è stata da me realizzata nello scorso settembre. Era intitolata "Tragedie friulane: l'invasione austro-tedesca del 1917-18", questa volta con 300 documenti originali di quegli anni, costituiti in gran parte da disposizioni e ordinanze dei comandi austriaci. Ritengo siano pezzi unici. Vorrei far notare come vi sia continuità cronologica in queste tre mostre.

-Ha in mente qualche altra iniziativa per il prossimo futuro ?

Avrei in progetto di portare l'ultima mostra di cui parlavo, nella villa Manin in Primavera e poi, magari, nella chiesa di San Francesco a Udine. Per ora ho realizzato una piccola esposizione a Beano, nel centro sociale(locali dell'ex-latteria), riguarante il cosidetto "disastro ferroviario di Beano "del 1903. Inaugurata il 9 novembre, chiuderà i battenti a Natale.

-Infine, una curiosità: nella sua ricerca, conta di più la fortuna o il detto:"Chi cerca, trova?"

Beh, sicuramente il secondo. Questa mia passione mi "ruba" molto tempo e, cercando tanto, si trova tanto.

Alessio Potocco

Domenico Paghini, pittore "nostalgico"

Domenico Paghini, udinese(1778-1850), inizialmente fu scolaro del pittore abate G.B. Tosolini, per poi frequentare l'Accademia di Venezia, sotto gli insegnamenti del Politi, perfezionandosi nelle opere di soggetto sacro,nei disegni ed affreschi. Per la sua nostalgia tiepolesca, può essere considerato uno degli epigoni locali, mentre come osserva Bergamini (1984, p.522) pur essendo in possesso di una pennellata sicura, rimane"antiquata e priva di forza, intrisa di fredda luce invernale". Paghini è presente nel nostro territorio con sue opere nelle chiese di Villacaccia e Nespoledo. A Villacaccia il pittore ci lascia le due pale degli altari laterali, eseguite nel 1821.

Nell'altare di sinistra abbiamo i Santi Rocco e Sebastiano, sovrastati dalla S. Famiglia, che richiama in maniera stanca l'omonima opera di G.A. Pordenone (Venezia, S.Giovanni Elemosinario), destando perplessità per la mal interpretata adozione di formule manieristiche e per l'accentuata dilatazione anatomica dei santi, dagli incarnati legnosi e pesanti.

Fa pendant la pala d'altare con tre Sante (Brigida, tra Caterina d'Alessandria e Lucia), caratterizzata da una ieratica staticità formale. I tre volti, singolarmente, presentano identiche fattezze somatiche, mentre gli sguardi rimangono inespressivi.

Il finto basamento su cui è posta la figura centrale (attributo iconografico), reca due plastici putti affiancanti l'epigrafe: "DOMENICUS PAGHINI/...:ven: PINXIT / AD. MDCCCXXI". Il pittore è presente anche nella parrocchiale di Nespoledo, con affreschi e "Il martirio di San Sebastiano".

Ancora una volta, nell'interpretazione del San Sebastiano si assiste all'esasperata movimentazione del corpo, seguendo l'andamento naturale dei tronchi dell'albero, di volta in volta proposto. In questo caso c'è l'inedita rappresentazione frontale del martire, legato ad un albero a forma di "Y" su uno sfondo imprecisato. Il volto è inespressivo, mentre gli incarnati (come a Villacaccia) appaiono rossastri, privi di una pur minima sensualità.

Invece, piccoli espedienti decorativi, come le variopinte piume dell'elmo, o il fazzoletto che raccoglie i capelli della donna colta di fianco, animano efficacemente il dipinto. Insomma, opere queste, ben distanti da quanto il Paghini ha dipinto nei palazzi udinesi.

Franco Gover

La fotografia in corso

Dopo lo spazio dedicato ai soci del Circolo Fotografico Codroipese, con la mostra fotografica tenutasi in occasione delle manifestazioni codroipesi di San Simone, il C.F.C. si ripresenta per la prossima primavera con una serie di serate dedicate ai vari aspetti delle fotografia. L'idea è di avvicinare alla fotografia coloro che hanno un rapporto sporadico e coloro che intendono sviluppare ed affinare il linguaggio fotografico. Una fotografia che è sempre meno fotografia in senso particolare e sempre più immagine nel senso generale; un settore che per sopravvivere ha bisogno di continue integrazioni e di travasi da altri campi quali, l'informatica e l'elettronica. È terminata l'epoca del pionierismo fotografico del fotografo reporter e velocemente ci stiamo avvicinando ad un settore non più separato ma integrato con altri sistemi di comunicazione. Dalla vecchia Leitz a telemetro o dalla Rollei biottica siamo passati a modelli elettronici, automatici e soprattutto in grado di interagire con i vari sistemi informatici, come il computer, o più semplicemente il televisore di casa. Forse diminuisce il numero delle immagini scattate, ma nel compenso aumenta il modo di modificarle, di manipolarle e di renderle più vicino ai nostri gusti. Questi concetti non fanno parte solo del mondo professionale, ma anche di quello dilettantistico, dove con qualche strumento aggiuntivo si può far nascere "immagini dalle immagini". Come si possono integrare e sviluppare queste nuove tendenze in un'associazione culturale e tuttora strettamente legata alla realtà locale, come il Circolo Fotografico? E' questo un traguardo che vogliamo parzialmente raggiungere con una serie di manifestazioni, per l'inverno-primavera del 1998, dal titolo "Fotografia in corso" e che dalla pagine di questo giornale cogliamo l'occasione per presentare:

A- tre serate in bianco e nero: come conoscere questo materiale ed il suo trattamento (febbraio 1998);

B- la fotografia digitale: come un fotografo dilettante può produrre o modificare immagini con l'aiuto del computer (marzo 1998);

C- sei serate di tecnica di base: gli elementi per imparare i primi rudimenti della fotografia (aprile 1998).

Un'attività primaverile intensa e ricordiamolo gratuita, che nell'intento di fornire contributi culturali non vuole dimenticare alcuni aspetti principali della fotografia quali la comunicazione ed il divertimento.

Alla prossima

Corsi serali per operatori turistici e tecnici aziendali

La presidenza del Linussio di Codroipo comunica che sono aperte le iscrizioni per attivare con l'anno scolastico prossimo una classe prima serale per conseguire una delle due qualifiche di "Operatore della gestione aziendale" o di "Operatore dell'impresa turistica" ed una classe quarta post-qualifica per "Tecnico della gestione aziendale". L'invito è rivolto nel primo caso a quei lavoratori o disoccupati che non hanno un titolo superiore, nel secondo a quei lavoratori che, in possesso del titolo di qualifica, desiderano migliorare la loro posizione conseguendo la maturità professionale e contemporaneamente una qualifica di secondo livello. Va ricordato che tali corsi saranno analoghi a quelli frequentati dagli allievi dopo la terza media, tuttavia gli orari delle lezioni, i concreti programmi didattici ed ogni altro accorgimento metodologico saranno stabiliti successivamente con i diretti interessati. Per ogni ulteriore informazione ci si può rivolgere alla segreteria dell'Istituto (tel. 900815 dalle 9 alle 13) o alle insegnanti proff. Cengarle,Pividori e Spagnolo nella scuola stessa entro la metà di dicembre '97.

E' diventato libro l'epistolario di Luigi e Giulia Piccoli (1905-1915)

Sala consiliare gremita per la presentazione del libro "Ti ho spedito cento lire- Le stagioni di Luigi Piccoli,emigrante friulano.Lettere familiari (1905-1915), edito dalla Biblioteca dell'Immagine-Centro Studi Menocchio a cura del comune di Codroipo e dell'Ermi. Com'è noto il contenuto dell'opera riguarda quel ricco epistolario, intercorso tra Luigi e Giulia Piccoli, rinvenuto per caso in un'abitazione di Zompicchia, riferentesi al decennio antecedente la Grande Guerra, che l'appassionato collezionista Adriano D'Agostin ha curato dapprima in una mostra itinerante con il coinvolgimento di diverse scuole e quindi ha contribuito a trasformare l'intero carteggio in rappresentazione teatrale con spettacoli presentati ai Colonos di Villacaccia, a Zompicchia e a Ragogna.

Si tratta di comuni lettere che forniscono una documentazione puntuale e completa sull'emigrazione stagionale ad inizio secolo in Friuli.Sono intervenuti a spiegare motivazioni e contenuti del libro Aldo Colonnello del Centro Studi Menocchio e gli autori e curatori Adriano D'Agostin, Javier Grossutti, Francesco Micelli, Rienzo Pellegrini e Novella Cantarutti.Il sindaco di Codroipo dopo aver sottolineato la validità di questa pubblicazione e aver ringraziato tutti coloro che si sono prestati per realizzarla, ha affermato che l'opera sarà inviata alle scuole, alle biblioteche e ai Fogolars Furlans sparsi per il mondo.

Il presidente dell'Ermi dottor Nemo Gonano si è detto lieto di aver contribuito ad arricchire il patrimonio editoriale friulano con un libro, che riporta uno spaccato inedito dell'emigrazione stagionale friulana dal 1905 al 1915, facendoci rivivere con i protagonisti del tempo, Luigi e Giulia, intense emozioni che ci riportano alle nostre radici come terra di emigranti.

La nuova raccolta di liriche di Claudio Bressan

Appena stampato, è disponibile nelle librerie il terzo volume di liriche del poeta ronchese Claudio Bressan. La raccolta ,intitolata Mari di Vipiteno, è arricchita dal disegnatore Manuel Frara.

Come è scritto in copertina la pubblicazione è "un inno sereno all'estate, felice squarcio di eternità; ad una città,Vipiteno, isola circondata di monti, ricca di storia e di suggestioni; e, soprattutto, a lei, Muriel: Muriel dagli occhi di mirtillo e dalle mani tenere di giovinezza, Muriel immobile miracolo, pianeta d'aria tra sogno e realtà.".Così scrive sul volumetto Ava Ganti:" C'è in Bressan (assiduo viaggiatore europeo, appassionato cultore di lingue) una forte maturità, una sicura consapevolezza di sè: così ad esempio, nel suo riconoscersi cittadino del mondo, e quindi anche di Vipiteno ("Io senza radici/ eccomi a casa"); così soprattutto, nell'accettazione totale della sua condizione di poeta, in quel sentirsi di volta in volta minatore, artigiano, pescatore, bucaniere, sempre votato a nuove scoperte. Nè manca in lui il desiderio pacato e dignitoso di "restare": "e vorrei che il mio canto per te/restasse/ come la pepita d'argento murata/ sopra il portale della Kolpinghaus".

"Mari di Vipiteno" è un libro dal linguaggio personalissimo, limpido e insieme profondo, ricco di dotte risonanze e di invenzioni lessicali, e dove troviamo pure un recupero misuratissimo della rima con valore puramente concettuale. Più che una raccolta di poesie, l'opera di Claudio Bressan è un'unica, splendida lirica, una tavolozza d'arcobaleno: spruzzi,colori e profumi di donna sulla tela di sole, scrigno del tempo."

Com'era sonora la mia valle!

Il mangiàt e la vèra sono strumenti oggi in disuso, ma un tempo, almeno dalle mie parti, formavano l'accoppiata ideale per le feste da ballo contadine: il primo non è altro che l'organetto diatonico, antenato della fisarmonica, mentre la vèra è il contrabbasso a tre corde, il friulano lirôn". Di questo e di altri strumenti musicali tipici della tradizione popolare emiliana, ma anche della pratica liturgica, mi sono occupato in una serie di conferenze promozionali di una mia recente pubblicazione, Il dialetto bolognese del contado: ne parlo perché proprio l'argomento "suono" ha riscosso grande interesse da parte di un pubblico... in fuga dalla carestia mentale della tv e desideroso di parlare, ad esempio, delle campane. Oltre all'impiego liturgico, si sa che le campane avevano una funzione civile: annunciavano i funerali con il suono "a morto" (in bolognese pasèda), il maltempo (suonando a distesa, a squâs) o emergenze come gli incendi (starmida) ecc. Scandivano, insomma, la vita della gente in un modo oggi impensabile: e così non pochi dei presenti a questi incontri sulla cultura contadina si sono abbandonati al rimpianto nostalgico, ricordando i rintocchi familiari del mezzogiorno e dell'Ave Maria, quando il frastuono del traffico non zittiva la voce dei sacri bronzi che proveniva da ogni parrocchia. Anch'io ho un bel ricordo in proposito: da piccolo ero abitualmente "provocato" da mio nonno a riconoscere da quale delle numerose chiese disseminate fra le colline iniziavano i rintocchi del mezzogiorno o della preghiera della sera. Non andavo ancora a scuola, ma quella giocosa educazione musicale mi rese esperto in materia, sicché di volta in volta gridavo i nomi di Serravalle, Zappolino, Samoggia, Monteveglio... Inorgoglendo nonno Ernesto. Da allora conservo una speciale predilezione per il suono delle campane, assieme alla tristezza per la sua progressiva scomparsa.

Sempre a mio nonno debbo le prime conoscenze del pentagramma e poi del suo strumento, il "bombardino" (flicorno), al quale si esercitava la sera; lo ricordo, poi, con affetto anche per altri motivi... extramusicali, fra cui quello di avermi insegnato a leggere la meridiana, facendo la "tara" a quanto appariva sul quadrante, a seconda della stagione; ma diceva che anche l'ombra delle case o delle piante poteva dare indicazioni di una qualche utilità. Ed ecco, allora, il pretesto per concludere questa divagazione natalizia con una gustosa storiella riguardante proprio nonno Ernesto, che usava come meridiana, specie quando era al lavoro nei campi, un monte calanchivo a forma di sperone, detto Al Balzaràun, svettante sulle colline a nord del suo podere.

In tempo di guerra certi tedeschi truffaldini ricorrevano al trucco di chiedere l'ora per rubare l'orologio al malcapitato che lo estraeva dal taschino. Diffusasi la notizia, gli agricoltori sorpresi dai "crucchi" si guardavano bene dal cascarci: uno di loro, alla fatidica domanda, piantò a terra la vanga e, osservata l'ombra, disse: "Saranno le 11.30". I tedeschi gli presero la vanga.

Mio nonno, informato anche di questa disavventura, escogitò un sistema più sicuro che un giorno mise in pratica. Era nella vigna con un suo aiutante e , mentre legava i tralci, sbucarono i soliti lestofanti con il quesito a tradimento: che ora è? Lui tese lo sguardo verso le increspature del calanco e, dopo un rapido calcolo mentale, rispose: "Manca circa un quarto d'ora alle 10 . E poi, rivolto all'aiutante :"Digli mo' che portino a casa Al Balzaràun, se ci riescono!"

Silvio Montaguti

A Lisieux , la terra di Santa Teresa

Siamo in molti a partecipare al viaggio organizzato dal movimento di spiritualità vedovile Speranza e vita di Milano. La meta è Liseux, in Normandia, la terra di Santa Teresa, la mistica per eccellenza, con tappe d'obbligo dove si trovano i più bei monumenti dell'arte gotica francese dei secoli XI e XII. Tutto è bello e invita a meditare.

Superato il crinale delle Alpi, che si stagliano maestose nel cielo, il pullman corre nella verde pianura delimitata da faggi e pioppi, chiazzati, a volte, di vischio con case a grappoli, coperte da rosse tegole in Borgogna, da nera ardesia più a Nord. Larghe macchie di fiori dai colori smaglianti, presenti anche nelle aiuole spartitraffico, formano disegni ornamentali diversi. Il nostro è un percorso sulle strade gotiche, in cui presente e passato interagiscono, trova spazio il messaggio letto a Paray le Monial: "Contempla la bellezza e la grandezza spirituale di questo edificio e aggiungi la tua lode a quella che cantano queste pietre, quando sono inondate di luce, perchè le pietre stesse cantano la gloria di Dio!"

Uno spaccato della vita degli antichi tempi ci è presentato dal dottor Enrico De Capitani che, fatta osservare la struttura delle chiese, ci spiega il valore dei capitelli artisticamente lavorati, con storie in sequenza , e l'importanza dei simboli.

A Chartres, capitale dei Carnuti e sede una volta del culto druidico, si può ammirare la cattedrale di Notre-Dame, dalle splendide vetrate, costruita su un'antica basilica del IV secolo, e un rosone centrale da cui la luce rifratta si diffonde nelle ampie navate. La scultura dei portici rappresenta la nuova concezione della fede ed è quasi una "summa teologica" scolpita sulla pietra: il messaggio di Chartres infatti è di resurrezione, non attraverso la Croce, ma l'ultima cena per l'istituzione dell'Eucarestia. Qui cielo e terra sono in consonanza tra loro e Cristo, parte visibile dell'invisibile, viene recepito come mediatore tra Dio e il mondo- Perouges, antico villaggio medievale, coniuga nella sua unità architettonica e ambientale, povertà e laboriosità di antiche vite, essenzialità di costruzioni, amore per la natura (l'immenso tiglio della piazzetta acciottolata!) e rigore di preghiera.

A Le Puy il pellegrinaggio si fa davvero fatica perchè nel salire a St Michel o alla cattedrale, si è presi dal desiderio di fermarsi a metà scalinata o addirittura di tornare indietro tanta è la stanchezza, ma sarebbe un vero peccato non arrivare in fondo ! Allora ecco una nuova, sofferta fiducia, un salire ancora, un giungere attraverso l'oscuro delle navate alla materna, quieta luminosità della cappella della Vergine, alla preghiera individuale e corale, al Cristo del X secolo portato dai pellegrini da Santiago de Compostela, spagnole nelle caratteristiche somatiche, dolce nei grandi occhi che incrociano il nostro sguardo.

A Lisieux, meta del pellegrinaggio, le parole di S. Teresa di Gesù Bambino (1873-1897) diventano meditazione. E' lei ad insegnarci il totale abbandono nel Signore che ci è Padre. Dopo aver puntualizzato che l' "amore soltanto fa agire le membra della Chiesa... perchè racchiude tutte le vocazioni", osserva che " la preghiera è la leva con cui, appoggiandosi su Dio, si può sollevare il mondo"

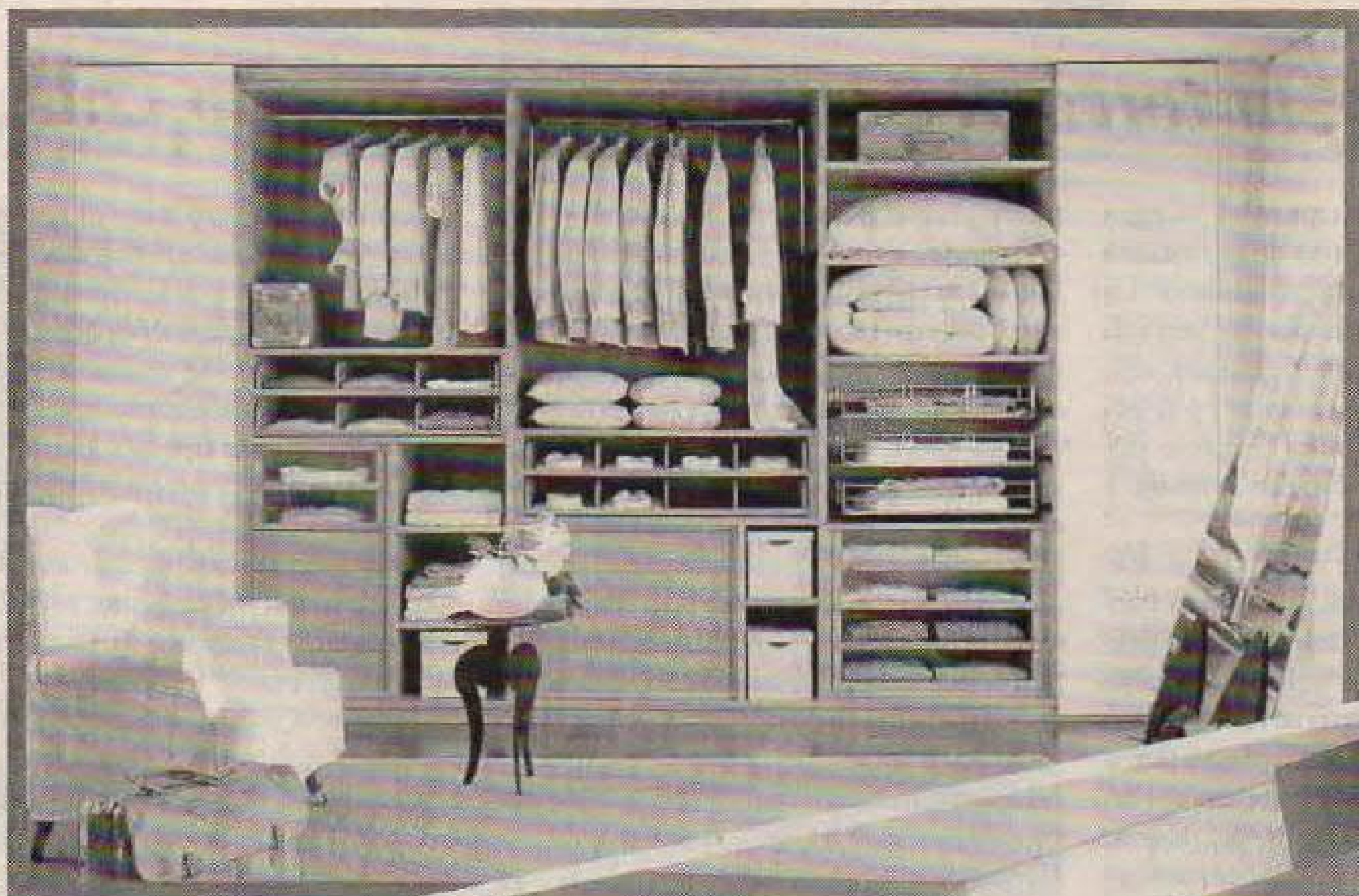
Nell'abbazia di Fleury non sono mancate, oggetto della nostra riflessione, le esperienze di studio, preghiera e lavoro, di San Benedetto che "niente preferiva all'amore di Cristo"

A Chateaunuef de Galaure è avvenuto l'incontro più sconcertante con la vita di Marta Robin (1902-1981): per cinquant'anni, nel suo letto di sofferenza, si è nutrita solo di Eucarestia, risentendo nella propria carne e nello spirito, la passione di Cristo, tenacemente determinata nel realizzare quanto le veniva chiesto dal Signore. Lei, cieca e paralizzata, con alle spalle la piccola finestra aperta sulla naturale gioiosità di un prato alberato ! Suo compito ,diceva, era "pregare e offrire".Oggi i suoi seguaci nei Foyers de Charitè sparsi nel mondo, messi insieme i loro beni, realizzano la famiglia di Dio sulla terra.

Si capisce il valore della preghiera e del silenzio soprattutto a Taizé, dove s'incontrano moltissimi giovani, giunti da lontano, con lo zainetto sulle spalle. Vogliono partecipare e comprendere.

E' stato esaltante uscire dagli spazi del quotidiano, percependo la continuità straordinaria tra ieri ed oggi, scansione di uno stesso tempo , amore per la stessa fonte. Questo muoversi come un corpo solo, pregando e cantando, ha dato una sublimazione speciale al sentimento religioso del singolo. Infatti a mano a mano che si costruisce lo stare insieme in Dio, non si sente più tanto vivo il bisogno di difendere la propria individualità, magari aggredendo gli altri.

E allora ... si diventa fratelli!

Silva Michelotto

Friuli Doc : primo premio per l'orafo Giorgio Chiarcos

L'orafo codroipese Giorgio Chiarcos de Il Setaccio ha conquistato il primo premio,nel settore orificeria ,nel concorso promosso e bandito dal Comune di Udine e dall'Ente per lo sviluppo dell'artigianato,nel quadro di Friuli Doc. L 'opera vincitrice rappresenta un tipico ed antico strumento artigianale friulano: "il torchio" interpretato e stilizzato modernamente. Il gioiello, nel disegno e nella scelta dei materiali, è un omaggio ad uno degli strumenti artigianali più antichi e tipici del vignaiuolo friulano. Il pendente d'oro massiccio è appeso ad un filo d'acciaio , proprio come la vite nel campo. Le lame del torchio si aprono leggermente e, sotto l'inserzione di una lamina d'acciaio, che rimanda alla sostanza di lavoro reale dello strumento, lasciano trasparire la stilla preziosa del mosto, simboleggiata da un rubino tagliato a goccia. Nelle parti interne l'oro è sottilmente lavorato quasi a ricordare le assi di legno.L'oggetto dunque, se da una parte si carica di significati simbolici e persegue necessariamente soluzioni stilizzate, non rinuncia tuttavia ad un suo realismo, evocativo che lascia cogliere senza incertezze interpretative il soggetto della rappresentazione. Il pendente d'oro che si è aggiudicato il primo premio è un riconoscimento anche all'originalità creativa dell'artista.Un "bravo" e sentite congratulazioni dunque, da queste colonne della rivista , a Giorgio Chiarcos codroipese doc, per le sue qualità artistiche.

Gli orari in stazione fanno discutere

E' atteso un intervento del sindaco Tonutti per trovare la soluzione ad un disservizio che si verifica alla stazione ferroviaria di Codroipo.

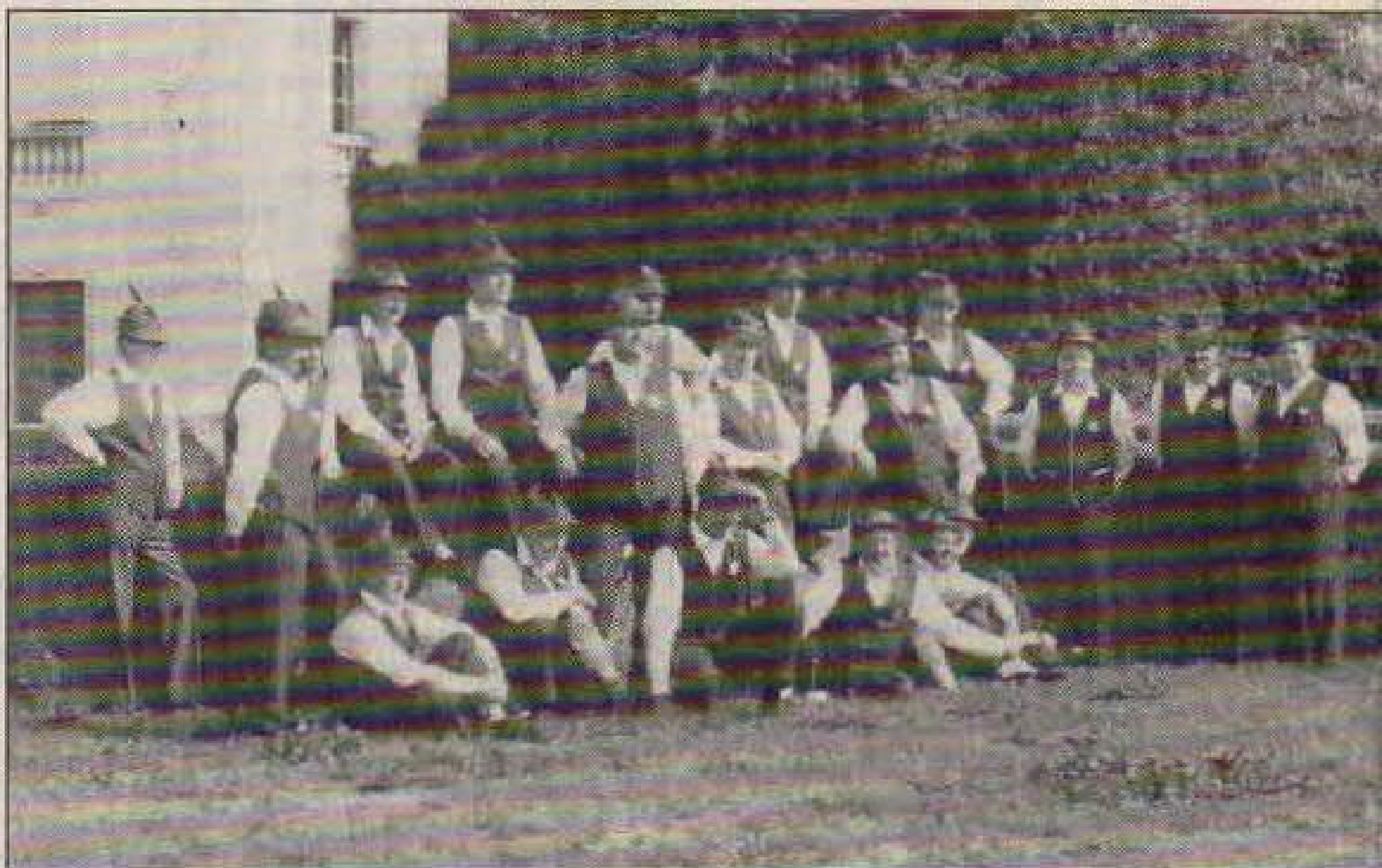
Ora è in ballo e si fa pesare l'orario di apertura della biglietteria che provoca dei disagi nei viaggiatori.

Ancora una volta Codroipo viene considerata alla stregua di una piccola stazione, mentre si deve tener conto che è il punto di riferimento di una vasta area quale quella del Medio-Friuli, tra l'altro carente di trasporti su gomma.

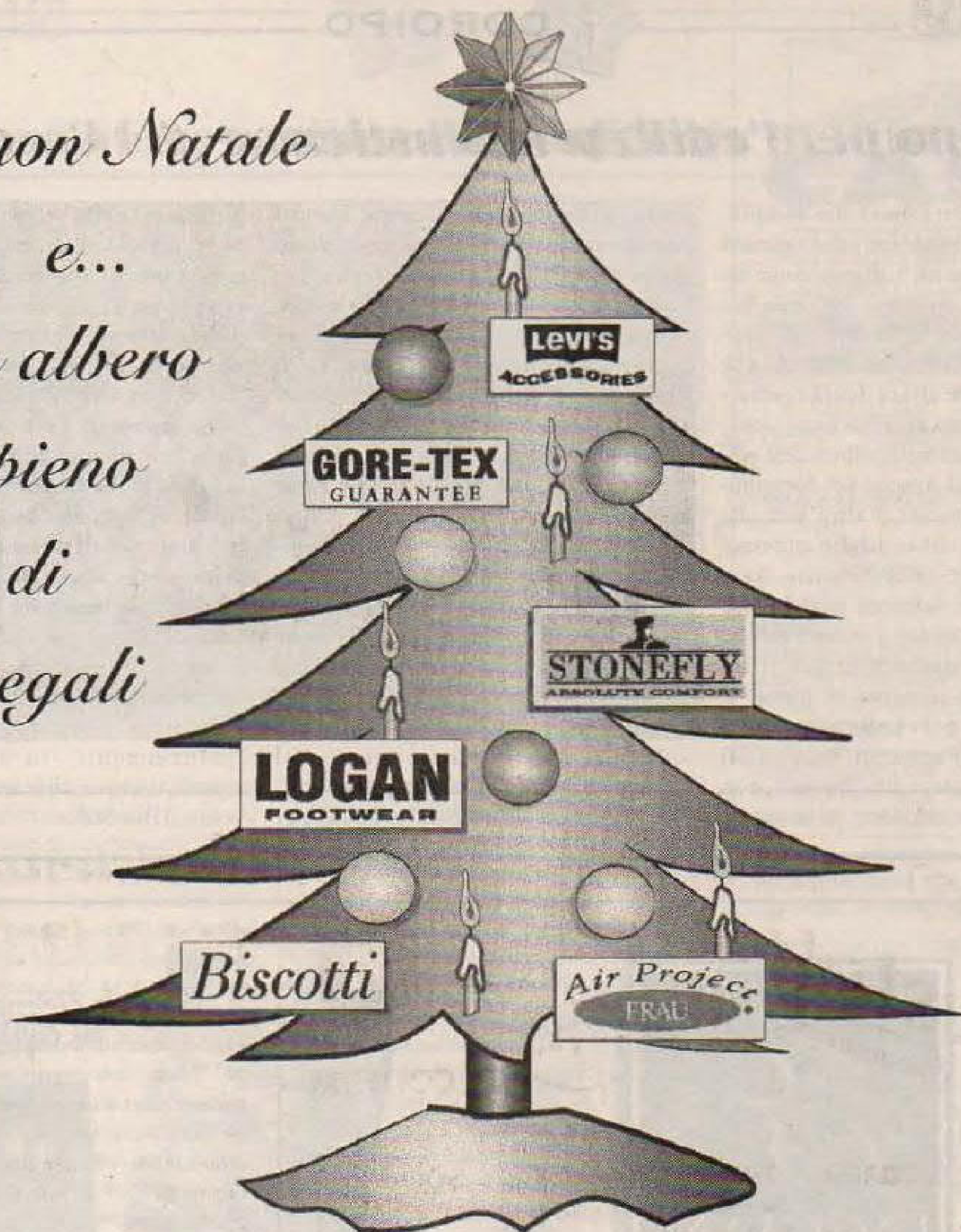
I viaggiatori, dopo essere stati assoggettati al nuovo orario, si domandano se è mai possibile che la biglietteria della stazione di Codroipo resti in funzione per un orario inferiore a quello di un negozio.

E' vero che ci potrebbero essere altre possibilità ma allo stato attuale non stanno funzionando, compresa l'opzione di acquistare il biglietto in treno, cosa che si dimostra difficoltosa per la carenza di personale. Ma quello che il sindaco dovrà far capire ai responsabili delle ferrovie dovrà essere quello che la biglietteria della stazione di Codroipo non può funzionare tutto l'anno con un orario ridotto come quello estivo che già di per sè dovrebbe essere messo in discussione. Per la cronaca gli orari d'apertura sono i seguenti: lunedì, martedì, mercoledì e sabato dalle 6.50 alle 11.20 e dalle 13 alle 15.30; giovedì e venerdì (come il precedente orario invernale): dalle 6.50 alle 19.50; domenica: dalle 8.40 alle 11.30 e dalle 14.30 alle 18.30.- Anche i sindacati si stanno battendo per ottenere il rinnovo dell'orario continuato dalle 6.50 alle 19.50 il minimo che deve essere applicato ad una stazione dell'importanza di quella di Codroipo.

"Montagnis ... e altri", prima incisione del Coro Ana

Lunedì 8 dicembre festa dell'Immacolata si è tenuto nella chiesa di San Valeriano un concerto corale e strumentale, organizzato dal Coro Ana di Codroipo. Oltre alla corale delle penne nere, il pubblico ha potuto ascoltare l'arpista Giuditta Cossio e il coro delle "voci bianche" della scuola media statale G. Bianchi,diretto dai professori Annalisa Baldassi e Francesco Fasso (quest'ultimo anche direttore del coro Ana). La varietà delle esibizioni ha assicurato un concerto molto apprezzato dagli appassionati di canto corale. Nel corso dell'incontro musicale è stato presentato il compact disc del coro Ana di Codroipo "Montagnis ... e altri", prima incisione del gruppo codroipese dopo oltre un decennio di attività.Una proposta interessante questo Cd, da non perdere per gli amanti del canto corale.

Assistenza a chi cerca lavoro

Il Rotary Club Lignano Sabbiadoro - Tagliamento comunica che nella sede del Club è istituito un servizio permanente gratuito per "l'assistenza a chi cerca lavoro". Il servizio offre: consulenza ed insegnamento per l'avviamento al lavoro, orientamento professionale; supporto per la ricerca di occupazione. Il servizio è gestito da professionisti multidisciplinari che ricevono su appuntamento da concordarsi telefonando ai seguenti numeri: 0432/ 981804, 906757, 906943, 0368 917806 o trasmettendone richiesta via fax allo 0432-906943.-

Buon Natale
e...
un albero
pieno
di
regali
Levi's
ACCESSORIES
GORE-TEX
GUARANTEE
STONEFLY
LOGAN
FOOTWEAR
Biscotti
Air Project
FRAU
il negozio di fiducia
EFFE
ERRE
SCARPERIA
le scarpe per tutti
a CODROIPO in Via Battisti, 1 Tel. 0432/904509

Ossigeno per l'edilizia scolastica

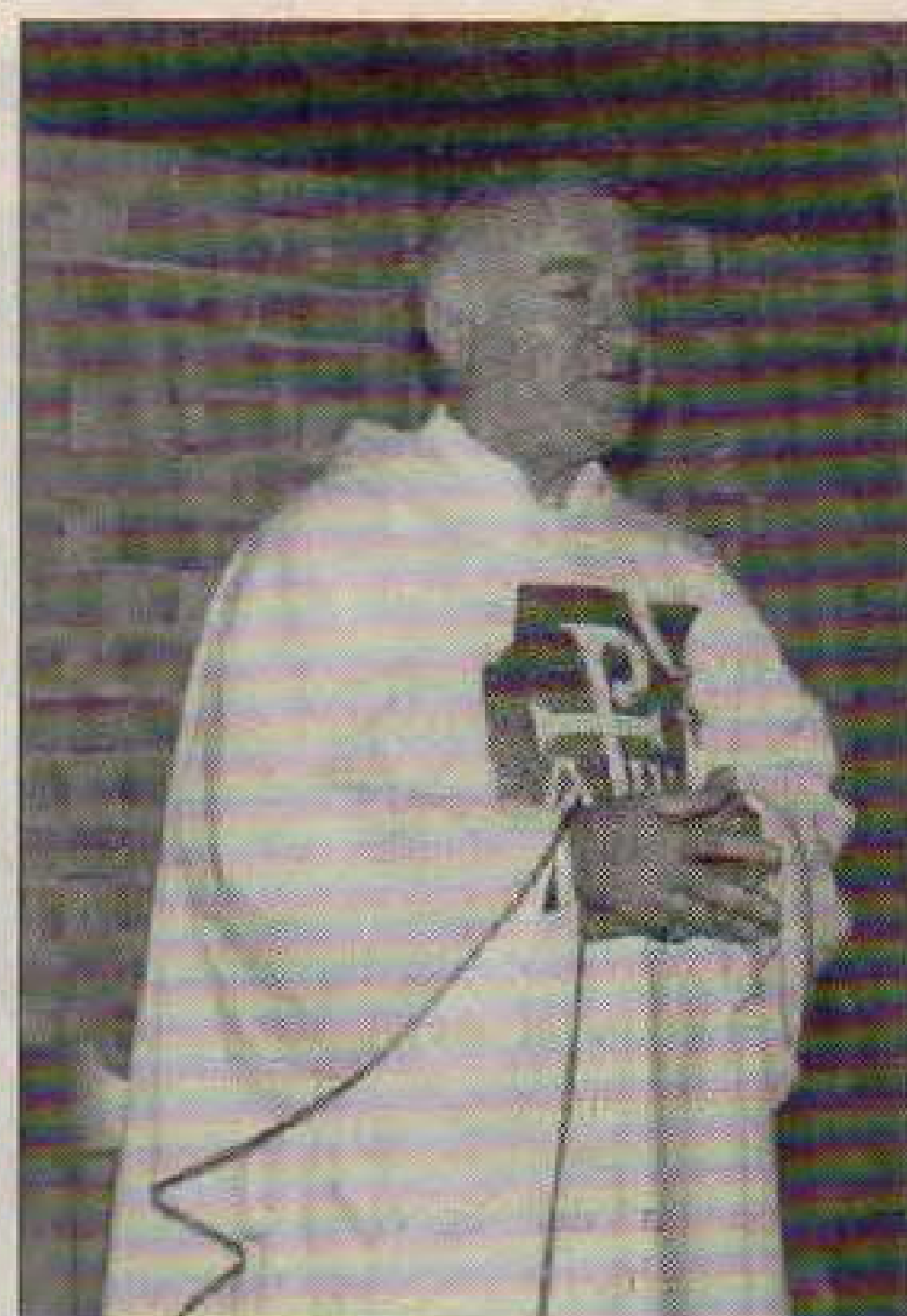
La Provincia ancora una volta si dimostra sensibile ai problemi del comune di Codroipo e mette a disposizione un contributo di 75 milioni e 200 mila lire per dieci anni per far fronte agli interessi per un mutuo di un miliardo che l'amministrazione civica dovrà contrarre dopo che è stata accertata una situazione d'emergenza nell'ambito dell'edilizia scolastica. La notizia del contributo è stata comunicata ,l'altra sera,alla fine della seduta del consiglio comunale dall'assessore alle Finanze Arno Masotti, il quale soltanto qualche ora prima aveva ricevuto l'informazione dagli uffici di palazzo Belgrado. L'intervento, anche se copre in parte il considerevole preventivo di spesa predisposto dall'apparato tecnico del Comune, costituisce un "bonus" non trascurabile per togliere una prima spina al fianco della Giunta Tonutti impegnata ad affrontare un a situazione sempre più pesante e che, tra l'altro, prospetta alcune opere ormai indispensabili nell'organizzazione scolastica. Il primo trasferimento di fondi dalla Provincia coprirà una parte (un miliardo) di una spesa complessiva ipotizzata intorno ai tre miliardi e la cui progettatura oltre alle varie rivisitazioni prevede altresì la realizzazione della nuova mensa nel plesso scolastico di piazza Dante dopo che dovrà essere sgomberata quella attualmente in funzione nell'ex sede Zoratto per ospitare la caserma dei carabinieri. Il secondo intervento si rende necessario nell'ex Casa dello studente, con il trasferimento del Campp. Saranno sistemati dei locali al piano terra da adibire a mensa per gli scolari della vicina scuola elementare Candotti di via Friuli. Infine , nel piano di razionalizzazione della rete scolastica con l'accentramento nel capoluogo di tutti i plessi periferici occorrerà sistemare e rendere efficiente lo stabile delle vecchie scuole medie di via IV novembre.

Ora che l'amministrazione civica ha ricevuto dei fondi per poter avviare le opere nell'ambito della scuola fin dai prossimi giorni affiderà l'incarico ad un professionista per rendere il piano d'intervento complessivo, per essere poi in grado di portare in Consiglio l'esame e la debita approvazione del mutuo almeno parziale, in attesa che dalla stessa Provincia possano arrivare altri finanziamenti in virtù di nuove ripartizioni possibili attraverso l'intervento dello Stato.

Pescasportivi: tra passione e solidarietà

L'hanno chiamata non a caso la singolar tenzone di "Giulietta e Romeo" quella tra gli iscritti dell'associazione pescatori sportivi Quadruvium di Codroipo, un sodalizio impegnato non soltanto a soddisfare la passione dei propri iscritti, ma anche per ingaggiare una altrettanta gara di solidarietà nei confronti del prossimo in generale. Gli associati hanno come obiettivo primario un gesto di amicizia e di benevolenza nei confronti dei ragazzi del Campp (che ora s'dentifica con l'associazione dei genitori "La Pannocchia"), ma anche per altre componenti della società civile verso le quali provano sensibilità e riconoscneza. L'ultimo convivio, uno dei numerosi che vengono promossi durante l'anno,tenutosi al Ristorante Garden è stata l'occasione per proclamare ufficialmente i campioni sociali delle categorie adulti e Pierini, anche questa volta motivo di soddisfazione per i vincitori segnalatisi nel lancio della lenza. La serata non ha mancato di rispolverare i ricordi di una stagione intensa ove sì la lenza ha avuto un ruolo importante, ma dove lo stare assieme, il trascorrere alcune ore in un habitat sano hanno contribuito a creare tutte le condizioni per rinnovare la voglia di reincontrarsi. L'aria di festa e nello stesso tempo di solidarietà ha avuto negli animatori del teatro Incerto di Gradisca di Sedegliano attori che più appropriati di così non potevano essere. Ed ecco le classifiche:Adulti: I° Stefano Venuto (campione sociale)," 2° Armano Di Giusto, 3° Roberto Di Natale, 4°Francesco Chiarparini, 5° Italo Mariutti, 6° Lorenzo Driutti, 7° Mario Sottile,8° Angelo Casagrande, 9° Giorgio Grop e 10° Claudio Bernardi. Categoria Pierini: I° Marco Venier (campione), 2° Stefano Rossi, 3° Claudio Liani, 4° Thomas De Giusti, 5°Manuel Toneatto, 6°Alex Cerioli, 7° Gabriele Lena, 8° Fabio Favero, 9° Samuele Polignone e 10° Sabrina Venier. Prossimo appuntamento del sodalizio il rinnovo del Consiglio Direttivo per il biennio 98/99.

Ambito riconoscimento a Mons. Bigotto

Il Mons. Remo Bigotto, Arciprete di Codroipo, ha ricevuto dall'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta la Croce "Pro Piis Meritis" dell'Ordine al Merito Melitense. La comunità parrocchiale di Codroipo ha inviato al suo caro Arciprete questo messaggio, rallegrandosi cordialmente per il riconoscimento che gli è stato conferito: "Con le felicitazioni per la ben meritata onorificenza e gli auguri più fervidi ed affettuosi che da figli, grati al Signore per il grande dono di averlo voluto nostra guida, attenta e paziente e sicuro mediatore presso di Lui, gli rivolgiamo implorando il ricordo nella preghiera e la paterna benedizione".

A Lenarduzzi-Rossi il 1° posto nella briscolissima

Ennesimo, grande successo ha fatto registrare la Gara di Briscola di San Simone, curata da Licio Cozzi e dai suoi collaboratori e disputatasi sotto il tendone. Ben 128 sono state le coppie che si sono sfidate. Ai primi classificati è stato assegnato un maiale di 160 chili e ai piazzati numerosi altri premi gastronomici. Questa volta la vittoria è andata alla coppia di Zompicchia formata da Lucio Rossi e Andrea Lenarduzzi. Il ricavato dell'iniziativa sarà dato, come tradizione, in beneficenza alla locale Casa di Riposo Daniele Moro. Questa la classifica finale delle prime otto coppie: 1°Rossi-Lenarduzzi di Zompicchia; 2°Peloso di Cisterna e Baldassi di Goricizza; 3° Loris e Massimo Salvador di Jutizzo; 4°Guglielmi di Codroipo e Ottogalli di Biauzzo; 5° Tonesella e Pilan di Zoppola; 6°Amadio di Iutizzo e Molinaro di Rivolto; 7°Guido Paron e Mariano Tonizzo di Codroipo; 8°Martinelli e Sbaiz di Codroipo.

Idea moda: un'iniziativa vincente

Dopo il grande successo ottenuto per il quinto anno consecutivo con "Idea Moda", siamo andati a raccogliere le impressioni di Franco Scaini,presidente di Codroipo C'è,promotore dell'iniziativa.-Presidente Scaini, un altro successo per la sfilata di moda,quante persone hanno assistito allo spettacolo?

"Idea Moda si è rivelata anche quest'anno un'idea assolutamente vincente.Gli spettatori presenti hanno superato abbondantemente le mille unità e vi assicuro che all'interno del nuovo Palazzetto dello Sport era davvero un bel colpo d'occhio osservare ogni posto occupato.-Il pubblico era composto per la maggior parte da codroipesi ?

"Abbiamo cercato di diffondere una parte di inviti anche fuori dal Codroipese. E la risposta non si è fatta attendere: tra gli spettatori di Idea Moda infatti, c'erano molti volti nuovi. Uno degli obiettivi che ci siamo proposti organizzando per il quinto anno consecutivo la sfilata è un messaggio ben preciso: far sapere ai codroipesi, ma non solo a loro, che le aziende del nostro territorio sono in grado di soddisfare le esigenze di qualsiasi utente". -In più quest'anno siete stati ospitati in una struttura nuova , appena inaugurata.

"Siamo molto contenti di essere stati tra i primi ad usufruire del nuovo Palazzetto. A questo proposito mi preme ringraziare l'amministrazione comunale, la pro loco"Villa Manin", ed in particolare alcuni dipendenti comunali, per la fattiva collaborazione.

Un grazie anche ai volontari della protezione civile di Codroipo, alla Croce Rossa e, naturalmente alle ditte, vecchie e nuove, che hanno riposto la loro fiducia per questa manifestazione". -Insomma un trionfo per la sfilata di moda ma grande soddisfazione per l'intera Fiera di San Simone che quest'anno pare abbia superato tutti i record.

"La Fiera di San Simone si è dimostrata una delle manifestazioni di questo genere a cui la gente è più affezionata. La nostra città è stata letteralmente invasa dai visitatori attratti dal tradizionale appuntamento del mercato.

Forse le 200 bancarelle in un solo giorno hanno un po' soffocato i nostri negozi, che pure avevano la possibilità di esporre le loro merci.Ma sono certo che i benefici di tanta promozione si vedranno presto".

Anche Cartoline e "Gratta e vinci" nella mostra dei filatelici

Quest' anno il Circolo Filatelico non ha fatto una grande pubblicità per la mostra sociale che ha organizzato a S. Simone, sia per non peccare di eccessivo protagonismo (mostra sulla Grande Guerra, mostra a Campoformido, mostra a Villa Manin...) sia perchè convinto che la mostra di San Simone ormai sia un preciso punto di riferimento per gli appassionati del settore. Comunque la manifestazione è stata molto interessante perchè ha dato la possibilità a tutti i soci di esporre le loro "fatiche" e così c'è stato anche qualcuno che per la prima volta si è cimentato nell'ardua impresa di presentare appunto la propria raccolta. Per la prima volta sono apparsi anche oggetti che esulano dalla filatelia, i "gratta e vinci" rappresentano l'ultimo grido in fatto di collezionismo, per cui si è pensato di dare loro spazio, come previsto anche dallo Statuto per tutte le nuove forme tendenziali di collezione. Di essi esistono già cataloghi specializzati e un mercato che sta sviluppandosi. Lo stesso fenomeno era accaduto per i mini-assegni e per le tessere telefoniche, collezione quest'ultima che al momento sta andando per la maggiore, tant'è vero che alla Fiera di filatelia di Verona un intero padiglione era riservato ai commercianti di questo settore. Ritornando alla mostra, 14 sono state le collezioni esposte e precisamente: "Omaggio a Vittorio Etro magistralmente curata a nome del Circolo da Mario Petrtetti che ha saputo ripercorrere con gusto le tappe del lavoro di bozzettista (ha disegnato quasi tutte le cartoline e gli annulli del Circolo, oltre a quelli di molti altri sodalizi) del maestro Vittorio Etro. "La preistoria" di Gianfranco Barbares, una bella collezione didattica che illustra attraverso i francobolli i primi passi dell'umanità; "Prefilatelia: timbri accessori, uno studio di Giampaolo Bernardis sui timbri nelle lettere precedenti all'introduzione del francobollo;"Francia- presidenza di Charles De Gaulle", la collezione personalizzata di Andrea Biagioni, dei francobolli emessi sotto la presidenza del generale De Gaulle; "Storia della nave" : una raccolta tematica di francobolli e documenti postali che illustrano la nascita e lo sviluppo della nave, di Valdi Conte ("vecchio" lupo di mare); "Cartolina ,che passione!", di Luigi De Paulis che ha mostrato una bella selezione di cartoline inizio secolo; "Targhette pubblicitarie italiane": un'altra interessante selezione di timbri pubblicitari apposti in partenza sulle lettere, di Mario Gallai; "Svizzera: Pro Patria", la collezione di Giuseppe Mariotti che si è piazzata fra le finaliste di dicembre a Napoli;"Interi postali delle Terre redente": una nuova collezione specialistica di Claudio Michelon; "Libretti di Svezia": una rassegna di bellissimi francobolli svedesi in libretto, curata da Mario Noro; "Storia postale napoleonica": uno studio preciso sulle poste del periodo napoleonico condotto da Alessandro Piani; "Franchigie ecclesiastiche friulane": una collezione molto interessante di timbri utilizzati nell'800 dai Parroci friulani, di Gino Sambucco (appassionato ed entusiasta esordiente); "La prima guerra mondiale", una carrellata attraverso timbri, cartoline e lettere sulle vicende del primo conflitto mondiale, di Arten Sandini (veterano del settore: gli è stata consegnata anche una targa d'argento per i suoi 50 anni di collezionismo); "Gratta e vinci" di Andrea Nadalin (il figlio del "Teto") che ha esposto per la prima volta questa curiosa rassegna di tagliandini- però solo quelli vincenti. Purtroppo la collezione "Censure militari" non ha potuto essere esposta dal socio Silvio Del Mestre per motivi di salute, che peraltro gli auguriamo di aver superato. Alla cerimonia d'inaugurazione, presenti l'onorevole Franz, il dottor Banelli e il consigliere Di Natale per la Provincia, il sindaco Tonutti, l'assessore Boem oltre a numerosi Presidenti di altri Circoli e il dirigente delle poste di Codroipo Collino, sono stati premiati gli espositori, mentre un riconoscimento speciale è stato assegnato a quei soci che si sono particolarmente distinti durante il corso dell'anno per la loro attività e cioè al già menzionato Sandini e ad Adriano D'Agostin.

L.D.P.

Folta delegazione dell'Udinese per i 20 anni del club

Festa grande al Ristorante del Doge,promossa dall'Udinese Club Codroipo per i 20 anni di costituzione. Gli "aficionados" delle zebrette convenuti a Passariano per questo avvenimento con relativo convivio, hanno trascorso una serata indimenticabile con Lady Giuliana Pozzo, il "team manager" Franco Causio e con quattro stelle di prima grandezza dell'undici di Zaccheroni vale a dire capitan Calori, Helveg(accompagnato dalla moglie), Jorgensen ed Eli.
La presidentessa del club nell'indirizzo di saluto alla delegazione bianconera, rivolta ai giocatori, ha sottolineato il momento magico dell'Udinese in campionato ed ha aggiunto:"I tifosi, da parte loro, hanno dimostrato coi fatti di voler essere uniti alla Società e alla squadra, che ha da sempre assunto un valore molto più ampio di una semplice compagine sportiva. L'Udinese ha e continuerà ad avere per noi friulani il significato di una bandiera e di una cultura nella quale ci identifichiamo. Di fronte alla squadra e con la squadra noi friulani ci sentiamo un corpo solo". La signora Pozzo, dal canto suo,in un applaudito intervento ha posto in evidenza l'intenso e appassionato lavoro ormai ventennale della presidentessa Irma Rodaro. "Grazie a lei-ha affermato lady Giuliana-l'Udinese Club Codroipo è cresciuto notevolmente ed è sempre ai vertici in fatto di abbonamenti allo stadio. Quest'anno ne sono stati effettuati ben 541.Ma la sua lunga attività alla guida del sodalizio è stato di stimolo per avvicinare le donne alla squadra del cuore".

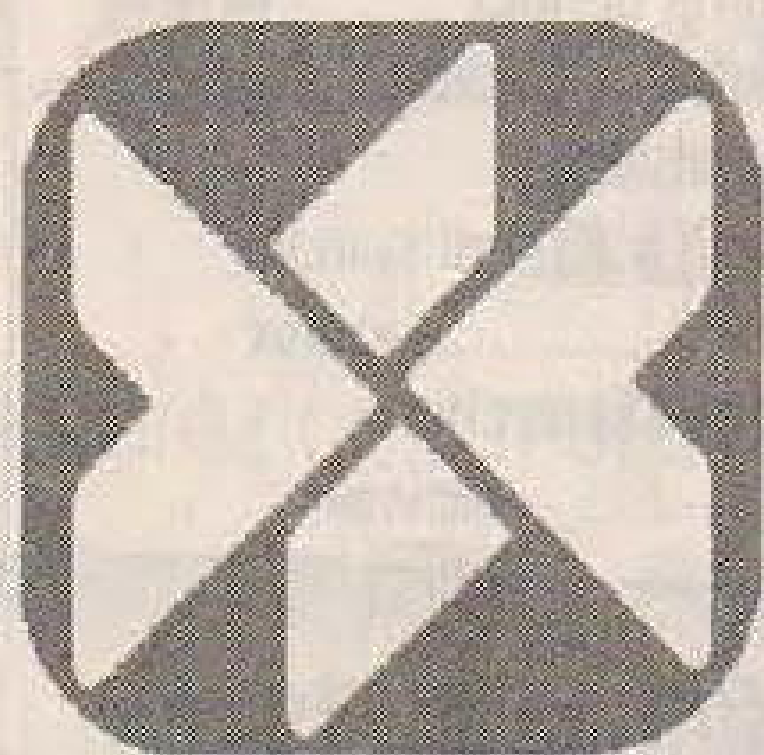
La presidentessa dell'Udinese club di Codroipo,prima del taglio della gigantesca torta dei 20 anni del club,dopo aver formulato gli auguri per un felice proseguimento del campionato con il prestigioso terzo posto in classifica attuale, ha consegnato a lady Giuliana, a Causio, ai giocatori, agli ospiti, alle autorità comunali (sono intervenuti il sindaco Tonutti e l'assessore allo sport Bianchini), ai presidenti degli Udinese Club di Spilimbergo, di San Quirino e di Casarsa dei doni che costoro hanno subito dopo ricambiato. Molto significativi i presenti consegnati ad Irma Rodaro da lady Giuliana, a titolo personale, da Causio per conto dell'Udinese e dai consiglieri del direttivo dell'Udinese club Codroipo e degli altri sodalizi.
I convenuti che affollavano l'ampio salone, hanno ricevuto,a loro volta, un'artistica agendina e le donne anche un omaggio della Profumeria Elisir di Udine. La serata conviviale è trascorsa tra gli "hurrà" e gli Alè Udin e molti, tra un piatto e l'altro,hanno approfittato delle note di un'orchestrina per darsi anche alle danze.

Festeggiato dai coscritti del '20 il 77° compleanno

Domenica 26 ottobre i coetanei della classe del 1920 hanno ricordato il traguardo dei 77 anni.
Hanno assistito ad una S.Messa nel duomo di Codroipo e quindi nella più schietta armonia ed allegria hanno consumato il pranzo al Ristorante "Ai Gelsi" di Codroipo.
Per l'occasione il coscritto Ercole Marano di Pozzo ha donato ai partecipanti copia della poesia da lui scritta in friulano che qui riportiamo:

Ai amîs de classe 1920

O' ai cjantât lis laudis cun tant amôr...
a lis feminis, ai soldâs e ai migradôrs
ai lavôrs dai cjamps e ai donadôrs di sanc
a la nature e a chei che san rispietale.
O' ai bachetatidis lis mans a chei che le àn sclereade,
bastonade l'Italie e i sici sorestàns...
che nus àn mandâs in uere e pal mont
vendûs par un sac di cjarbòn.
Scoreât i siôrs e i robadôrs
a chei che la vite se la tàin adore
cence gjoldile cun amôr e onestât
a è biele ancje te vecjâe, baste savè inventale.
Cuantis pènis e dolôrs pa' l'amôr di Patrie
o' par chel di fâ vivi la famèe
cun tanç sacrificis tal forest
par vè ne' cjasute di scrèe
Cjarnassie di vêrs furlans!
che ogni àn si strenç e si smamìs
lassant daûr di sè un mont gjoldarin
che nol sa tignì cont un tichinìn.
E cidins o' lin cence fa rumôr
cul sôl dolôr di nò vè il timp
di dà al mont plui amôr
cence ueris, stragjos e plui lavôr.
E che la pâs e regni in chest mont di mats,
che judi i vecjos., i pùars e i cence Signôr
dulà che i fruts si cjalin devant e daûr
par cjatâ la strade drete cul studi e cul lavôr.
Uè ce ìsal restât de nestre classe ?
La plui grande par numar, la plui sdrumade
la plui sacrificade des ueris e dal lavôr
sparnizzade vive o muarte in dut il mont?
A chei de classe che fin chì son rivâs
lu dîs cun orgoi sot vôs e planc, planc
o' sin i ultins di une rasse di furlans
che dopo di no mai plui a tornaràn!

Ercole Maràn di Poç

LO STATO TI DÀ UNA MANO.

TECNOAUTO

TI DÀ ANCHE L'ALTRA

RADDOPPIA L'OFFERTA DELLO STATO SE CAMBI IN FIAT

Una grossa opportunità per cambiare la tua vecchia auto entro

il 31 GENNAIO 1998

Un augurio a tutti di Buone Feste

TAVAGNACCO tel. 0432/660661 **CODROIPO** tel. 0432/907215 **UDINE** tel. 0432/235708

Gino Sambucco, un panificio d'avanguardia

Ancora festa per il "re del biscotto" di Codroipo, Gino Sambucco, quello che si è fatto conoscere un po' ovunque per aver lanciato un prodotto da forno che, partito alla chetichella, ha finito per sfondare oltre i confini regionali. Gino Sambucco con il suo biscotto ha avuto tanto successo da rendere necessario il potenziamento del suo forno, iniziativa indispensabile per far fronte alle abbondanti richieste. Ecco allora che le strutture del panificio e della pasticceria di via XXIX ottobre sono state ammodernate e potenziate con l'installazione di macchinari efficienti, sofisticatie tecnologicamente più avanzati. L'inaugurazione ha avuto luogo con l'intervento del sindaco Giancarlo Tonutti, dell'assessore Amo Masotti e con la benedizione impartita da monsignor Remo Bigotto. Dopo il taglio del nastro la festa si è allargata a tutta la clientela ed è durata fino al giorno dopo. I brindisi si sono sprecati e a Gino Sambucco sono stati fatti tanti auguri e complimenti affinchè la sua attività sia costellata da successi.

Brava Erika, laureata in economia politica con 110

Il 24 ottobre all'Università Luigi Bocconi di Milano con 110 si è laureata in Economia politica Erika Fedrizzi discuterndo la tesi con il chiarissimo professor Danilo Drago "Gli strumenti derivati per la gestione del credito, aspetti operativi e gestionali". Alla neo-dottoressa felicitazioni vivissime.

Nozze di diamante per Arturo e Alice

Arturo Braida e Alice Venuto che si sono sposati il 27 novembre 1937 a Lonca, hanno festeggiato la lieta ricorrenza attorniati dai figli Alfeo, Generio, Albarosa; dal genero, nuore, nipoti e cognata Maria. Hanno ricordato l'avvenimento celebrando una Messa a Lonca.

Cantina sociale: verso una nuova sede

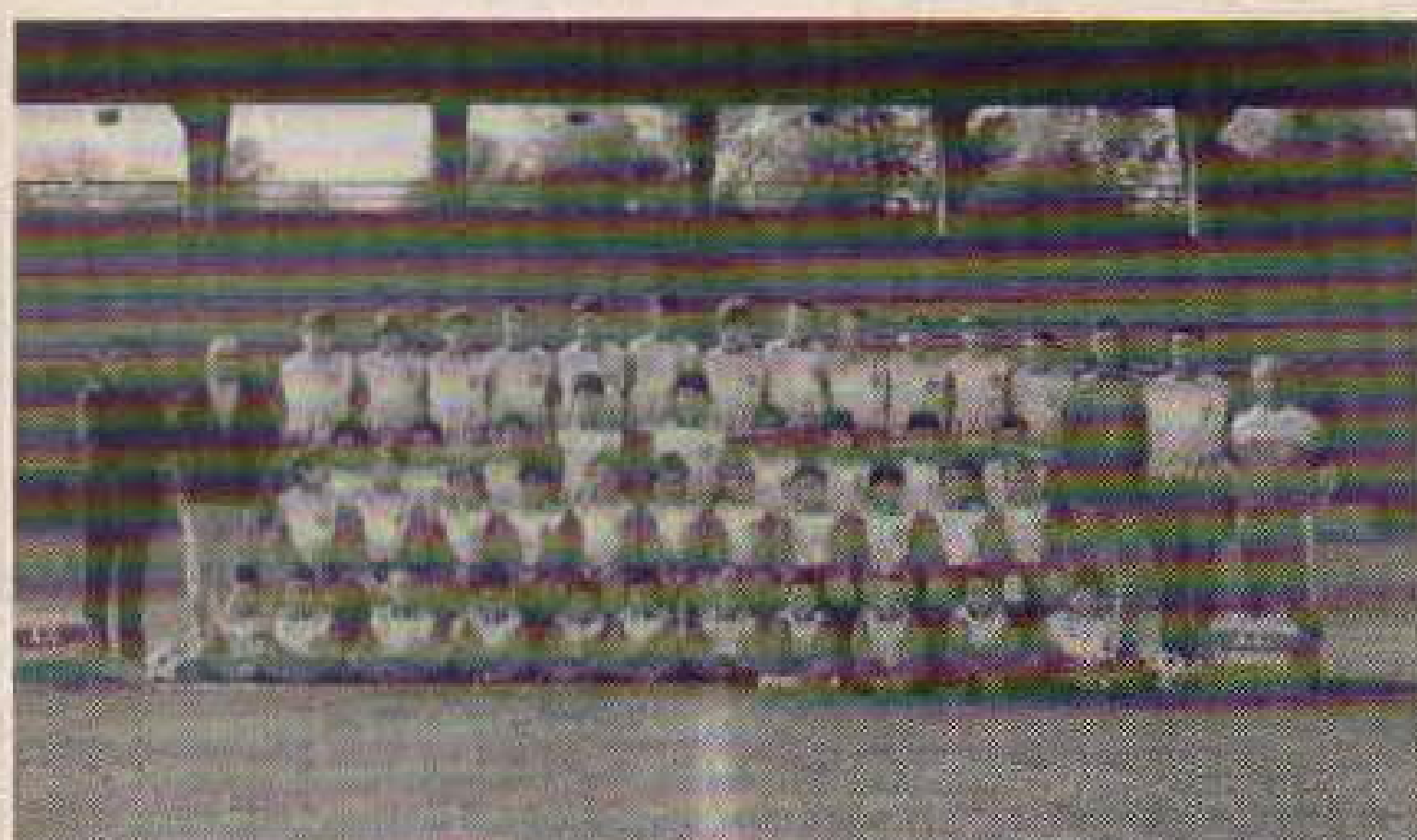
Una delle produzioni di base della Cantina sociale di Codroipo è costituita dal vino merlot che in questa stagione ha avuto una sensibile contrazione a causa del gelo e delle grandinate. Il calo si attesta intorno al 15 per cento. Ma i produttori, come hanno annunciato il presidente Pietro Piacentini, il vice Peter Mauracher e l'enologo Mauro Maneghin non hanno nulla da temere in fatto di pagamenti poichè con gli inevitabili rialzi del prezzo di vendita del merlot, qualitativamente migliore, ci sarà la compensazione della perdita subita nella raccolta.Se il conferimento complessivo delle uve nella Cantina sociale è stata di 21 mila quintali, rispetto ai 25 mila dello scorso anno, il calo è dovuto soprattutto nella produzione del merlot, in quanto il bianco, in particolare il Tocaj,contrariamente a quanto si potrebbe pensare, è stato conferito in maggior quantità. La notizia più bella riservata ai produttori conferenti che annuncia il presidente Piacentini è che a dicembre, per il terzo anno consecutivo, nel corso della liquidazione delle spettanze del '96, sarà corriposto l'acconto per il '97 con una maggiorazione sostanziale in percentuale, che consentirà ai soci di incassare quote superiori agli anni precedenti. Ed è quello che si prefigge la dirigenza della cantina sociale ora impegnata a creare la nuova struttura per una capienza di 30 mila quintali d'uva a Rivolto, accanto all'Ersa. L'unico imbarazzo consiste, dopo la stima del terreno, individuare l'acquirente della sede vecchia."Vorremmo-afferma il presidente-fare presto perchè nel posto in cui ci troviamo adesso non riusciamo a svolgere i programmi di sviluppo che abbiamo in mente e che consentiranno di ricevere più adesioni da parte dei produttori". In merito a quanto è stato sostenuto dal commissario liquidatore dell'ex-Circolo agrario dottor Alessandro De Nardo, che ha affermato che se fosse dipeso da lui il trasferimento della Cantina a Rivolto sarebbe una cosa già avvenuta, Piacentini così risponde:" Nel '93 quando De Nardo ebbe l'idea non è che non avessimo recepito la proposta; l'unico inconveniente è stato che non erano maturate tutte le condizioni che esistono nel momento attuale".

Il grazie della Pannocchia e del Dopo di Noi

All'interno della fiera di S. Simone di quest'anno è riapparsa "La Pannocchia", associazione di familiari e amici che frequentano il Campp di Codroipo.
La giovane associazione è sorta dall'esigenza e dal piacere di unire tra loro tutte quelle persone che per sensibilità e disponibilità hanno particolarmente a cuore i ragazzi disabili del Campp locale.
Uno dei più sentiti obiettivi dell'associazione, oltre alle abituali attività di animazione ed incontro dei ragazzi, è il progetto del "Dopo di noi" che consiste nel creare le premesse e le basi per la futura nascita nel Codroipese di una Casa-Famiglia predisposta ad accogliere tutti quei ragazzi portatori di handicap che nel tempo rimarranno inevitabilmente senza genitori o familiari che si occupino di loro. Anche il gazebo gastronomico allestito alla fiera di San Simone da "La Pannocchia", con la sincera e disinteressata collaborazione di Vito Babino gestore della pizzeria Butterfly, era finalizzata alla raccolta di offerte spontanee che andranno ad affluire nel fondo creato per finanziare tale progetto. "La Pannocchia" vuole ringraziare con affetto tutte le persone che hanno collaborato all'iniziativa e tutti coloro che credono negli obiettivi dell'Associazione.

La Fieste dai vuès

A Codroipo e nel Medio-Friuli di ristoranti, trattorie, agriturismi, osterie e altro ancora ce ne sono a josa.
Uno di questi è l'osteria alla Rinascente di Goricizza, i cui sapori e le cui specialità hanno oltrepassato i confini della Piccola Patria. Il titolare Renato Franzon, l'anno scorso chiamato persino a Toronto, ripropone la Festa degli ossi (la fieste dai vuès) arrivata alla nona edizione con un programma che da fine novembre si allunga fino a gennaio.
I suoi piatti friulani, soprattutto il "fil di schene" con cren e le "code di purcit", nonchè il"talpin" sono ricercati in tutto il mondo.

Biancorossi lanciati verso traguardi più ambiziosi

Scuola Calcio

Pre Pulcini

Pulcini A - B

Esordienti A - B

Giovanissimi Regionali

Allievi Regionali

Juniores Regionali

1ª Squadra

Dirigenti,giocatori,tecnici e sostenitori sperano proprio che quella iniziata, sia l'annata buona per il Codroipo, per l'atteso rilancio verso traguardi più ambiziosi. La prima categoria, infatti , sta un po' stretta ad una città e ad una società di calcio come il Codroipo che con i suoi 78 anni di vita, è uno dei sodalizi calcistici tra i più vecchi della Regione. I motivi che alimentano le speranze di un salto di qualità si fondano sulla certezza dell'avvenuta maturazione delle giovani leve che da alcune stagioni si sono affacciate alla ribalta della prima squadra. I moschettieri , militanti nel girone A della prima categoria, dopo un inizio incerto , hanno trovato i ritmi e l'assetto giusto.Infatti hanno ultimamente inanellato sei risultati utili consecutivi(5 vittorie e un pareggio) passando dalle retrovie al terzo posto in classifica alle spalle della coppia regina formata dal Morsano e dal Chions. La prima squadra può contare per questa annata sportiva su un nuovo sponsor. Si tratta della Friulghiaia di Giorgio Montesel e figli di Susegana. Il nuovo sostenitore è stato ufficialmente presentato in un'apposita cerimonia svolatasi al Ristorante del Doge a Passariano, presenti il sindaco Tonutti, gli assessori Masotti e Bianchini, il consiglio direttivo al completo guidato dal presidente dottor Maurizio Molaro. Il cambio della sponsorizzazione si è reso necessario dopo la cessazione dell'attività da parte dell'impresa di Pietro Parussini, che per anni ha fornito risorse e sostegno notevole al calcio codroipese e che ha favorito l'inserimento del nuovo sponsor. A Pietro Parussini vada il ringraziamento più sentito per tutto quello che ha fatto in questi anni per il calcio Codroipo. Su borse, maglie ed altro materiale sportivo d'ora in avanti sarà reclamizzata l'impresa della Friulghiaia.

Il "team" biancorosso per effettuare un campionato di vertice si avvale ancora dell'opera di Walter Seretti, un tecnico bravo ed esperto, che l'anno scorso ha portato la compagine a "sfiorare" la promozione. La società, in questi mesi, tramite il presidente ed il direttore sportivo Renzo Gaggiato e tutti i collaboratori si è mobilitata per potenziare la compagine; sul telaio della stagione scorsa è stato inserito il forte ed esperto difensore del Fanna Cavasso Michele Bertolutti, è stato effettuato lo scambio alla pari con la Pro Fagagna dell'attaccante Roberto Filipuzzi con la punta Lorenzo Grandis; è rientrato il giovane centrocampista Cressatti; è stato inserito tra i moschettieri il promettente centravanti Simeoni (classe 1979), per il resto è stata confermata in blocco la compagine che ben si è comportata nel campionato scorso. D'altra parte punto di forza della società che fa nutrire fiducia nel futuro è dato dal lavoro di preparazione del settore giovanile. Da tempo a Codroipo ci si è attivati in questo senso, nella consapevolezza che soltanto un valido vivaio può permettere anche per la squadra maggiore traguardi di prestigio. Il delicato compito di coordinatore di tutto il settore giovanile è stato affidato ancora a Roberto Della Savia. Da sottolineare che le principali squadre minori sono state iscritte ai campionati regionali: questo perché in tal modo si favorisce la maturazione dei calciatori, è un'attività più appagante e assicura alla società continuità e un tranquillo avvenire senza patemi. Anche per questa stagione sportiva l'Ac Codroipo ha voluto cercare per ogni formazione giovanile il relativo sponsor e soprattutto un bravo istruttore, in tal modo la "scuola calcio", sponsorizzata Il Mobile, è affidata ai tecnici Marcello Tonin e Angelo Belluz; le formazioni dei Pulcini A e B, ,sponsorizzate sempre da Il Mobile, sono seguite da Luca Mattiussi; gli Esordienti A e B sono sponsorizzati dalla Friulcolor (a tal proposito vada un plauso per la sua collaborazione alla signora Artico) entrambe sono curate dal tecnico professor Sandro Fabello; la compagine dei Giovanissimi regionali ha come sponsor la Concessionaria Vida di Codroipo-Latisana. E' questo un undici ben assemblato con i giocatori maturati nelle categorie inferiori e con l'inserimento di qualche elemento avuto dalle società viciniori. I Giovanissimi sono allenati da Lucio Basandella, accompagnatori: Valoppi, Puca, Morassi, Dozzi . La squadra allievi regionali ha come sponsor la Banca del Credito Cooperativo di Basiliano, è allenata da Roberto Della Savia, "panchina verde" di qualche anno fa. Accompagnatori:Elvio Rinaldi e Mario Lorenzon. Questa compagine marcia con il vento in poppa e sta effettuando un campionato di vertice. Annovera tra le sue file dei "campioncini" che fanno gola e vengono appetiti da squadre di categorie superiori.

Gli juniores regionali, sponsor Gino Sambucco, sono preparati e curati calcisticamente da Gianni Lizzi. Fungono da accompagnatori: Maurizio Molaro e Renzo Gaggiato. Questo undici costituisce il serbatoio naturale per la prima squadra. La formazione è assai valida e competitiva. Il calcio codroipese con i suoi 180 calciatori, le tante squadre, la scuola calcio, un vivaio fiorente e di prim'ordine costituisce una bella realtà. Ci sono tutte le premesse per ottenere, a tutti i livelli e in tutti i campionati che i biancorossi disputano, i risultati di maggior prestigio.

Renzo Calligaris

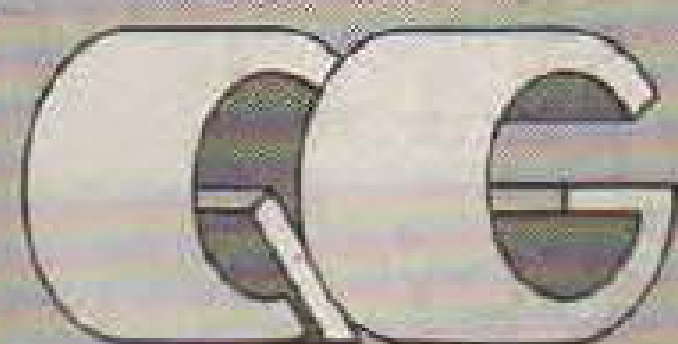
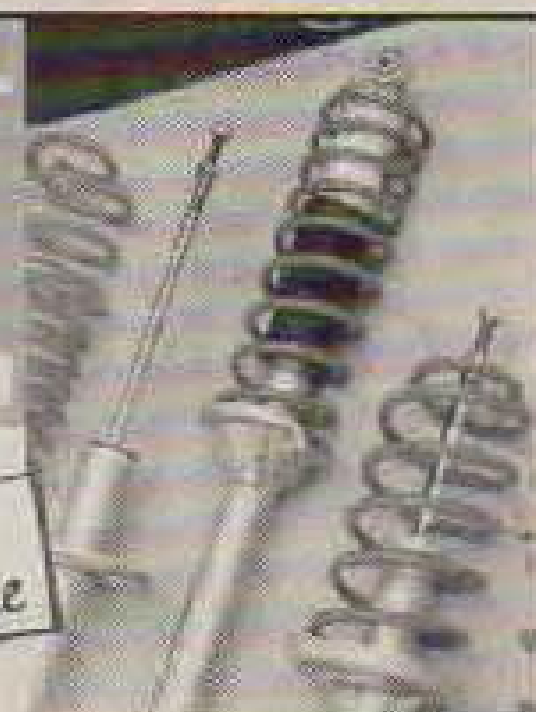
Atletica 2000: Ancora un anno di successi!

Chiusa con risultati soddisfacenti la stagione primaverile-estiva (spiccano in particolare le prestazioni dell'allieva Serena Rovere, vincitrice dei titoli regionali sui 200 e 400 piani e sesto tempo assoluto ai campionati italiani) per l'Atletica 2000 stanno per iniziare gli impegni agonistici della stagione invernale.
Infatti i suoi atleti prenderanno parte al circuito regionale di corsa campestre del Centro Sportivo Italiano di cui la società codroipese organizza la seconda gara nella giornata di domenica 14 dicembre (ore 9.00) presso il Parco delle Risorgive, gara alla quale si prevede la partecipazione di numerosi atleti, anche di provenienza internazionale. Nel frattempo sono già stati avviati i corsi di attività motoria di base indirizzati agli allievi delle scuole elementari e delle medie inferiori, per i quali le iscrizioni sono ancora aperte. I corsi si svolgono dalle 17.00 alle 18.00 per i giovanissimi delle elementari e a seguire fino alle 19.00 per i più grandicelli, il martedì presso la palestra di Via Friuli ed il venerdì nella palestra di Piazza Dante.
A felice coronamento dell'annata 1997 l'Atletica 2000 organizzerà lunedì 8 dicembre alle ore 15.00 l'importante appuntamento annuale rappresentato dall'assemblea sociale, con all'ordine del giorno l'approvazione del bilancio consuntivo 1997 e del preventivo 1998 e il rinnovo delle cariche sociali. Nell'occasione saranno premiati gli atleti ed i corsisti più meritevoli dell'annata appena conclusa. In conclusione non si può non ricordare che la stagione positiva è da ascrivere, oltre naturalmente alla bravura e alla buona volontà dei ragazzi, anche al serio impegno dello staff tecnico e al contributo di tutti i dirigenti, ai quali il presidente Umberto Mansutti rivolge i più sentiti ringraziamenti associando negli stessi anche la Banca di Credito Cooperativo di Basiliano - filiale di Codroipo, sponsor ufficiale della società, per il sostegno costantemente fornito e l'Amministrazione comunale per la disponibilità sempre dimostrata nei confronti dell'attività di educazione allo sport svolta dal nostro sodalizio.

Il presidente
Umberto Mansutti

Start me up

All'apertura ufficiale della nuova stagione non manca più molto. L'imperativo è quello di sempre: in forma, e subito!!

'Start me up', accendimi, è il messaggio che il Codroipo Sci Club lancia a tutti gli appassionati che ben conoscono le necessità fisiche da soddisfare per affrontare una lunga e piena stagione di sci in tutta sicurezza e divertimento. Accendimi, mettimi in moto, questo è la domanda che il nostro corpo invia costantemente. La risposta è, come sempre, programmazione e sistematicità.
E a costo di risultare noiosi, non mancheremo di sottolineare, ancora una volta, quali rischi potrà correre lo sciatore che non intenda dedicare il giusto spazio ed assegnare la degna importanza, ad un completo piano di allenamento che conduca, passo passo, dallo stato di generale abbandono fisico del "dopo-vacanze", alla forma fisica ideale, indispensabile per affrontare di nuovo le piste. L'incremento delle qualità fisiche di base, tutte, nessuna esclusa, è la chiave di volta cui nessuno può rinunciare. Non è pensabile, infatti, costruire una grande potenza muscolare laddove non vi sia già una sufficente solidità organica capace di supportare le nuove richieste circolatorie e di scambi gassosi; nè possiamo ipotizzare decisivi incrementi sul piano tecnico senza essere certi di aver sviluppato doti non comuni di destrezza, coordinazione ed equilibrio o pretendere miglioramenti nella rapidità dei gesti senza aver prima verificato gli stessi nello stretching e nella articolabilità. Complesso, non c'è che dire.
Cose da atleti, dirà qualcuno, ma non è così. Se l'aileta, nella sua spasmodica ricerca della performance è costretto ad inseguire l'ottimizzazione di ogni più piccolo particolare di preparazione, infischiandosene sovente del rischio di traumi cui va incontro, lo sciatore stagionale, agonista per caso o per scelta o semplicemente frequentatore assiduo di canaloni,cunette e fuoripista, può rischiare di più, non avendo una perfetta conoscenza dei propri limiti fisici ed essendo, spesso, trasportato oltre tale confine dal suo stesso entusiasmo. Spezzata l'ennesima lancia a favore di fatica e sudore in palestra, il Codroipo Sci Club ti propone; martedì e giovedì dalle 20:15 alle 21:15 un solido programma di allenamento presciistico presso la palestra in Via Friuli a Codroipo. Il corso, iniziato il 2 Ottobre, terminerà il 26 Febbraio 1998. Per informazioni e iscrizioni la sede, in Via Verdi N 28 a Codroipo, ha il seguente orario: Mercoledì dalle 20:30 alle 21:30 e il Sabato dalle 17:30 alle 19:00.

Un torneo per ricordare Germano Usatti

Sul terreno di gioco situato all'interno del parco festeggiamenti di Turrida di Sedegliano si è svolto il primo Memorial Germano Usatti Organizzatori della manifestazione sono stati un comitato spontaneo formato dai direttivi delle squadre partecipanti con il supporto del gruppo cacciatori di Sedegliano e della pro-loco di Turrida. Quattro le squadre partecipanti: Sedegliano, Tagliamento di Dignano, il gruppo Amatori Atti Impuri e gli Amici di Germano. Oltre al patrocinio della manifestazione l'amministrazione comunale di Sedegliano ha messo a disposizione il trofeo per la squadra vincitrice e coppe per le squadre partecipanti. Le targhe offerte da "Il barbiere" di Nicola Rinaldi e da Lauro Donati serramenti di Sedegliano sono state consegnate alla pro-loco e al gruppo cacciatori per la disponibilità offerta per la buona riuscita di tutta la manifestazione. Alle premiazioni, presenti anche l'assessore comunale allo sport Ivano Clabassi e il consigliere comunale Luciana Ferrero. il sindaco ha elogiato l'iniziativa e invitato gli organizzatori a continuarla nel tempo. Germano Usatti per tutti era davvero il "capitano", fino alla sua prematura scomparsa, una figura indimenticabile se non altro per quanto ha dato ai giovani in esempio e consigli durante la sua lunga milizia sportiva.

Le azzurre del basket tengono a battesimo il nuovo Palasport

E' stato ufficialmente inaugurato a Codroipo il nuova palazzetto dello sport. A tenere a battesimo la nuova struttura sportiva è stata la nazionale femminile di pallacanestro.Le ragazze allenate da Riccardo Sales per l'occasione hanno affrontato,davanti al pubblico delle grandi occasioni l'Adriatic Zagabria,una formazione di prim'ordine del campionato croato. Dopo un incontro piuttosto equilibrato (nel quale le azzurre hanno condotto anche con 10 lunghezze di vantaggio) hanno vinto le ospiti con il punteggio di 78 a 74. La sconfitta in quest'amichevole di lusso del quintetto rosa italiano non ha rovinato la festa promossa per l'inaugurazione. Tanti gli ingredienti del pomeriggio: la presenza di numerosi ragazzini delle associazioni sportive, le allegre marcette della banda Le prime lûs di Bertiolo,la benedizione dell'arciprete, il discorso del sindaco, i tanti scambi di doni e di riconoscimenti anche alla gloria del basket 'rosa 'codroipese, l'olimpionica di Atlanta Stefania Zanussi e a Lorenzo Bettarini, testimonial della manifestazione. La maxi-palestra, progettata dall'architetto Silvano Varnier,che ha subito il collaudo statico dell'ing. Pontoni, conta su oltre 350 posti a sedere ed una capienza complessiva di oltre un migliaio di persone e ha comportato una spesa complessiva di 3 miliardi e 260 milioni.
Ora per gli amministratori pubblici si pone il delicato compito d'impostare il discorso della gestione dell'impianto, unitamente al regolamento d'uso del manufatto, un piccolo gioiello nel suo genere, che dà completezza alla zona scolastico-sportiva.

Coce'n Bike a quota 482

E' un record assoluto la cifra di 482 iscritti alla 6ª edizione della Coce'n Bike di San Lorenzo di Sedegliano, gara non competitiva di mountain bike.
Ma in una società, come quella in cui viviamo, dove tutti sono alla ricerca di primati, dove tutti cercano di schiacciare il prossimo a suon di record, a noi del Coce'n Bike Team, non piace definirlo come tale. E' un traguardo quello che abbiamo ormai raggiunto in questi sei anni, non ci sono dubbi: siamo diventati il primo raduno in assoluto, in Regione, di questa specialità per quanto riguarda il numero di partecipanti, ma quello che a noi interessa è che la gente che arriva a S. Lorenzo per prendere parte a questa manifestazione rimanga poi soddisfatta dal percorso, dall'organizzazione, dai premi sempre numerosi; in poche parole, di aver passato una splendida giornata insieme a tante altre persone e far sì di voler ritornare alla prossima edizione: ecco com'è maturato il nostro "record".
Ma veniamo alla cronaca della giornata, inutile dire che il paese oltre che essersi fermato per un giorno al passaggio dei bikers è stato oltremodo coinvolto per la quasi totalità nell'organizzazione stessa: chi aiutava i cuochi dietro ai chioschi nella preparazione della classica pastasciutta, chi era dislocato sul percorso per provvedere alla sicurezza dei partecipanti, chi

era stato investito nella carica di guardiano del parcheggio macchine, insomma ce n'era per tutti . Ma chi si è coronato di gloria è stato senza ombra di dubbio colui che è transitato per primo sulla linea del traguardo e cioè Giobatta Cristofoli del Carnia Bike che con il tempo di 53' e 09" ha portato a termine i 26 Km del percorso, seguito a breve distanza da Gilberto Canciani e Claudio Serravalli. Come avevamo detto in precedenza, si trattava di una gara non competitiva; ma provate a spiegarglielo voi ai partecipanti di percorrere il tragitto con andatura turistica!?! Di seguito tutti gli altri, tra i quali vogliamo ricordare come gruppo più numeroso il Delizia Bike di Casarsa della Delizia con 29 iscritti; quest'anno abbiamo voluto strafare con l'elezione della miss Coce'n Bike la quale, fra due damigelle d'onore, ha sicuramente dato una nota di colore in più alla giornata.
Una novità di questa sesta edizione che ha richiamato l'interesse di molti è stata senz'altro l'esposizione di mountain bike e accessori, comprese le novità del 1998, curata da alcuni negozi specializzati della zona, oltre all'ormai collaudato mercatino dell'usato dove c'era la possibilità di scambio di tutto ciò che riguarda il mondo della bici da montagna. Ci sentiamo in dovere di ringraziare calorosamente tutti coloro che in qualche modo ci hanno dato il sostegno non solo morale per la buona riuscita di questa manifestazione, tra i quali la Banca di Credito Cooperativo del Friuli Centrale sempre sensibile a questo tipo di attività sportive. Un grazie a tutto il paese di San Lorenzo e soprattutto a coloro che hanno consentito il passaggio attraverso il proprio orto o cortile, i proprietari dei vari terreni, frutteti o boschetti che siano. L'appuntamento è rinnovato alla 7° edizione della Coce'n Bike fissata per Domenica 4 ottobre 1998 con chissà quali ulteriori novità.
Internet- http://qnet.conecta.it/cocenbike.

Coce'n Bike team

Il secondo capitolo nella ristorazione della famiglia Paternoster

Le vecchie tradizioni portate avanti nella ristorazione da nuove forze.
E' con questo spirito che il Bar Trattoria "Da Nino" a Bertiolo, sito nella centralissima Piazza Plebiscito al civico uno, ha aperto un nuovo capitolo e una seconda stagione della famiglia Paternoster. Dallo scorso quindici novembre, a tenere le redini del rinomato locale, a gestirlo insomma ci sono due dei figli di Nino :Beppino ed Ines, che assieme hanno costituito una società familiare. Ottanta i posti a sedere per quel che concerne la trattoria e in futuro c'è l'intenzione di creare un angolo per la degustazione dei vini targati rigorosamente Paternoster. Specialità del locale, i risotti, gli gnocchi, i piatti a base di selvaggina, il maiale al forno e tante altre pietanze di grido. Specialità preparate e cucinate dal cuoco e titolare dell'esercizio Beppino, con quel titolo di specialista in gastronomia, ottenuto dopo un periodo di studio a soli vent'anni. Gestore giovane come suo padre che in osteria , aveva messo piede per lavorarci addirittura a sedici anni. Per trent'anni Nino ha portato avanti quell'attività sino al 1977, poi l'ha data in gestione ad altre persone, con la prospettiva che quel locale qualcuno dei suoi cinque figli lo riprendesse. Ed esattamente due decenni dopo, le aspirazioni di Nino che lasciò la trattoria anche per dedicarsi ai propri vigneti e alla campagna, sono diventate realtà, potendo ammirare il più giovane e la più cresciuta dei figli , a condurre quel bar-trattoria, di cui egli aveva gettato le basi.

D.P.

Donatori a Postumia

I donatori di Bertiolo, Virco e Sterpo, con amici e simpatizzanti si sono recati in Slovenia per la gita sociale della sezione. Meta dell'escursione sono state le Grotte di Postumia, famose e affascinanti,nel cui parco la comitiva ha poi consumato il pranzo al sacco. Nel pomeriggio nella fortezza di Bistra è stato visitato il museo della tecnica della Slovenia,dove si è potuto ammirare un percorso lungo le epoche dello sviluppo delle attrezzature da lavoro. Nel rientro cena in allegria a Villa Vicentina.La stessa domenica 21 settembre,durante il congresso provinciale di Sutrio hanno ricevuto il distintivo d'oro i donatori della sezione Sebastiano Grosso e Roberto Paroni. La sezione li ringrazia per l'impegno e la costanza dimostrati nel generoso atto del dono.

"A Sant'Andrèe la purcite su la brèe"

Come consuetidine ogni anno il Comitato Festeggiameni di Pozzecco ha organizzato sabato 29 novembre una giornata all'insegna dell'amicizia e della cordialità una allegra tavolata bandita di "brusadule di purcite, ris e verzis, formadi vecjo e vin bon di cjase nestre". "Sant'Andrèe la purcite su la brèe" volge alla sua quinta edizione; ma è una tradizione che si tramanda da generazioni ed è soprattutto un momento particolare per passare una giornata nella più spontanea compagnia.

Il matrimonio del nostro collaboratore Daniele con Luisa

Lo scorso venticinque ottobre si è unito in matrimonio nella chiesa di S.Ulderico in S. Odorico di Flaibano il nostro collaboratore Daniele Paroni con la gentile signorina Luisa . Il fatidico"sì" ha sancito una tappa importante nella vita della coppia, dopo oltre sei anni vissuti da "morosi", periodo splendido nel quale i neosposi hanno creato la convinzione e le relative basi per fare il grande passo e formare una famiglia.
Dopo la cerimonia religiosa officiata da don Giuseppe Brochetta, è seguito il pranzo al Ristorante Al.ri.pi. di Roveredo di Varmo.
Successivamente i due "sposini" sono partiti in viaggio di nozze nell'incantevole Cuba.
Alla felice coppia gli auguri che sia dolce il loro nodo d'amore e solo cose belle riservi l'avvenire.

Rodeo fuori preogramma per le vie del centro

Di primo mattino,di una recente giornata, il centro di Bertiolo si è trasformato improvvisamente in un vero e proprio rodeo. Motivo di tanto sconquasso? La fuga di un cavallo imbizzarrito con a traino il carro e con il proprio padrone lanciato in un disperato 'inseguimento nell'intento di fermarlo. La corsa non ha fatto soltanto venire il fiatone a Giovanni Zaccaria ma ha creato scompiglio fra i bertiolesi e a soprattutto provocato danni di una certa entità ad una pompa di benzina e a tre auto parcheggiate sul ciglio stradale,centrate o rigate nella folle e solitaria galoppata dell'equino.. Tutto è iniziato nel portico dell'abitazione di Giovanni Zaccaria che si stava accingendo a recarsi nei campi per svolgere alcuni lavori. Per effettuarli era necessario l'utilizzo di un carretto, però,una volta attaccato al cavallo, quest'ultimo si è improvvisamente irritato,è partito di scatto , ha attraversato la strada, dirigendosi verso Piazza Mercato dove è situato un distributore di benzina gestito da Gioacchino Castellarin, che si è ritrovato con una pompa abbattuta. Cavallo e carretto hanno continuato a percorrere via Roma con i passanti e gli automobilisti che si scansavano impauriti per evitare di essere travolti. Ultima tappa in piazza plebiscito dove si sono registrati forse i danni più rilevanti. In pochi istanti l'animale ha trascinato il carro contro un fuoristrada di un imprenditore agricolo(Attilio Tilatti), su una Fiat Tipo di una donna del luogo e su un'utilitaria seminuova di un'impiegata postale in servizio a Bertiolo.
I danni sono stati stimati in alcune decine di milioni.
Il cavallo, liberatosi del carro finito sulla terza autovettura, è stato ritrovato in mezzo alle campagne bertiolesi. Sul posto per i rilievi del caso si sono portati i carabinieri della stazione di Codroipo Quest' animale evidentemente è molto "ombroso" ed irascibile.Prova ne sia che il fratello di Giovanni, Luigi Zaccaria ha avuto in passato un'altra disavventura con lo stesso carro e lo stesso cavallo. Si è infatti ribaltato a pochi metri della Napoleonica ,riportando botte e contusioni mentre l'animale è rimasto illeso.

D.P.

Trovato a Pieve un insediamento dell'età del bronzo

Ricerche archeologiche sono state attivate quest'anno nel territorio caminese, su terreni a Pieve di Rosa, su un fondo agricolo a ridosso della parrocchiale di Camino, su un sito contenente reperti di una villa rustica romana a Glaunicco.
Condotte sotto la guida dei Civici musei di Udine e della Soprintendenza e l'intervento della Società Friulana d'Archeologia, le ricerche hanno portato all'individuazione di una quindicina di insediamenti.
Adriano Fabbro, socio fondatore della Società di Archelogia e coordinatore del gruppo volontari, rivela gli esiti più interessanti. "La scoperta più singolare è la presenza a Pieve di Rosa di un insediamento risalente all'età del bronzo. Le ricerche sul luogo e gli studi sui materiali daranno maggiori informazioni,ma fin d'ora si può dire che a Pieve è stata accertata la presenza di abitanti in un periodo d 'un migliaio d'anni prima di Cristo.
In questi luoghi si possono supporre altre tracce importanti della presenza umana di epoche almeno contemporanee rispetto a queste, ma sono sepolte sotto un grosso spessore di terreno alluvionale, trasportato dal vicino Tagliamento nel corso dei secoli.
A Glaunicco, invece, all'interno di un insediamento di età romana, sono stati recuperati numerosi reperti, probabilmente riferiti ad una ricca villa rustica risalente al periodo che va dal I secolo dopo Cristo fino al IV o V secolo. Le ricerche hanno confermato che le contrade caminesi affondano le radici in epoche davvero lontane.
Nel sottosuolo vi sono tracce della presenza di antichi abitanti, soprattutto romani.
Con l'utilizzo di tecnologie avanzate e un po' di fortuna, potrà essere delineato un quadro più sicuro della nostra storia, quasi sconosciuta ma che ci tocca da vicino". Potrebbe verificarsi il rinvenimento di reperti da parte dei cittadini. In questo caso è possibile segnalarli a Giuliano Venier in Municipio.

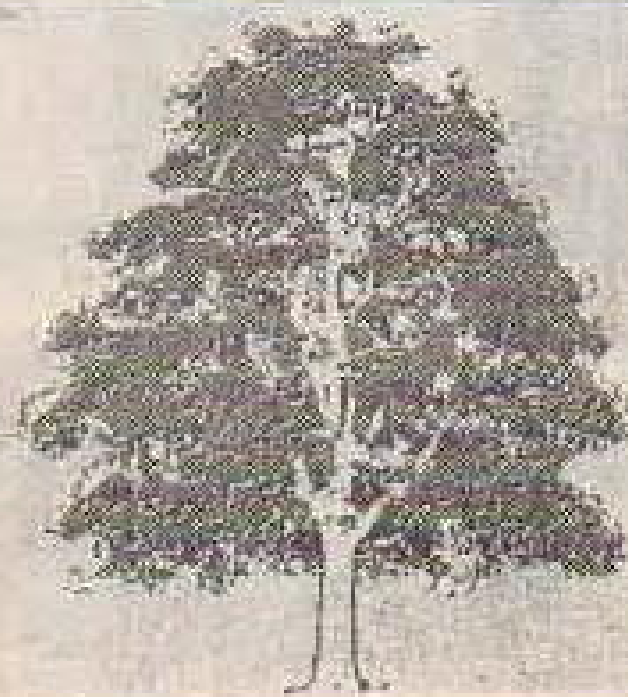
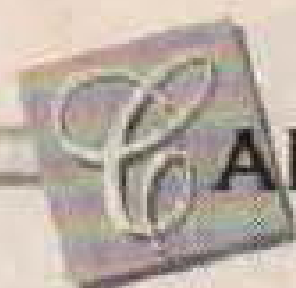
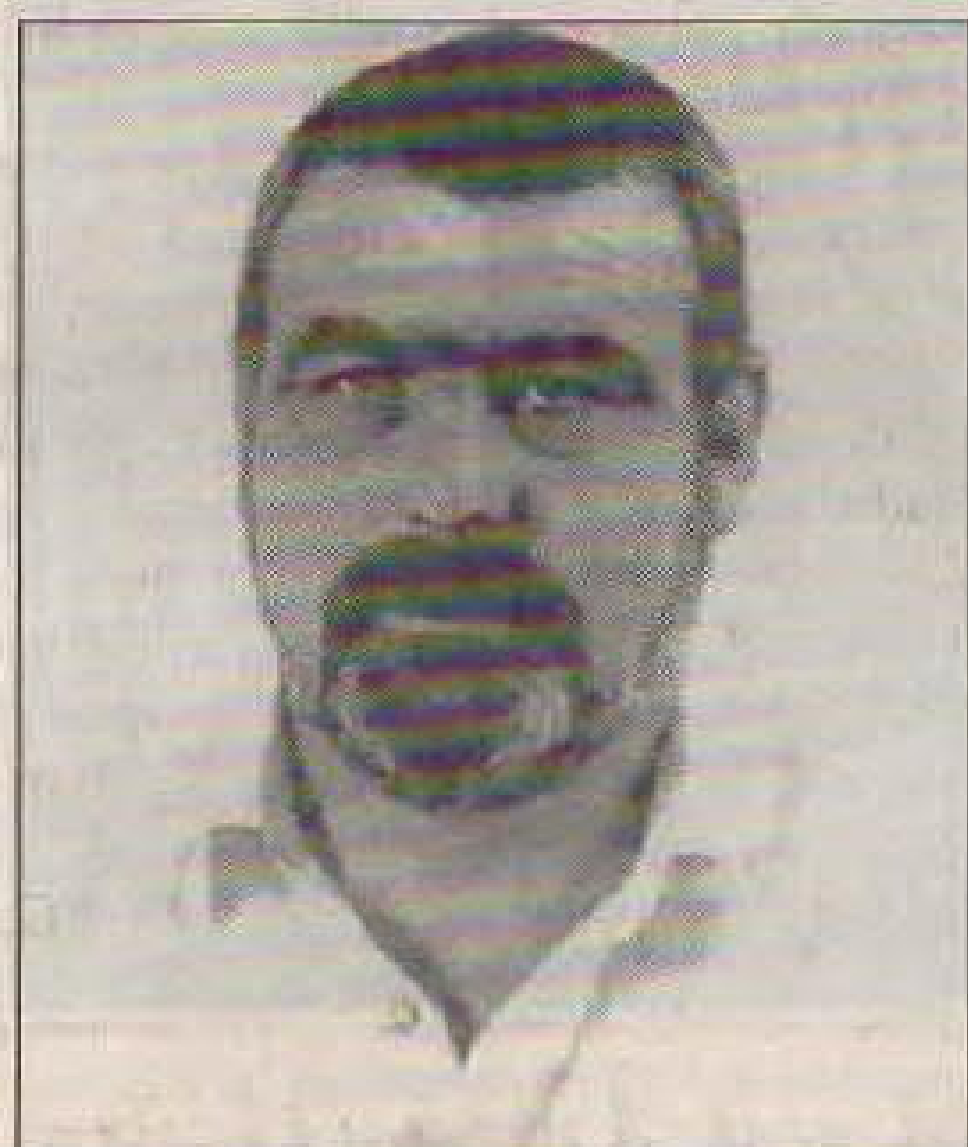
P.G.

Sabatini: sue opere in rame in Canadà ed Argentina

Il sindaco Gregoris, per il secondo anno, è volato in Canada e poi in Argentina per salutare ed abbracciare gli emigranti caminesi. Ha portato con sè un dono speciale per il santuario della "Madone di Mont" di Buenos Aires: un quadro in rame che l'artista caminese Emilio Sabatini ha scolpito per farne omaggio alla fede e all'emigrazione. "Alin, varin fortune" siglata sull'opera, concentra tutti i significati e la sofferenza di coloro che hanno lasciato il"punt dal Var", la"lame da la glesie" per il sogno americano.
Ecco, quindi, l'uomo che va, ricco di una valigia di cartone"leade cul spali" e dell'idea che, da lassù, la Madonna lo accompagnerà in terra straniera, ignota ma affascinante. Un frammento di terra caminese, grazie all'opera di Sabatini, ha trovato dimora dove tanti occhi friulani hanno sognato e sognano il paese natio e che hanno dovuto abbandonare.
Anche oltreoceano, quindi, è possibile ammirare i capolavori scolpiti su rame, unici nel loro genere, realizzati da Sabatini. Senza andare così lontano, dal 13 dicembre al 6 gennaio '98 sono visibili nelle vetrine dei negozi del Centro Commerciale "La Quercia" di San Michele al Tagliamento, appena oltre Latisana. Ogni giorno e a tutte le ore.

P.G.

Brevi

Il grazie della Famiglia Rossit ai coscritti '37... I coscritti della classe 1937 di Camino al Tagliamento si sono recentemente riuniti per festeggiare il traguardo dei 60 anni. Nell'occasione non si sono dimenticati di Giovanni Rossit, un coetaneo che non c'è più e gli hanno recato un mazzo di fiori sulla tomba Per questo atto di sensibilità umana e cristiana la sorella di Giovanni, Daniela, con il marito e le figlie ringraziano di cuore.

Il primo oro nell'Afds

Diciotto anni fa nasceva la sezione Afds targata Camino al Tagliamento. Uno dei primi donatori, nati con la nuova Sezione è stato Bruno Gasparini di San Vidotto. Ebbene, quest'anno è stato promosso donatore d'oro, avendo superato i 50 prelievi. Un simile esempio di generosità, senz'altro degno di riconoscimento, è stato sottolineato in occasione della cena sociale.

Il presidente della locale sezione Luciano Commisso ha premiato Bruno Gasparini con il distintivo d'oro, Eugenio e Giuseppe Giavedoni con l'argento, Ellia Fiorido, Mario Liani, Roberto Panigutti,Carlo Ferro, Franco Tomat con il bronzo.

Attestati di benemerenza sono stati consegnati a Laura D'Angela, Sergio Del Negro, Luigi Margherit, Alfredo Gardisan, Giuseppe Diamante.

Il Consiglio direttivo ha dato ufficialmente il benvenuto ai nuovi donatori: Enrico Barbui, Manuela Bernardis, Massimiliano Cimenti, Fernanda Cudini, Marco Della Mora, Eleonora Di Marco, Giorgio Finos, Mildred Fonseca, Claudia Lorenzatto, Maria Schiavone, Elvis Zamparini, Marisa Zangirolami.

Rinnovato uno storico legame tra due comunità

Attraversando idealmente il fiume che le separa (l'amato ed odiato Tagliamento) le piccole comunità di Pieve di Camino al Tagliamento e Rosa di San Vito al T. si sono date la mano per la seconda volta quest'anno. Per entrambe, infatti, le radici costituiscono un richiamo molto forte ed i paesani di "qua e di là da l'aghe" non intendono sottrarvisi. La Festa del pan zal di Rosa è stato motivo d'invito per Pieve di Rosa,accolto anche dal sindaco Gregoris.

L'occasione ha favorito il rinnovarsi di un'amicizia secolare, recentemente rinsaldata, e la condivisione di un momento significativo per l'antica Villa: la presentazione in anteprima del suo libro, ancor fresco di stampa,"La Rosa erosa" che riporta la storia, le tradizioni, le vicissitudini della gente di Rosa, documentato in gran parte da materiale inedito. La pubblicazione testimonia a suon di immagini e fatti che le due comunità erano unite in maniera indissolubile dal fiume Tagliamento, dispensatore di risorse ma anche di tanto dolore. Testimoni emblematiche sono le cinque chiese di Rosa, costruite di volta in volta su diversi siti fin dal 1395, in base agli spostamenti provocati dalle alluvioni.

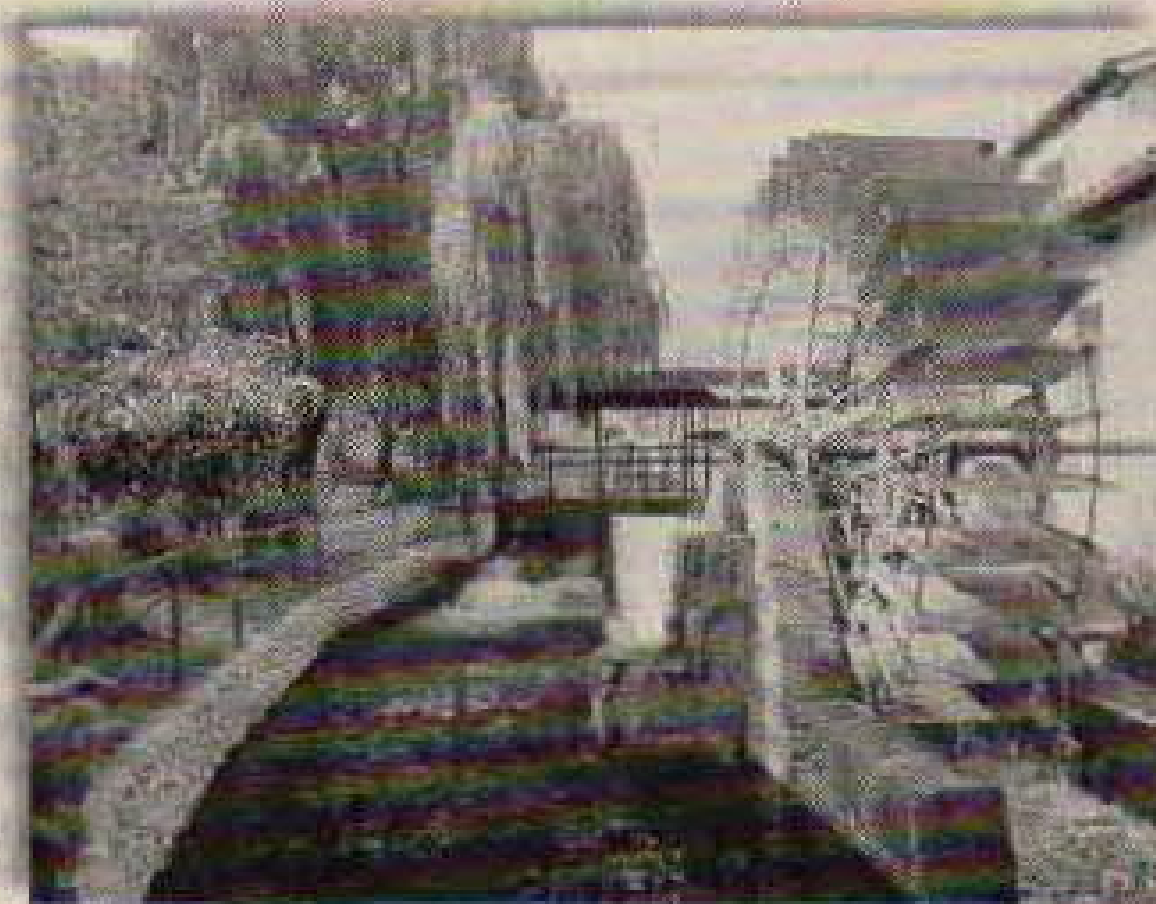
Il libro costituisce una voce importante, quindi,sia per la destra che per la sinistra Tagliamento .

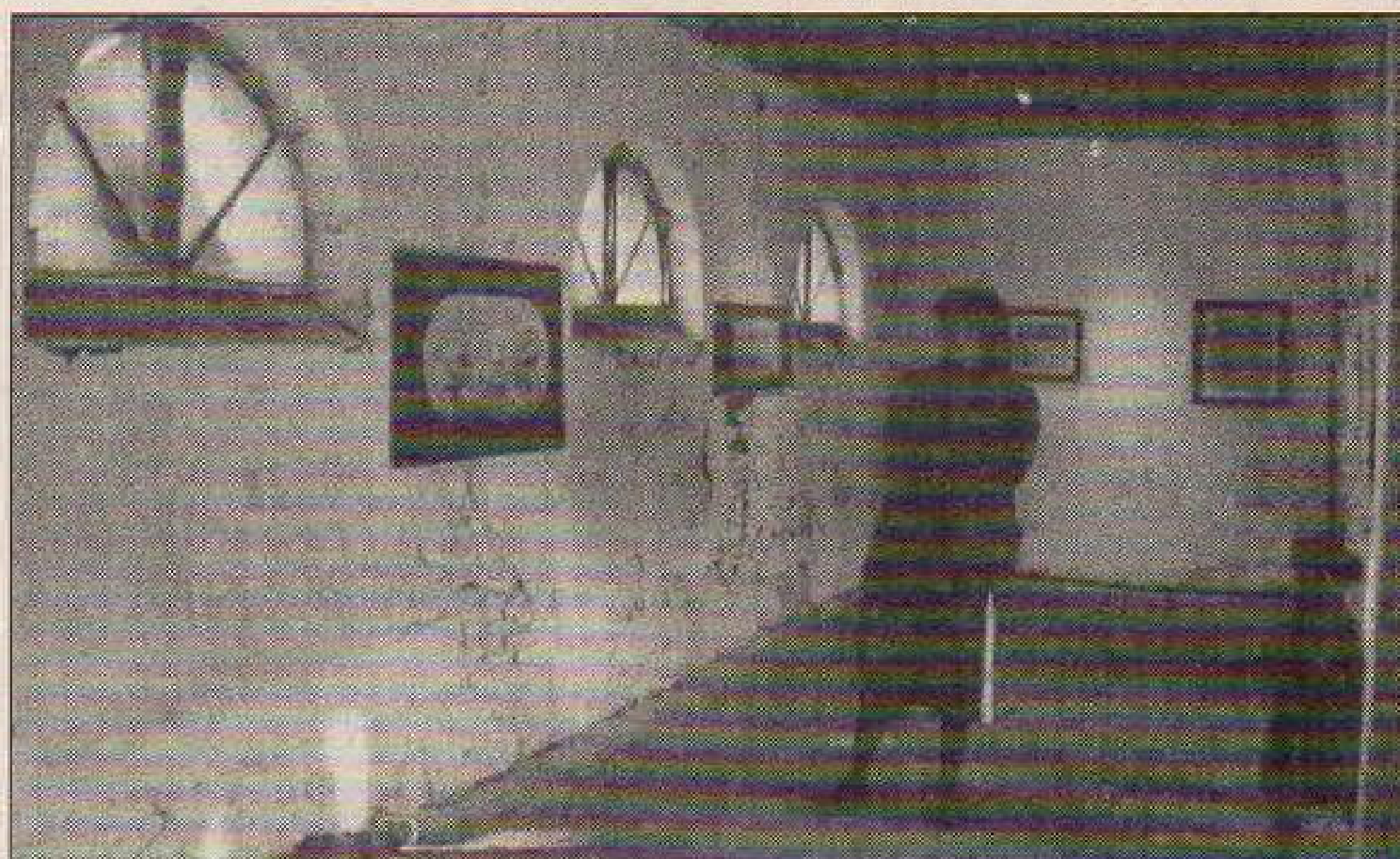
Consapevoli di ciò, il sindaco di San Vito Luciano Del Frè e l'assessore Piergiorgio Sclippa, tra l'altro coordinatore dell'opera hanno ventilato al sindaco Gregoris la possibilità di creare un gruppo di studio che coinvolga entrambe le sponde.

"Queste occasioni-ha asserito Gregoris- danno ossigeno alle difficoltà quotidiane. Sarà molto utile lavorare insieme per riallacciare un rapporto per troppo tempo interrotto e ripercorrere le strade della storia".

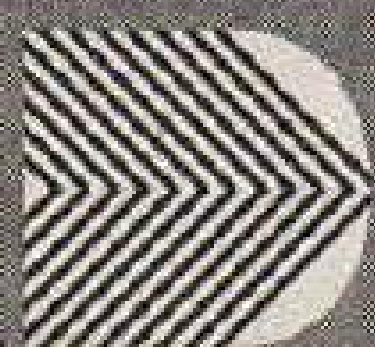
Il senso di un lavoro di ricerca congiunto è avvalorato dall'illustrazione sulla copertina del libro che riporta i resti della chiesa del 1500 emersi sull'alveo del Tagliamento.

Di un autorevole fiume che ancora catalizza le due piccole gemelle adagiate sulle opposte sponde: Pieve di Rosa e Rosa Vecchia.

Pierina Gallina

Rita Del Zotto e la sua"...vòe di vivi"

Da venerdì 7 a domenica 16 novembre è rimasta aperta a Villacaccia di Lestizza, nella cornice rurale dell' Agriturismo dei "Colonos", la mostra dell'artista friulana Rita Del Zotto che ha presentato la sua più recente produzione di olii su tavole di legno. Come ha scritto il critico d'arte Domenico De Stefano, i dipinti si riferiscono tematicamente a quel territorio dominato dai corsi d'acqua naturali o da quell'affiorare spontaneo delle acque in superficie, più semplicemente chiamata "zona delle risorgive", di cui Rita Del Zotto si sente affettivamente legata, perchè nata e vissuta in quei luoghi. L'opera"ci induce e stimola ad addentarci nei meandri dell'esistenza, al germinare della vita, tanto che le forme non sono mai reali, ma sembrano piuttosto delle metamorfosi che ci inducono in un'atmosfera tra il reale ed il fantastico surreale, senza accenni di irrequietezza e senza fratture". All'inaugurazione della mostra ha fatto gli onori di casa Federico Rossi, presidente dell'Associazione culturale "Colonos", mentre Marco Spizzamiglio ha avvicinato il pubblico alle opere esposte. Tra i presenti: artisti, rappresentanti di associazioni culturali ed esponenti del mondo politico locale.

Cartolina da Salisburgo affidata ad un palloncino

Le vie postali sono infinite: questo deve aver pensato Claudio Marangone di Santa Maria, frazione di Lestizza, ricevendo una cartolina illustrata direttamente nel suo campo, mentre stava lavorando. Era attaccata ad uno stelo di granoturco; fino lì l'aveva portata il vento, sorretta da un pallonicino che si era sgonfiato proprio in prossimità del fondo agricolo. Incuriosito, il giovane ha osservato il cartoncino: viene da Salisburgo e a scriverlo è stata una bambina. Eva Maria Bauer, della Volkschule di Muhr, ha spedito il suo saluto da un'imprecisata (non c'è il timbro) area di servizio Agip, come si deduce dalla cartolina che probabilmente è un omaggio pubblicitario (c'è scritto che lì si vendono anche specialità italiane). Affrancatura a carico del destinatario, precisa la piccola mittente, ovviamente attendendo risposta alle sue cordialità per via meno precaria. Quella attraverso il vento che ha provveduto al recapito non è poi così male; la cartolina, scritta a matita, si è perfettamente conservata, nonostante la stagione piovosa, segno che non ha tardato molto ad arrivare. La missiva è stata girata, per la risposta, alla classe prima della scuola media di Lestizza, dove si studia tedesco, che provvederà a evadere l'impegno... a stretto giro di posta.

P.B.

Quote latte: solidarietà del consiglio agli allevatori

Durante la recente seduta del Consiglio comunale di Mereto decisa presa di posizione unanime del Consiglio, su proposta del sindaco Fabiano Nigris, a favore degli agricoltori in protesta cui- ha affermato il primo cittadino- "va la nostra solidarietà per gli eventi che travolgono il settore agricolo e zootecnico.Questo ancor di più in un comune a vocazione agricola come Mereto; si auspicano maggiore chiarezza ed incisività da parte del governo per una seria politica economica a favore dell'agricoltura, con la collaborazione dei sindacati." Nella stessa seduta il Consiglio ha approvato il Prpc di iniziativa privata per la creazione di un'area lottizzata nel capoluogo che metterà a disposizione diversi lotti edificabili, l'assestamento di bilancio e il regolamento per i referendum consultivi comunali e per l'accesso agli atti amministrativi.

Il pianista sedicenne Di Bin premiato al concorso Marizza

Al conservatorio Tartini di Trieste si è riunita la commissione giudicatrice del premio Stefano Marizza, istituito in collaborazione con l'Università popolare e con la famiglia in memoria del giovane Stefano, tragicamente scomparso un anno fa mentre stava portando un eccezionale contributo di collaborazione all'ente triestino. Il primo premio è stato assegnato alla giovane pianista bulgara Maia Glocvchkova, ma la commissione è rimasta incantata dalla fortissima personalità e dall'innato talento con cui Sebastian Di Bin ha eseguito pagine di enorme difficoltà.Per cui gli organizzatori, con profonda sensibilità, hanno messo a disposizione del giovane pianista di Plasencis un premio speciale di un milione di lire.

Solidarietà verso i terremotati

Notevole successo ha registrato l'iniziativa di solidarietà a favore dei terremotati promossa dall'associazione Juvenis di Mereto di Tomba, che in pochi giorni ha raccolto indumenti,scarpe e materiale di prima necessità fra gli abitanti delle frazioni di Mereto e del capoluogo. L'iniziativa, svolta in collaborazione con il gruppo comunale di Protezione civile ha dimostrato ancora una volta la generosità della popolazione locale. "E' una dimostrazione di civiltà e di solidarietà importante di tutti i cittadini, ai quali va il nostro ringraziamento" ha affermato il responsabile di Protezione civile Umberto Bertoli. Il gruppo di protezione civile ha organizzato una squadra di volontari partiti per il comune terremotato di Sellano con il materiale raccolto. L'attività dell'associazione Juvenis, oltre a centri estivi per adolescenti e al soggiorno marino di Lignano, si spinge anche verso un'attività di vero volontariato a favore di persone in stato di disagio.

Con "Las Bilites" riecco il teatro

Anche quest'anno il gruppo "Las Bilites" di San Marco frazione di Mereto di Tomba si sono riproposti con il teatro.Hanno presentato un testo interamente scritto, diretto e interpretato dai propri componenti. Si è trattato di una commedia ambientata in pieno medioevo, rigorosamente in lingua friulana e sempre votata al divertimento.La compagnia si è esibita, oltre che nella sala della comunità a San Marco , anche in due repliche: ad Attimis nell'auditorium parrocchiale e nella sala teatro di Nogaredo di Prato.
Tutti gli spettacoli sono stati patrocinati dall'associazione culturale "La Grame" di Mereto di Tomba.

Aspettando Natale

Si avvicina il Natale e nell'aria sembra di sentir volare il motivo allegro di una vecchia canzone che recitava così:.." c'è nell'aria il profumo dell'abete/ sul presepe del carton/nevica coton, din don/."

Ecco cari compaesani e cari lettori della bella rivista "Il Ponte", un'altra volta quel Bambinello della mangiatoia,nella sua povertà ci propone, come sempre, il suo grande amore, la sua pace nella più grande umiltà.

Queste proposte sempre attuali, fanno breccia anche nei cuori più induriti, pertanto nell'atmosfera del Natale, ci sentiamo tutti più disponibili e più buoni. Questa festa con il suo richiamo, con il suo fascino e la sua poesia, ci attanaglia e ci travolge.

E' proprio vero che quando il "vero" amore si manifesta, anche gli inevitabili fastidi della vita sono più leggeri da portare in groppa. Con queste semplici considerazioni vorrei porgere i migliori auguri al direttivo ed ai collaboratori della bella rivista, a tutti i nostri cari emigranti sparsi in tutto il mondo che con baldanza tengono sempre alta la bandiera del Friuli e a tutta la brava e laboriosa gente dei nostri paesi che ruotano nella dolce pianura del Codroipese.

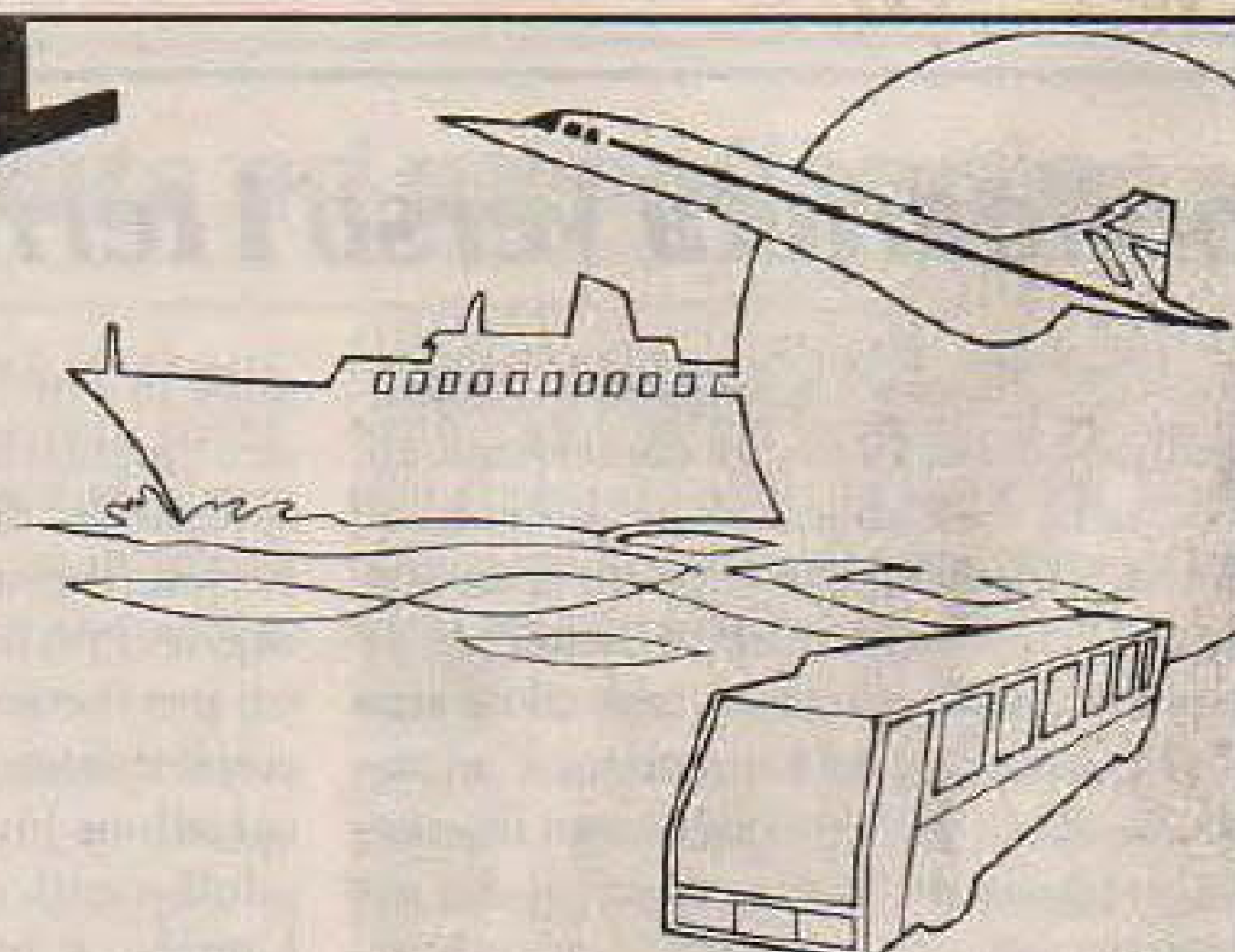
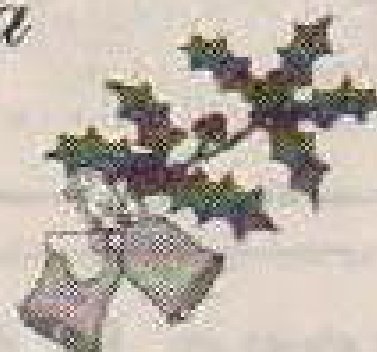
La gioia del Natale porti a tutti tanta pace e tanta serenità. Teniamo da conto le care e vecchie tradizioni!

I contenuti dei pensieri natalizi sotto riportati, forse sono in apparenza fuori del tempo, fuori del mondo d'oggi, caotico e problematico; lontani da un groviglio culturale condizionante e per questo hanno e acquistano una loro autentica serenità, trasmettendoci sentimenti che si agitano in continuazione dentro di noi.

Chiunque abbia occhi e cuore, potrà percepire il legame che unisce queste immagini e queste povere parole alle più alte e gioiose forze dell'anima anche nell'uomo moderno.

Una cordiale stretta di mano e "Bon Nadâl e Bon An a duc' cun dut il cûr"

Nadâl

Come un zingar
al cjamine il gno cûr
sul troi de sperance.
Ti cîr Signôr, tra lis stelis...
'O cîr che stele
ch'a mi insegne
la strade sigure
par cjalâti te scune
iluminade di cîl.
Signôr, no ti puarti
nè àur nè mire;
ti puarti nome
une zumiele d'incèns
ch'al fume lamìc
cun passions ostinadis
ch'a palesin une fede mendiche
ch'a trime di frêt
come l'ultime fuêe.
Signôr, di lassù,
tal turchìn infinît
scolte cheste prejere
dai miei lavris secjâz.

Luigi Bevilacqua

L'impronta del passato nel nuovo studio fotografico

Marinella e Daniele, fotografi, avevano deciso di rinnovare il loro negozio ma, durante i lavori, togliendo l'intonaco dalle pareti, ecco apparire un antico muro costruito con sassi, mattoni, schegge di coppi legati dal calcestruzzo e i resti di un caminetto.
Di fronte a questi meravigliosi... mosaici, a queste pagine che raccontano i sacrifici, la parsimonia e la pazienza certosina dei nostri antenati, hanno deciso di mettere in luce tutti i siffatti muri del negozio e le vecchie travi sovrastanti che, accoppiati ad un arredo in armonia con le scoperte, hanno sorprendentemente meravigliato tutti gli intervenuti al taglio del nastro del nuovo studio fotografico.

Il battesimo del dono

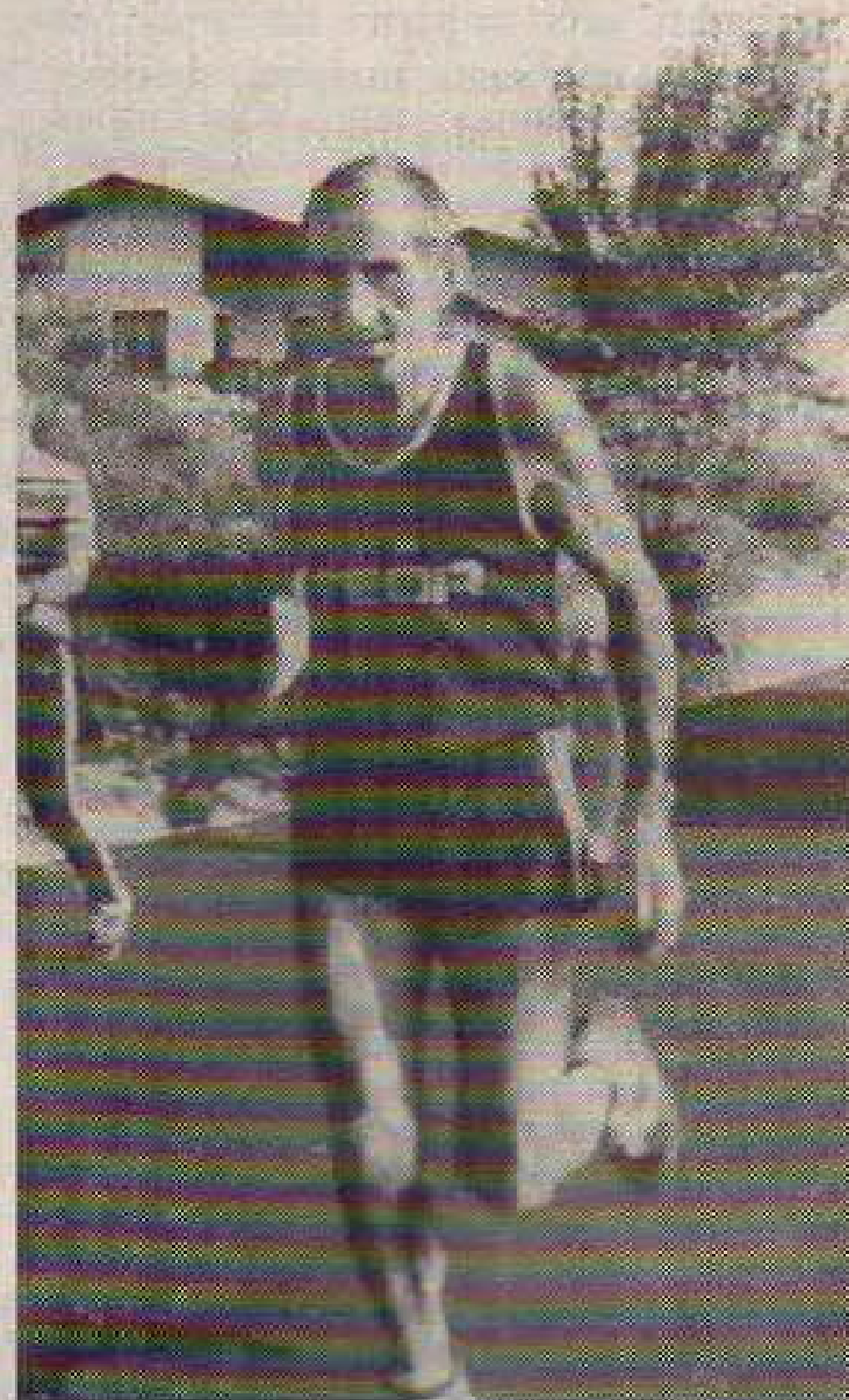
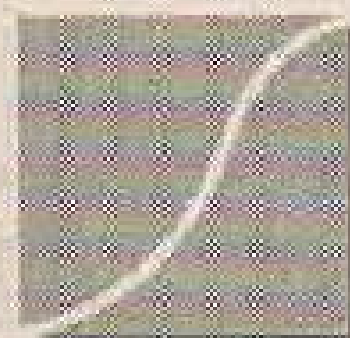
Evidentemente felici i tre giovani Stefano Paron, termoidraulico, Erika Comuzzi, studentessa ed Emanuele Chiechi, studente universitario, tutti e tre appartenenti alla "Banda Primavera" che hanno ricevuto il riconoscimento dall'Associazione Friulana Donatori di sangue per la loro prima donazione. Bravi!

A scuola di Patchwork

Scrigni, orsacchiotti, sfere, coccinelle, stelle, fantasie minute, soggetti floreali e natalizi sono graziosi oggetti d'effetto, frutto di una tecnica manuale (su un'anima di polistirolo) che in previsione di fine anno possono essere usati come regali o addobbi nelle case nel periodo natalizio ma anche in altre occasioni di festività. Il materiale necessario per questo piccole opere sono facilmente reperibili: nastri colorati, spilli, scampoli, pezzi di stoffa e materiale vario di poco valore. Questa tecnica è chiamata "Patchwork", cioè mescolanze di colori eterogenee, irregolari, confuse" che può trasformarsi in "arte"; è una pratica manuale artistica già famosa in tutto il mondo anglosassone. Per diffondere questa operosità creativa a Rivignano, la signora Elisabetta Villano sta conducendo, nel locale di mercerie G. Mondolo un corso serale settimanale di Patchwortk frequentato da un bel gruppo di donne e ragazze. Alla fine del corso verrà allestita una mostra dei capolavori realizzati.

Festeggiato il "Sì" di 50 anni fa

Nozze d'oro per Gino Salvador, 80 anni, e Noemi Rocco, 74. Hanno festeggiato l'anniversario delle nozze insieme ai figli, ai parenti e a tanti amici.
Dopo la messa celebrata dal parroco don Domenico Vignuda, tutti i fedeli presenti hanno circondato festosamente i protagonisti esprimendo con gesti e parole l'augurio e l'affetto alla coppia dopo il rinnovo del rito celebrato nel lontano 1947.
Rivignanesi entrambi, molti hanno ricordato Gino quando, ancora quindicenne lavorava nell'allora circolo agrario di Rivignano e i tanti sacchi di grano scaricati dai carri e caricati a spalla sui camion. Poi la guerra, il fronte francese, la Grecia, l'isola di Samo, prigioniero in Palestina e rimpatriato nel '46 per riprendere il vecchio lavoro.Un anno dopo ha sposatoNoemi. Nel '55 è andato a lavorare a Genova in una fornace ,fino alla pensione nel 1977. Non c'è che dire, una vita di fatiche per Gino che, insieme a Noemi, la racconterà ai nipotini nella tranquillità e nella pace della sua villetta in via G.Bruno a Sivigliano.

Nel ricordo di Carlo, un protagonista delle marcelonghe domenicali

Ci piace pensarlo ancora correre sui prati e sulle colline del cielo,Carlo Collovati di Teor, mancato a 66 anni alla sua famiglia e ai tanti amici del suo paese e di Rivignano, non solo, ma d'ogni angolo del Friuli che correvano con lui nelle marcelonghe domenicali.
Vent'anni fa è stato uno dei fondatori del gruppo marciatori di Teor "Cjaminìn unîs", grande trascinatore, uno dei più assidui alle corse (ha superato i 12 mila chilometri di marcia) additato a simbolo dell'associazione teorese.
Tre mesi or sono, in una corsa collinare a Lusevera s'era sentito stanco più del solito: era un'avvisaglia di un male che fatalmente l'avrebbe portato via ai suoi cari.
Alle sue esequie era presente oltre un migliaio di persone, tra cui tantissimi sportivi che la chiesa non poteva contenere. Egli ha lasciato la moglie Lidia e i figli Diala, Manlio, Milena e Francesco. Il gruppo "Cjamimìn unîs" dedicherà all'amico Carlo, compagno di tante corse, il trofeo della prossima tradizionale marcialonga"Alla scoperta dello Stella" che si svolgerà in febbraio con partenza da Teor.

Appello ai giovani perchè diventino donatori

Quest'anno la festa dell'Afds rivignanese s'è svolta ad Ariis, sulle rive del fiume Stella e nella parte colonica della villa Ottelio.

Dopo la deposizione d'una corona d'alloro al monumento ai caduti e la messa celebrata dal parroco di Ariis don Adolfo Pittuello accompagnata dal coro diretto dalla maestra Elisabetta Faggian, i soci dell'Afds rivignanese insieme con le molte rappresentanze delle sezioni friulane intervenute e alla banda musicale Primavera si sono riuniti nell'ampia zona sportiva per la cerimonia delle premiazioni, diretta dal segretario Moreno Papais. Ne è seguito il benvenuto del presidente del sodalizio Dino Zatti. Egli ha invitato soprattutto i giovani ad ingrossare il numero dei volontari che operano in un campo altamente umanitario.

Nel suo intervento il sindaco Franco Bertolissi ha così elogiato i convenuti :" Non senza commozione porto il saluto mio e dell'amministrazione civica a voi che avete così mirabilmente organizzato la festa, occasione annuale di trovarvi tutti insieme come testimonianza di appartenere a un'alta scuola di solidarietà, ad un volontariato silenzioso, ricco di valori autentici che si concretizzano in un dono essenziale per la sopravvivenza di chi lo riceve."

Era presente l'ex-presidente provinciale Afds Giancarlo Sbaiz e Angelo Odorico che ha informato i presenti che la provincia conta 42 mila donatori i quali negli ultimi 12 mesi hanno portato la Regione all'autosufficienza con 35 mila donazioni. Alla fine sono stati consegnati i premi.

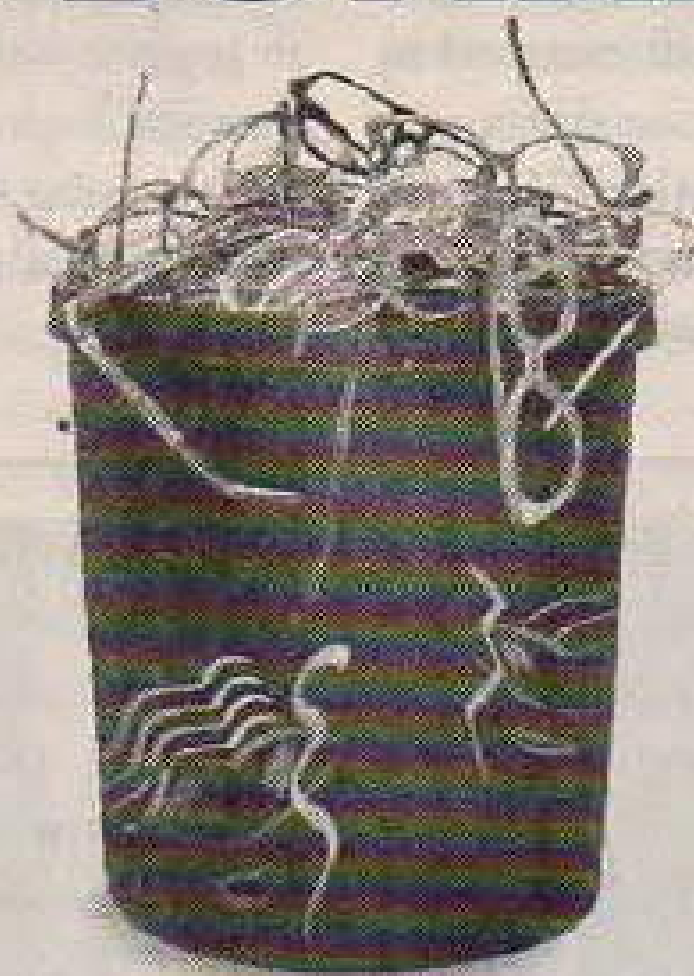
Riconoscimenti ai nuovi donatori: Emanuele Chiechi, Erika Comuzzi, Stefano Macor, Andrea Meret, Stefano Musso, Igor Pilutti, Emanuela Sinesi, Luca Torresin.

Diploma di benemerenza: Cristiana Paravano, Marco Macor, Alessandro Fraulin, Dorino Galasso, Bruno Macor, Alessandro Lenardon, Emanuela De Appolonia, Mauro Vida, Paolo Pighin, Eddi Meneguzzi, Giorgio Rodighiero, Ivano Zago, Valter Madrisan. Distintivo di bronzo: Fabio Valentinis, Lara Versolato, Roberto Culaon, Antonio Tonizzo, Marco Comuzzi, Loreno Stefanutto, Stefano Miolo, Danilo Salvador.

Distintivo d'argento: Mariano Comisso. Distintivo d'oro: Giancarlo Campagnolo. Targa d'argento con pellicano oro: Ugo Turcato con 76 donazioni.

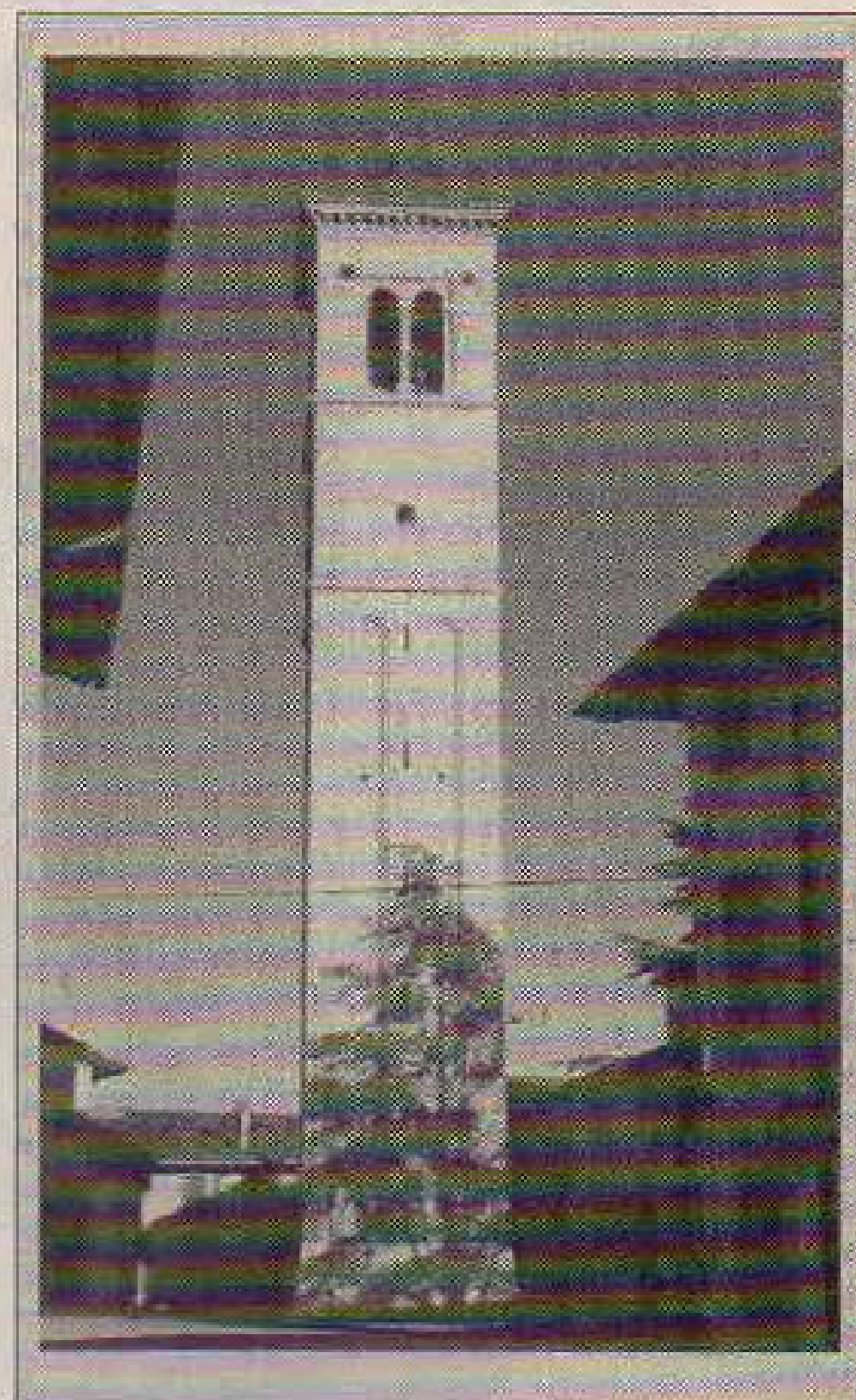
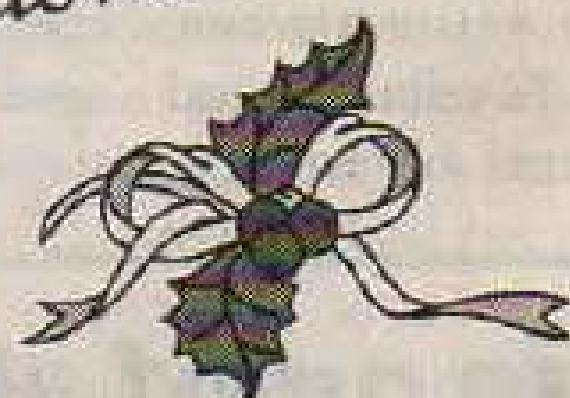
Servizi a cura di **Ermes Comuzzi**

Otto nuovi alloggi popolari ad Ariis

La direzione regionale dell'edilizia e dei servizi tecnici ha comunicato al Comune che con decreto n° 631 del 18.9.97 è stata assegnata l'anticipazione di un miliardo e 800 milioni per la costruzione di 8 alloggi popolari che saranno ubicati nella frazione di Ariis. La notizia è stata accolta con particolare favore dal sindaco Bertolissi e dall'Esecutivo comunale. Il primo cittadino s'era particolarmente impegnato per questo piano già programmato all'inizio del suo mandato. Ora seguiranno l'approvazione del progetto definitivo e la concessione edilizia.Infine si passerà alla costruzione degli stabili.

Il campanile di San Lorenzo è tornato al suo antico splendore

Dopo 4 anni di silenzio, rotto esclusivamente in occasione dell'ingresso di don Daniele Alimonda, le campane hanno ripreso a dettare i ritmi del popolo cristiano di S. Lorenzo di Sedegliano, Domenica 23 novembre: festa, preghiera, morte e celebrazioni liturgiche sono di nuovo scandite dal suono "de piçule, de mezane e de grande". E' terminato infatti, di recente, il restauro del campanile.

Raggiunta la bella età di 250 anni - la costruzione fu iniziata nel 1730 e giunse a conclusione nel 1743 - il manufatto necessitava di un restauro. Dopo che nel 1986 si era proceduto al rifacimento del tetto, i segni di deterioramento si manifestarono all'inizio degli anni '90 e consigliarono di non utilizzare le scale interne; problemi sorti successivamente condussero al transennamento dell'area circostante. Ora, rafforzate ed in pratica rifatte le fondamenta con micropali e getti di cemento, la struttura è stata incamiciata internamente fino all'altezza della cella della torre campanaria con 20 cm di cemento armato. Il Consiglio parrocchiale, mons. Giovanni Copolutti, don Erminio Cossaro e don Daniele Alimonda hanno collaborato in tempi diversi all'opera. Era presente tutto il paese Domenica 23, quando il grande orologio della torre campanaria, con il quadrante e i meccanismi elettronici restaurati con le offerte dei parrocchiani segnavano le ore 11; dopo la benedizione è stata celebrata la S. Messa accompagnata dal coro dei ragazzi della parrocchia, è seguito il concerto di suoni degli "Scampanotadors" di Basiliano e un rinfresco. La manifestazione organizzata in collaborazione con l'Associazione Socio Culturale Laurentina, ha avuto una nota curiosa consistente in un silenzio forzato delle campane di tre giorni antecedenti alla Domenica a ricordo del periodo di inattività; in seguito hanno ripreso a ritmare come in passato la giornata di quanti terranno conto, oltre che dei propri impegni, del tempo scandito dalla vita comunitaria.

Licio De Clara

A servizio dell'uomo tutti insieme appassionatamente

Da alcuni anni operano, nel Comune di Sedegliano, prima un Gruppo di Volontariato e successivamente la Cooperativa Sociale 'Lavoriamo insieme'. Sono stati costituiti nella convinzione che la struttura pubblica per quanto efficiente, non potrà mai rispondere in pieno al bisogno della persona che,come tale, non rimarrà mai soddisfatta di quanto riceve in termini oggettivi. Questo non rappresenta, infatti, il vero problema che è, invece, quello del bisogno di promozione sul piano umano. L'emarginato, l'ammalato, il disoccupato prima di essere tale è un "uomo" bisognoso, quindi di quell'afflato umano senza del quale non ci può essere promozione umana.

I fondatori di dette associazioni hanno ritenuto , che tale delicato compito, poteva essere svolto anche dalle stesse associazioni mediante il loro operare a favore delle persone emarginate dalla società attuale. Queste associazioni hanno rilevato e rilevano, peraltro,, che il loro operare è stato ed è, spesse volte, frenato dalla mentalità, dalla cultura che impregna la società di oggi: mentalità, cultura che hanno trasformato i disvalori in valori quali il profitto a tutti i costi, l'utilitarismo, l'egoismo, il consumismo emarginando, invece, i valori veri, quali il rispetto della vita dal concepimento alla morte, la solidarietà, l'amore, la pace, la giustizia, l'onestà, la saggezza, il diritto, la dignità,ecc.

Tutta la società è rimasta sconvolta da questa crisi dei valori tradizionali e dal loro capovolgimento.

Ma la vittima principale, che paga il prezzo più caro, è la gioventù, la quale, spesso, soffre di un vuoto interiore spaventoso, priva di qualsiasi ideale, di qualsiasi fede e speranza, che cerca di colmare rifugiandosi nei paradisi artificiali della droga oppure nell'inferno della criminalità e della violenza.

Seconda vittima sono gli anziani, che hanno visto e vedono messa in dubbio o, addirittura, negata l'eredità spirituale che essi portano dentro, creando in loro acute sofferenze e grave disorientamento.

Come uscire da questa cultura ? Come far cambiare all'attuale società i suoi principi ispiratori, le sue leggi, i suoi fini ? Come far tornare l' "uomo" ad essere centro, cioè fine, punto di partenza e di arrivo di ogni attività pubblica e privata rendendo così meno difficoltoso l'operare di coloro che si sono prefissi di privilegiare i valori autentici? Il Gruppo di Volontariato e la Cooperativa Sociale di Sedegliano hanno ritenuto e ritengono che tale radicale cambiamento deve avere come base il risveglio dal torpore in cui la società contemporanea è immersa: torpore determinato soprattutto dalla ricerca del benessere anzi del ben-avere elevato a sistema di vita.

Ed ecco il motivo della costituzione delle due indicate organizzazioni che si ripropongono, appunto, di scuotere le coscienze a riscoprire le "alte motivazioni" che hanno "civilizzato" il mondo e che devono diventare fondamenta su cui costruire la nuova società più saggia, meno dinamica , più felice. Senza il recupero, a priori, dei valori morali, etici fondamentali da parte di ogni singola persona, vana risulterebbe, ogni sia pur lodevole attività, pubblica o privata, diretta al risanamento dell'attuale Società. Risvegliare,nelle singole persone, i sentimenti morali riportandoli al primo posto nella scala dei valori autentici e in primo luogo l'Amore, l'amore vero, autentico verso l'uomo, di ogni uomo di qualsiasi età, di qualsiasi condizione sociale, economica, fisica, psichica. In un oceano di odio, di violenza quale l'umanità sta oggi attraversando è indilazionabile ricreare la cultura dell'amore, amore, peraltro, che non deve essere più inteso nel senso comune di voler bene al prossimo, di dare agli altri solamente affetto e rispetto, ma deve spingersi ancora più in là ed assumere la connotazione della solidarietà. La solidarietà è, infatti, l'espressione massima, più eccellente dell'amore, perchè è amore praticato anche verso chi non ne è meritevole, anzi se ne è reso indegno. Solidarietà che non è assistenzialismo,bensì il sentirsi moralmente uniti con gli altri. Solidarietà è abbattere le frontiere tra sani e malati, tra colti ed ignoranti, tra uomini e donne, tra anziani e giovani, tra occupati e disoccupati, tra ricchi e poveri, tra destra e sinistra, perchè dentro le une e le altre abita il medesimo uomo con le medesime aspirazioni, con la medesima dignità e con i medesimi diritti e doveri. Solidarietà significa il sentirsi realmente uniti insieme legati l'uno all'altro nella certezza che tutto ciò che tocca gli altri tocca me e viceversa. Di qui il rispetto reciproco, il rispetto dei valori e della legittima autonomia di tutti. Una società che assume come forma la solidarietà diviene automaticamente, naturalmente, una società giusta,libera e pacifica.

Il Gruppo di Volontariato e la Cooperativa Sociale "Lavoriamo insieme" di Sedegliano con il loro agire non pretendono di cambiare il mondo bensì , di contribuire, consci del grosso limite delle loro possibilità, a restituire dignità ed entusiasmo a tutte le persone che per vari motivi soffrono nel corpo e nello spirito creando o ricreando in loro il gusto del vivere e non solo del sopravvivere facendo aleggiare, nuovamente, il sorriso sulle loro labbra. Quale cosa più bella del sorriso sincero di una persona?

Ardemio Baldassi

Intitolata a padre Turoldo la scuola elementare

La comunità di Sedegliano ha vissuto ultimamente momenti di grande fermento culturale e sociale dovuti all'intitolazione della scuola elementare a padre David Maria Turoldo e all'inaugurazione della mensa. "La mensa- ha ricordato il sindaco Corrado Olivo nel suo intervento- è stata pensata e realizzata per permettere di gestire con maggior flessibilità le fasce orarie d'insegnamento previste dagli attuali ordinamenti scolastici e per offrire ai ragazzi un ambiente confortevole e adatto alle loro esigenze" . Un particolare ringraziamento è stato quindi rivolto sia all'ingegner Fistarol progettista del complesso e alla ditta Edilcoop che ha provveduto alla sua realizzazione, sia alla Provincia di Udine, rappresentata nella cerimonia dall'avvocato Pelizzo, che ha dato un notevole contributo economico per questa realizzazione. Nell'importante giornata per Sedegliano, il sindaco non ha potuto non accennare,manifestando la sua più profonda amarezza, anche ai problemi subentrati in seguito alla decisione del Provveditore agli Studi di accorpare le due classi seconde medie. Ha ribadito comunque che le scelte dell'amministrazione civica sono e saranno sempre volte a soddisfare le necessità e le esigenze delle nuove generazioni. La mattinata è proseguita poi con l'intitolazione della scuola elementare a Padre David Maria Turoldo e con lo scoprimento del busto . A questo proposito va ricordato che tutto il plesso delle attuali scuole elementari è stato recentemente rinnovato tenendo conto anche dei successivi possibili sviluppi. Madrine d'eccezione per lo scoprimento del busto di padre Turoldo sono state le mamme di alunni delle elementari mentre don Claudio Bevilacqua ha provveduto alla benedizione del busto che è stato collocato in modo che il volto di Turoldo guardi per sempre la"sua Coderno" . E ricordando Turoldo non si possono non menzionare, come giustamente ha affermato il sindaco, almeno altri due uomini che come lui avevano a cuore la"vera cultura": Tiziano Tessitori e Gilberto Pressacco, recentemente scomparso.

Danni per quasi un miliardo alla Bonutti

Rogo in un capannone della ditta Bonutti,nella zona industriale di Flumignano. Le fiamme hanno devastato un magazzino contenente forniture per l'arredamento, che si estendeva su una superficie di 1500 metri quadrati. Ben trenta vigili del fuoco hanno lottato per diverse ore contro le fiamme.Ingenti i danni che potrebbero sfiorare il miliardo.Per cause che dovranno essere accertate, il fuoco è divampato all'interno del capannone che fungeva da magazzino della ditta di cui è titolare Valentino Bonutti e ha avuto facile presa nei pezzi di arredamento, sedie, divani, mobili in legno, plastica e materassi.. La Bonutti è molto conosciuta in Friuli perchè nel passato è stata fornitrice delle panche e dei tavoli della birreria Moretti. Un tempo, infatti , era specializzata proprio in questo genere di articoli. In seguito, aveva esteso l'attività a tutto l'arredamento.

Verso Saturno una sonda con il nome del Cast

Da Cape Canaveral si è registrato il lancio della sonda Cassini/Huygens che raggiungerà Saturno nel 2004 dopo un viaggio di oltre un miliardo e mezzo di chilometri. Sulla parte che si staccherà dalla sonda Cassini, la Huygens, che sarà fatta scendere sul satellite di Saturno, Titano, è stato inserito un cd-rom dorato, sul quale c'era la possibilità di"incidere" il proprio nome, in modo simile a quanto era stato fatto per le sonde Voyager, ormai arrivate oltre il sistema solare. Anche il Circolo astrofili di Tamassons è riuscito ad indicare il proprio nome sul cd-rom, grazie ad Internet, in cui il Cast è da tempo navigante e a un sito della Nasa appositamente predisposto per questo scopo.Così una piccola testimonianza di Talmassons come"bandiera friulana" è in viaggio verso i confini del sistema solare.

Gli amministratori hanno incontrato la gente

Gli amministratori comunali di Talmassons, in quest'ultimo periodo, hanno effettuato al Polifunzionale una serie d'incontri con i cittadini del capoluogo e delle frazioni. Scopo dell'iniziativa è stato quello di conoscere direttamente dalla gente i problemi emergenti dal territorio, per dare risposte concrete alle esigenze della popolazione mediante una programmazione mirata.

Da una tesi un libro su Don Liberale

L'amministrazione comunale di Talmassons ha deciso di trasformare la tesi di laurea che la dottoressa Eralda Bertolini ha discusso un paio di anni fa all'Università di Padova, in un libro. L'iniziativa dell'ente locale può trovare attuazione grazie al contributo di 8 milioni stanziato dalla Provincia,che ha deciso di sostenere il progetto. Il libro ha per titolo(è naturalmente lo stesso della tesi) "Le iniziative sociali e culturali di un parroco friulano fra l'800 e il '900: don Liberale Dell'Angelo (1855-1924)"Il sacerdote fu parroco di Talamssons per un lungo periodo e la sua attività,risultata particolarmente intensa nel settore culturale e sociale, è stata oggetto delle documentate ricerche della dottoressa Eralda Bertolini. Il libro dovrebbe essere pronto entro questo mese di dicembre. Sarà poi presentato al pubblico nel corso di un'apposito incontro.

Brevi

Appuntamento con il teatro friulano... La compagnia Drin e Delaide di Rivignano ha presentato nel Polifunzionale la spettacolo "La nuvize ipotecade", rappresentazione in friulano liberamente tratta da "L'affarista" di Honorè di Balzac. La regia dello spettacolo era affidata a Pia Pilutti.

Cascata di versi doc con Giacomini e Loi

Bepo puse, Toni mat, Tite, Marie putane, Medeo filosofo, il Mulinar (personaggi vissuti a Varmo) hanno avuto il loro momento di gloria quando il poeta varmese Giacomini , ha letto i versi che parlano di loro e di ciò che sono stati. Così il "granâr", il "cianûr", la "lune",la "magnolie" si sono vestiti a festa con parole nitide e pregnate di nostalgico amore.
Sì, proprio Amedeo Giacomini, il "Madràc par sielte" come egli stesso si definisce, ha compiuto un miracolo che solo un poeta di epidermide sa fare: trasmettere emozioni col solo timbro di voce e le sue poesie.
Rigorosamente in friulano perchè- lui stesso dice- non esiste un poeta in lingua, ma esiste solo il poeta, senza la P maiuscola, per i suoi fortunati, pochi lettori."Chi mi legge ?" si chiede Giacomini. " Io scrivo in friulano varmese e a leggermi dovrebbero essere i friulani. Non è così. Mi hanno tradotto in americano, francese, tedesco, eppure i miei libri non si trovano in libreria. Non mi leggono ma mi copiano. Io scrivo della mia nevrosi che nasce dal vivere in una terra che amo. Sì, sono forse un poeta".
Così è iniziata la maratona poetica di tre ore che ha deliziato un uditorio attento e competente, giunto a Villa Giacomini per la confertenza di poesia "dilalettale e nazionale".
Protagonista indiscussa la poesia, che trova nel dialetto la parola lontana dalla banalizzazione quotidiana.
A ben rappresentarla tre poeti che credono, amano, scrivono in dialetto. Amedeo Giacomini, nato nella Villa Giacomini e residente a Codroipo, Franco Loi di Milano e Loredana Bogliun di Dignano d'Istria. Tre diverse esistenze, accomunate dal bisogno di scrivere poesie, per prestare la voce alla gente.
"La poesia è dimenticata" ha asserito Loi."Meglio" ha replicato Giacomini "meglio pochi ma buoni". Se il sistema ignora la poesia, la speranza sta nella catena della voce, un tam-tam- che le dia credibilità ed attrazione. La figura del poeta è sempre vista come uno che non serve. Ebbene- secondo Loi. ciò che fa grande il poeta è la capacità di assumere il respiro degli uomini e farlo capire con suoni e segni, portando messaggi necessari all'interno della società. Qui sta il grande valore della poesia che dà il senso di sè, della propria capacità di azione e giudizio del mondo. Tutto il resto è appiciccaticcio e le regole uccidono la poesia. Silenzioso ascolto, versi, applausi, hanno invece dimostrato a Varmo che la poesia non solo è dimenticata ma è indispensabile. Deve esistere perchè l'essere umano contiene in sè l'universo e lo deve esprimere.
Questa conferenza, come quelle inserite nel ciclo"comunicare in poesia", nata da un'idea del sindaco Berlasso ha evidenziato il grande bisogno di soffermarsi a riflettere su questi temi. E la nutrita partecipazione n'è stata la prova tangibile.

P.G.

L'ultimo saluto all'ex sindaco - donna

La comunità di Canussio di Varmo ha pianto la morte di Teodolinda Mauro, 59 anni, la prima donna-sindaco del Comune. Colpita da qualche tempo da un male inguaribile, Linda come popolarmente era conosciuta, aveva affrontato la malattia con grande coraggio e forza d'animo non disgiunta da riserbo e dignità. Donna dal forte temperamento,dal sorriso aperto, socievolissima, aveva la capacità di stare con la gente;coerente nelle sue idee , ha contrassegnato la sua esistenza,nella politica e nella professione, di atti colmi di saggezza e di buon senso.Con la sua dipartita la frazione di Canussio ha perso un punto di riferimento importante. Cordoglio molto esteso nella zona per la scomparsa di un personaggio che s'era ritagliato uno spazio di rilievo nella pubblica amministrazione, nella scuola,nella comunità parrocchiale.Salita alla ribalta del Comune di Varmo nel 1970,aveva ricoperto per un anno la carica d'assessore all'istruzione. Morto nel 1971 il sindaco Antonio Piacentini, a soli 33 anni Teodolinda Mauro, gli era subentrato nella massima carica cittadina.E' rimasta alla guida dell'amministrazione come sindaco per una tornata amministrativa fino al 1975. Non riconfermata, per altri cinque anni fino al 1980 aveva svolto l'incarico di capogruppo di minoranza sui banchi dell'opposizione. Nello stesso periodo era stata presidente del Consorzio sanitario di Codroipo. Aveva ricoperto numerosi incarichi di partito nelle file della Democrazia Cristiana sia a livello locale che provinciale. Recentemente aveva aderito alla Consulta storica dei sinadci del Medio-Friuli dove era stata nominata presidente del collegio dei revisori dei conti.Donna di fede, ha profuso molto impegno nell'attività pastorale parrocchiale e foraniale (Canussio,Varmo e Rivignano). Professionalmente impegnata nella scuola per oltre 25 anni aveva svolto il ruolo d'impiegata, d'istitutrice e di vice-direttrice dell'Educandato Uccellis di Udine.Sono stati in molti nella parrocchiale di Canussio a darle l'ultimo saluto. Teodolinda Mauro, entusiastica cofondatrice della consulta storica dei sindaci del Medio-Friuli, è stata ricordata, nel trigesimo della sua scomparsa, dall'associazione con una Santa Messa celebrata dal parroco don Gianni Pilutti nella chiesa plebanale San Lorenzo Martire di Varmo.

Comunicare in poesia

A Varmo si è tenuto un importante ciclo di conferenze pubbliche sul tema. "Comunicare in poesia- Lingue minori per una nuova Europa", coordinate dal professor Giuseppe Mariuz. Quest'iniziativa, come ha sottolineato il sindaco professor Paolo Berlasso è inserita nella politica culturale dell'Amministrazione comunale, attenta a valorizzare il patrimonio locale e ad inserirlo in un contesto europeo. Le conferenze-ha affermato- sono l'occasione per riscoprire la poesia sotto varie espressioni linguistiche, per stimolarne l'uso, per collegarla ad altre forme d'arte quali la pittura e il cinema. Questi i cinque appuntamenti: 21 ottobre- Il maestro Giacomo Vit, poeta ed insegnante ha illustrato i risultati ottenuti in diversi anni di sperimentazione di tecniche per la produzione di testi poetici in lingua friulana; 28 ottobre- Si è registrata una relazione del professor Giancarlo Pauletto, poeta e critico d'arte, sul rapporto tra poesia e pittura attraverso esemplificazioni che hanno individuato come lo"spirito del tempo" trovi diversi modi espressivi per affrontare gli stessi temi e le stesse contraddizioni individuali, storiche e sociali; 4 novembre- L'incontro è stato dedicato all'Academiùta di lenga furlana, fondata nel '45 a Versutta da Pier Paolo Pasolini: esempio pedagogico straordinario che comportava una convivenza e un interscambio culturale tra maestro ed allievi. Relatori sono stati Giuseppe Mariuz, autore di studi in materia e l'ex-allievo dell'Academiùta Tonùti Spagnol; 11 novembre- Si sono presentati insieme due grandi poeti "dialettali": il milanese Franco Loi e il friulano Amedeo Giacomini (nativo proprio di Varmo), nell'esposizione delle loro esperienze e del loro rapporto con il pubblico europeo di lettori di lingua diversa; 18 novembre- A chiusura del ciclo si è registrata la presenza dello scrittore e cineasta Elio Bartolini che, avvalendosi anche di proiezioni dei suoi lavori, ha esposto il proprio pensiero sulle interpretazioni da dare a poesia, romanzo e cinema. Gli incontri di alto spessore culturale organizzate dal comune di Varmo sono stati riconosciuti dal Provveditorato agli Studi di Udine come corso d'aggiornamento a carattere regionale per gli insegnanti.

Gita in Carinzia

Quasi un centinaio di adesioni, due torpedoni, per la gita in Carinzia, organizzata dal Comune di Varmo. La comitiva ha potuto visitare Villach ,interessantissimo centro austriaco di origini medievali e pranzare in ristorante con piatti tipici della cucina locale. Nel pomeriggio i gitanti hanno effettuato una minicrociera sul lago di Ossiach, uno dei più suggestivi della Carinzia. Tra i partecipanti il sindaco Berlasso, l'assessore comunale Albina Asquini e don Gianni Pilutti. Tutti hanno trascorso una giornata intensa e piacevole sia per la socializzazione sia per le nuove esperienze culturali,tanto da auspicare che simili iniziative si possano ripetere con maggior frequenza.

Commemorati i caduti di tutte le guerre

Martedì 4 novembre si è commemorato il significativo anniversario, con una cerimonia nel capoluogo che ha previsto l'adunata nella palestra comunale, un omaggio al monumento all' aviatore, cui ha fatto seguito un rito di suffragio nella Pieve. Al termine, il corteo ha raggiunto il cimitero, ove è stata deposta la corona d'alloro al Monumento ai Caduti di tutte le guerre e un omaggio floreale al Sepolcreto dei soldati austro-ungarici. La commemorazione è stata presieduta dal sindaco professor Paolo Berlasso, presenti amministratori, autorità e rappresentanze d'Arma, oltre ad un picchetto dell'Aeronautica militare che ha reso gli onori. Molto significativa la presenza delle scolaresche. Altre cerimonie simili si sono tenute a Romans e a Gradiscutta.

Gli orari del municipio

Gli uffici municipali di Varmo sono aperti al pubblico tutti i giorni: dalle 8 alle 12.30; inoltre, nei pomeriggi di lunedì e mercoledì dalle 15.30 alle 17. Il sabato, solo l'anagrafe e l'ufficio tecnico dalle 9 alle 12.

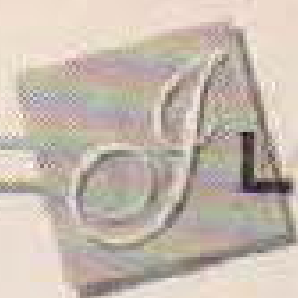
Il femminismo e la sua provenienza

Caro Ponte,
seguendo negli anni il rapporto uomo-donna ho notato un lento ma costante cambiamento, a cominciare dal fallimento dei matrimoni.Partendo da qui tento di risalire ad una possibile causa. Da quando per decisione democratica si disse che"tutto è lecito in uno stato di diritto", ognuno si è preso la sua parte. Da lì sono sorte molte cose fra le quali le libere associazioni come pure il "femminismo associato". Le donne brutte, cattive e sgraziate non avendo potuto intraprendere alcun rapporto con gli uomini si sono unite in gruppi avversando il maschio. In un secondo tempo con il progresso e lo sviluppo sociale sono entrate in scena le altre,con le stesse caratteristiche, però colte e laureate. Da lì è iniziata la collaborazione fra le popolane e le colte che si sono unite e hanno preso piede aumentando di numero. E come prassi vuole hanno avuto il riconoscimento politico:bandiere, mimose, cene fuori porta, canti, parolacce.
E' incominciato così lo stacco.Sono arrivate poi le elezioni ed era già da tempo che il presidente Cossiga continuava a dire che il "Governo era tutto marcio", come pure i partiti che lo componevano. Da qui la grande idea di proporre agli Italiani ,dopo lo sconcio, un' ondata d'aria fresca facendo entrare nella politica attiva le donne, giungendo così al penultimo atto della disgregazione nazionale, per l'ultimo siamo già per strada.
In ordine cronologico a "queste fanatiche" è sorta l'idea di fare la"donna soldato". Io penso dato che la difesa è sempre stata una "cosa seria" e anche "costosa" come si può attribuire tale servizio ad un barboncino invece che servirsi di un lupo che è il maschio, tanto più in questi periodi di ridimensionamento militare.
Ma non è finita , per avallare la disponibilità vanno dicendo di essere sorrette di amor patrio. Questa sì ,che è grossa! Quale Patria, quella di Bossi da Piacenza in su o quella di Bertinotti dall'inferno in giù? Il vero motivo del loro desiderio di fare il "soldato" è per bighellonare in divisa, prendere la paga senza far niente a spese dello Stato e senza servire a nulla. E per finire aggiungo che se malauguratamente ciò dovesse succedere perchè per l'uomo il servizio di leva obbligatorio e per la donna solo volontario? O si è pari in tutto o niente. Cordiali saluti,

Giobatta Benedetti

L'attività del gruppo Ana di Codroipo

Giunti alle porte del 1998, come ogni organizzazione, anche il Gruppo Ana di Codroipo tira le somme sull'attività svolta. Il resoconto parte dalla scorsa Pasquetta allorchè sul "Rivalon di Ponte" soci, familiari ed amici si sono ritrovati per una "grande pastasciutta"accompagnata da giochi popolari sul prato e da una ricca tombolata. Più impegnativa e di notevole successo è stata l'organizzazione per la partecipazione all'Adunata nazionale di Reggio Emilia, città del tricolore. Una bellissima manifestazione caratterizzata da una notevole partecipazione e da un forte senso patriottico che ha visto tutti i soci abbracciare con affetto la bandiera nazionale per ribadire (nonostante le contestazioni) la fedeltà allo Stato ed alle istituzioni. Dopo la parentesi emiliana, il Gruppo Ana locale ha affrontato con successo l'esercitazione di Protezione Civile "Tagliamento '97" in collaborazione con le squadre dei comuni di Codroipo e Camino al Tagliamento.
A fine agosto, una gita sociale a Sappada ha riscosso la partecipazione di molti soci con le relative famiglie, rendendo la giornata piacevole e ricca dei valori dell'amicizia e dell'aggregazione.
Prima di concludere però, bisogna ricordare le numerose attività e collaborazioni che l'Ana di Codroipo ha saldamente instaurato con varie associazioni ed enti sia pubblici che privati.Nonchè il successo ottenuto dal Trofeo Sezionale di Bocce Corrado Gallino che la sezione ha organizzato assieme alla Bocciofila Codroipese.
Mentre tra i personaggi che costituiscono il Gruppo è doveroso ricordare l'alpino Emilio Sabatini, artista di grande talento e sensibilità specializzato nella scultura di quadri in rame.Spesso egli nelle sue opere si richiama al mondo degli alpini e della montagna in generale.Lo si potrà sicuramente incontrare nelle numerose manifestazioni d'arte che si tengono in Regione.
Saluti alpini,

Biagio Liotti

I nons dai nestris paîs: Bean e Bugnins

I nons di Bean(intal Comun di Codroip) e di Bugnins (inta chel di Cjamin) nus vegnin ducjidoi dal latin e a son nons "prediâi", venastâi nons di terens nassûts daûr dai lôrs prins parons, che a vevin di jessi soldâts romans. Bean al rive di un che si clamave "Bellius" e dal so teren clamât "Bellianus"; lu cjatin nomenât la prime volte za intun scrit dal an 1150 sicu "villa Belliani". In Friûl o vin un altri Bean, dongje Monfalcon: chel lu àn italianizât cun "Begliano." Il non di Bugnins al rive impi di "Bucconius"; lu vin cjatât la prime volte intun test dal an 1260 inte forme "Bugnis" e po intal 1268 cu lis peraulis "villa Bugunisii".

A.P.

Magris e il Friûl

L'ultin libri di Claudio Magris ("Microcosmi",Garzanti, Milan 1997) al à un cjapitul dedicât a la Val Celine. Magris al é nassût , intal 1939, a Triest, ma so von Sebastian al jere di Malnîs, une vile dongje di Montreâl : za di puem. a 13 agns, al lè a Triest, sul finî dal secul passât, lassant la campagne a so fradi Valantin.
In "Microcosmi", che al à vût il premi "Strega 1977", o podìn lei dut ce che al merte savût su la Val Celine, su la sô culture, sul paisaç naturâl e su chel uman. Intes vincj pagjinis di "Valcellina", Magris al bute vogladis sui personaçs dal timp stât, sicu Menocchio, l'inzegnîr Harrauer, Faveta il Ros, Ruben, e nol dismentee di scrivi alc(ma ,disinlu pûr,no propit tant) su la nestre lenghe e la nestre culture, massime che leterarie, nomenant Pasolini, e Turoldo , e Beno Fignon e Aldo Colonnello, e Rosane Paroni Bertoja, e po Ugo Piazza, Giuseppe Malattia della Vallata, par sierâ cul poet "maudit" Fidrì Tavan. Tes lôr rimis, al dîs Magris, il furlan al é une lenghe"sorzint", antighe ma ancje atuâl, "che e rive dal fons naturâl dal jessi e de storie".

A.P.

Al architet Marchetta il S.Simon '97

Il Premi "S. Simon", episodi centrâl de culture furlane a Codroip, al é daûr a pandisi simpri di plui tant che il plui significant dai premis leteraris in marilenghe: al atrai ogni an une buine part dai nestris prosadôrs plui atîfs e plui sgarzâts, che a mertaressin di vê une fulugne di letôrs.
L'editsion dal 1997, infats, che e veve il numar disevot de serie oremai lungjute, e à sburtât a concori ben cutuardis autô rs, e di chei sîs (Balzan, Mainardis, Morsan, Ongaro, Tolazzi, Vit), a àn za vinçût almancul une volte; Ongaro e Tolazzi, dôs.
Purpûr il preseât premi i é lât a un scritôr che o podìn definî un "om gnûf" pes nestris letaris, un autôr che fintremai cumò al veve scrit, e ben, dome che par italian, mertant plui di un premi: al é l'architet Franc Marchetta, che cu la sô prime opare in marilenghe al à convinçude la Jurìe dute interie su la valence dal so libri;che al à par titul un dolç non di femine, "Madalene". La storie dal romanç dal architet Marchetta e je metude intal secul XVI, si davuelç jenfri Codroip e Rivignan e e rivuarde episodis di prepotence e di violence cuintri dai debui. Il lengaç che al dopre Marchetta al é dutafat moderni, e al mene dentri inte nestre leteradure un aiar gnûf ; chest si lu à viodût/sintût clâr cu la leture che l'autôr al à fat di un pâr di pagjinis di "Madalene".
Lis dôs segnalatsions che la Jurìe e à dadis a son ladis a Luche Zoratti, di Merêt, pal lavôr "Dopli tramai", e a Robert Iacovissi, di Udin, pal saç "Il poet cence dialet".
Il Premi "S.Simonut", pai arlêfs des scuelis, lu àn vinçût i students de tierce clas de Scuele Mezane di Midun (Pordenon), cu la conte "Il bosc, lis stelis". Te stesse sere, cul premi del '97 si à fat fieste ancje al libri che al veve vinçude l'editsion dal an passât : il romanç " I forescj" di Alan Brusini e Zuan Pauli Linda; l'editôr Ribis i à dade une vieste propit elegant.

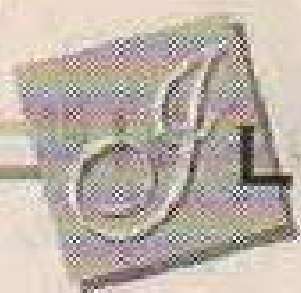
Citâts de Europe: La Rochelle

Il paralêl 46 Nord al tae il Friûl juste intal mieç: al passe sot di Udin e parsorevìe di Codroip; par jessi precîs, al tocje lis cjasis di Grediscje e di Sant Laurinç di Sedean. Ma al tocje ancje altris citâts de nestre biele Europe: viodìn cualis ch' a son...
La prime che si cjate rivant de bande di soreli a mont e je La Rochelle, su la rive dal Atlantic, inte regjon storiche de Vandee. Vuê la Rochelle e je une ci tât di 72.000 animis, caplûc dal Dipartiment de Charente Maritime, séde di un Vesculât e di un Tribunâl; e je un bon puart pes barcjis dai pescjadôrs atlantics, protezût des isulis di Ré e di Oléron; si à une rafinarìe di petroli e cualchi industrie.
Viodìn un pôc de sô storie. Intai timps de Galie romane e fo une viluce di pescjadôrs celtics,clamade "Rupella" par vie di une crete ("rupes") che e rive fin su la spuinde dal ocean, ultin clap dal massiç calcari dal Aunis. Inte Ete di Mieç si construì lis muris. Sot de dominatsion de Inghil tiere (1150-1370) e jere la capitâl dal Pays d'Aunis. Deventade un centri dai eretics Ugonots, e fo assediade di Luis XIII e di Richelieu, intai agns 1627-1628, e cjapade par fan; finide chê vuere, la citât e fo riconstruide dal archtet Vauban, che al fasè su lis cuatri tors famosis: de Cjadene,de Lanterne,dal Orloi e di Sant Niculau. La Rochelle e deventà une citât ricje, massime pal cumierç cu la Luisiane, il Canadà e la Guinee: e jere achì la séde de Companìe dal Castôr, che e veve il monopoli des pilicis canadesis (secul XVIII), in pratiche par dute l'Europe.

A.P.

TORS

Inte tôr di Babêl
lis lenghis si confusionarin;
o fasarai su un' altre tor
a la lenghe dal gno popul.

Miguel de Unamuno (Bilbao, 1864-1936)
Version di Licio De Clara

Une storie di Nadâl

di Dino Buzzati (Tradutsion di Agnul di Spere)

Scûr e ogjivâl al è l'antîc palaç dai Vescui, e il salnitri al bibe dai siei mûrs; vivi alì dentri tes gnots d'unvier al è un suplitsi. E la Catedrâl alì dacîs e je inmense: par zirâle dute, une vite no je avonde; e je un berdei tâl di capelis e sacristiis che,daspò di secui di abandon, and'è ancjemò cualchidune dibot no esplorade.

Ce fasaraial- si domandin- la sere di Nadâl l'Arcivescul scarm, dut bessôl, intant che la citât e fâs fieste? Cemût podaraial vinci la malinconie? Ducj a àn alc par consolâsi: i fruts ti àn i trenuts e i pignocs, lis frutis a zuin cu lis pupis, lis maris a àn cun sè i fîs, i malâts une gnove sperance, i vieI vedrans i compagns di fraiade, i prisonîrs la vôs di un amì in te cele alì dongje. Ma cemût fasaraial l'Arcivescul? Al riduçave pre Valantin, secretari di sô Ecelence, sintint la int a fevelâ cussì. L'Arcivescul al à Diu, la sere di Nadâl! Inzenoglât dut bessôl intal mieç de Catedrâl glaçade e desierte, al prin viodilu al podarès ancje fâ dûl: ma impen, se si savès! Nol è piç bessôl, e nol à nancje frêt, e no si sint abandonât . La sere di Nadâl Diu al jemple dut il templi, par l'Arcivescul: lis navadis a son incolmis di Lui, tant che si fâs fadìe a sierâ lis puartis; e ancje se no je nissune stue, al è tant cjalt che i vieris madracuts si dismovin tes tombis dai stories abâts e a montin pes bocheris dai soteranis,cucant fûr zintilmentri, sore des balaustris dai confessionaris.

Cussì, chê sere il Dom al jere incolm di Diu. E ancje se al saveve che nol jere un compit so, pre Valantin si intardave fintremai masse vulintîr a meti intal puest just l'inzenogladori dal Arcivescul. Ce, arbui, ce, dindis, ce, spumant!... Cheste e je une sere di Nadâl! Cenonè ,intant che al pensave cussì, al sintì a pocâ te puarte."Cui pochial te puarte dal Dom" si domandâ pre Valantin " la sere di Nadâl? No àno ancjemò preât avonde? Ce smaniis àno?" Purpûr, al lè a vierzi il puarton e, parie cuntune bugade di aiar, al jentrà un puar om peçotôs .

"Cetant Diu che al é achì dentri!" al esclamà chel omenut,cjalant ator pe Catedrâl. "Ce biel! Si sintilu fintremai là di fûr.Bonsignôr, no podaressial lassâmi cjoli un ninin di Diu? E je la sere di Nadâl ...".

"Al é di sô Ecelence l'Arcivescul", al rispuindè il predi. "Al rive ca di un pâr di oris. Sô Ecelence al fâs za la vite di un sant: no tu pratindarâs migo che al rinunci ancje a Diu! E po, jo no soi bonsignôr..." " No puedio vênt nancje un ninin ? And' è tant. Sô Ecelence nancje no s'inacuarzarès". "Ti ai dit di no... Va, cumò. Il Dom al é sierât pa la int" E lu parà fûr, metinti in man une cjarte di cinc francs.

Ma juste intant che chel biadin al jessive de glesie, Diu al disparì. Plen di pore, pre Valantin si cjalave ator, fintremai ai volts nereôs . Diu nol jere plui nancje là su. Chel spetacul di colonis, di statuis, di balduchins, di altârs, catafalcs, cjandelîrs, tindis, par solit cussì mistereôs e potent, di colp al jere deventât vueit e signestri. E ca di dôs oris al sarés rivât l'Arcivescul.

Ansimant, pre Valantin al vierzè in sfrese une des puartis de Catedrâl e al cjalà in te place. Nuie.Ancje là di fûr,cundut che al jere Nadâl , nol jere nissun segn di Diu. Dai mil barcons vierts a rivavin rivocs di ridadis, di tacis rotis, di musichis e fintremai di blestemis. No di cjampanis, no di cjantis.

Pre Valantin al lè fûr te gnot, in tes stradis profanis, intal davoi des grandis cenis indiauladis. Lui al saveve ben in cuale cjase che al veve di lâ. Cuant che al jentrà ta chel lûc, la famêe di amîs e jere daûr a sintâsi par cenâ: si cjalavin unculaltri cun afiet, e intor di lôr al jere un pôc di Diu. "Bon Nadâl ,pre Valantin"dissal il paron di cjase."Mangjal alc cun nô ?" "O ài presse, amîs" al rispuindè il predi. "Par colpe dal gno sbaldiment,Diu al é lât vie dal Dom, e sô Ecelence al vignarà ca di pôc a preâ. No podêso dami il Vuestri ? Tant, vualtris o sês in companie, no vês une necessitât grandone di vêLu".

"Cjâr il gno pre Valantin " dissal il capifamèe, " lui al dismentee che vuê al é Nadâl. I miei fîs,varessino po di fâ di mancul di Diu propit vuê? Mi doi di maravee di lui, pre Valantin". E intant che chel om al diseve cussì, Diu al sbrissà fûr de stansie , e lis riduçadis contentis si distudarin, e ancje il cjapon a rost al tacà a someâ, sot i dincj, savalon.

Vie, alore, ancjemò, in te gnot, pes stradis vueidis. Cjaminant e cjaminant, pre Valantin infin al tornà a viodiLu. Al jere rivât a lis puartis de citât e denant di lui, intal scûr, e jere la grande campagne, blancje di un vêl di nêf . Sore dai prâts e des spaleris di morârs, sicu spietant, al vongolave Diu. Pre Valantin al colà in zenoglon. "Ma ce fasial, bonsignôr?" i domandà un contadin. "Ael voe di cjapâsi un malan, cun cheste criure?" "Cjale lajù, fì. No viodistu?" Il contadin al cjalà cence nissune meravee." Al é nestri", dissàl. "Ogni Nadâl al ven a benedî i nestris ciamps." "Scolte, no podaressistu dâmint un pôc?" dissal il predi." In citât o sin restâts cence, fintremai lis glesiis a son vueidis...Lassimi un pôc di Diu, che l'Arcivescul al puedi vê un Nadâl come cu va". "Ma nancje par insium, ciâr il gno bonsignôr .Cui sa ce pecjats stomeôs che o vês fats ta chê vuestre citât. Colpe vuestre.Rangjaitsi." "Sigur, o vin fat pecjâts. E cui no pecjal ? Ma tu tu puedis salvâ tantis animis, se tu mi disis di sì"."Jo o'nd'ài avonde di salvâmi la mê" al ridaçà chel contadin, e in chel che lui al diseve cussì, Diu si alçà dai siei cjamps e al disparì intal scûr.

Pre Valantin al lè ancjemò indenant. a cirî. Al pareve che Diu si fasès simpri plui râr, e cui che indi veve un pôc nol voleve dâLu a dinissun: ma intal stes marilamp che chel al diseve di no, Diu al disparive, slontanantsi simpri. Vè alore pre Valantin sul ôr di une planure inmense. E , insomp, propit sul orizont,al sflandorave Diu,dolcementri, sicu une lungje nnule. Il predessut si butà in zenoglon te nêf."Spietimi, Signôr" al suplicave,"par colpe mê l'Arcivescul al é restât bessôl, e usgnot al é Nadâl ".

Al veve i pîts di glace; al cjaminà ta la fumate, lant sot fint ai zenoi, e ogni pôc al colave dut lunc te nêf. Trop varessial resistût ancjemò?

Cussì, fin cuant che al sintì a cjantâ un côr seren e patetic, sicu vôs di agnui; un rai di lûs al travanave la fumate. E jere alì une puartute di len, e la vierzè: e jere une glesie inmense; e intal mieç, tra cualchi lumin, un predi al jere alì che al preave. E la glesie e jere dute plene di paradîs .

"Fradi" al implorà pre Valantin, scunît ,cun intor spissulots di glace."Vè dûl di me. Il gno Arcivescul par colpe mê al é restât bessôl, e al à bisugne di Diu. Dâmint un ninin, ti prei". Il predi che al jere alì che al preave si voltà a planc. E pre Valantin, viodintlu, al deventà, se chest al jere pussibil, ancjemò plui smàvit. "Bon Nadâl a ti, pre Valantin" dissal l'Arcivescul, lanti incuintri, dut cercenât di Diu. " Benedet fantat, dulà jeristu lât a platâti ? E puedio mai savê ce che tu sês lât a cirî, ta cheste gnot di criure?"

LA STRADA

Andiamo.
Partiamo.
Non so dove.Non so dove.
Possiamo rompere l'incantesimo dell'aurora,
spezzare l'orizzonte,
far piovere gocce di rugiada sul viso.
Partiamo.
Ad incontrare l'onda che muore
spezzata dall'abbraccio con la spiaggia.
Essere la conchiglia.
Che importa.
Non è tempo di pensare.
Se mi guardi dentro gli occhi
comprenderai che devo andare,
che la mia meta mai raggiunta
è la certezza del viaggiare.
Se resti.Io resto.
Ed il mio non sarà il pianto di dolore
di chi sa di aver perduto la strada
per accettare di essere dimora,ma sarà il canto di gioia
di chi sa di essere in cammino.
E tu, la mia strada.

L.B.

OLTRE LE NUVOLE

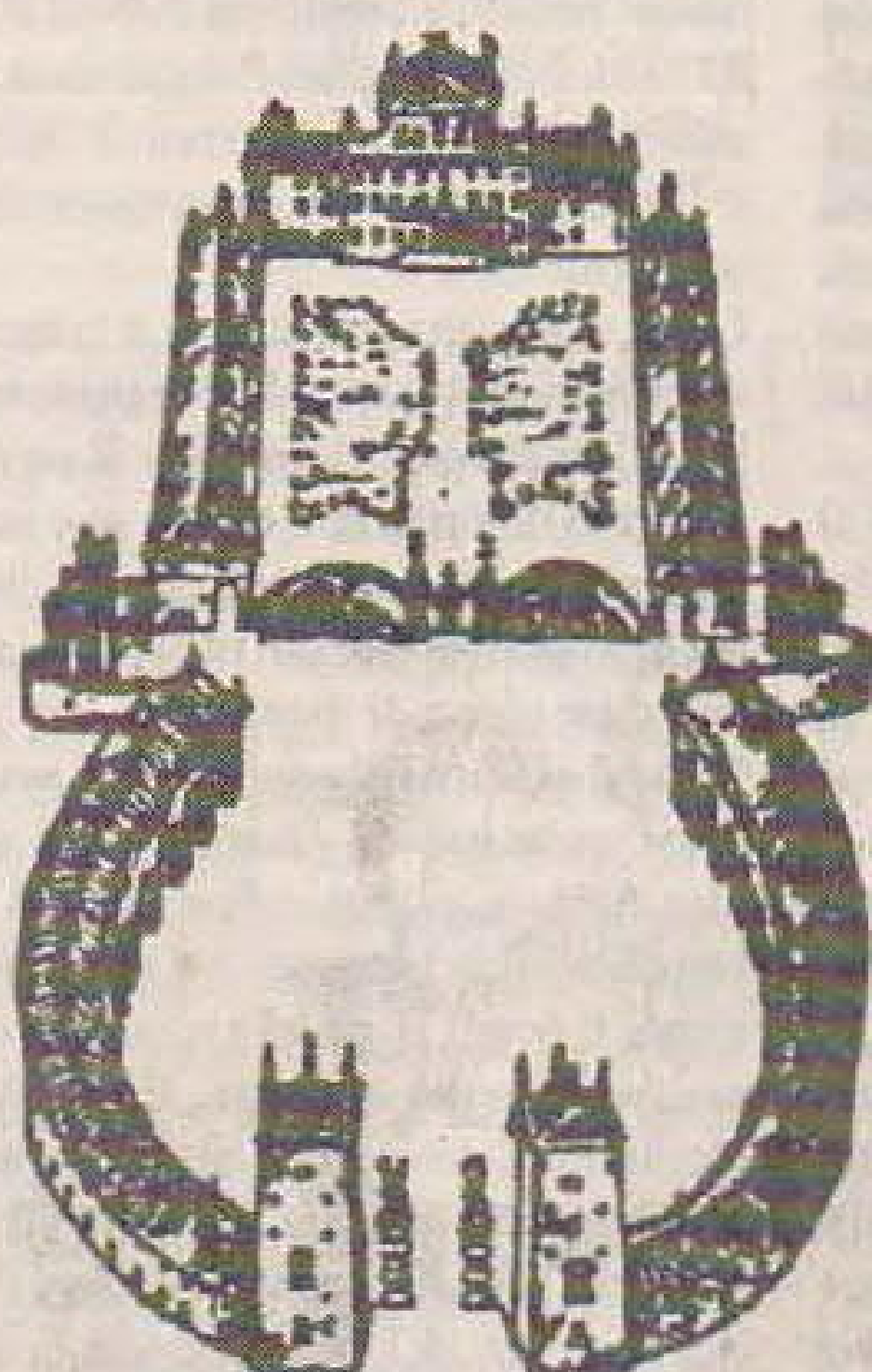
Un'esile speranza è
dentro il cuore mio,
sommessamente sto
pregando per qualcuno
a me tanto caro.
Lo guardo lì
disteso su di un letto,
in una stanza semibuia
d'una precoce notte.
Una lacrima pietosa
gli scende lentamente
lungo il viso,
ed io gli stringo forte
la sua mano tremante...
Leggo nei suoi occhi
che mi chiede una ragione.
Non posso spiegargli
che tutto ciò non può
esser giusto,
mentre un nodo di
dolore stringe forte
la mia gola.
Il mio sguardo spazia
oltre i vetri d'una finestra,
sale, sale sempre più su,
su in alto nelle distanze
abissali sopra le nuvole,
a cercare proprio
te che sei lassù...
Oh Padre, si fa tanto
amaro questo sonno...

11 dicembre 1995...
Ad Anedi Bertossi, un amico come pochi,
a colui che vive nella luce
dei ricordi...Ti ho amato come un fratello, ho sofferto come un
fratello in questo cupo destino che inesorabile ti ha portato via...

C. Pezone

NOTE

Anche il silenzio di una nota
lascia fuori dalla stanza l'anima,
ilcorpo nuod e vuoto ascolta.
Poi, la musica.
Colma l'anima che fuori attende
ed il corpo ritorna distante.

Loretta Baccan

Famiglia Sambucco: 4 generazioni a confronto

Storica, simpatica foto di gruppo della famiglia Sambucco. Con il nonno Gino Sambucco,45 anni, titolare del Panificio di via 29 ottobre notiamo sua mamma ed ora bisnonna, la settantenne Irma Rossi vedova Sambucco, il figlio di Gino, Paolo, neo-papà di 20 anni e il nipotino Francesco ,nato da appena 40 giorni.

Al piccolo Francesco ultimo nato e agli altri componenti del bel quadretto familiare gli auguri di una vita serena e ricca di soddisfazioni.

Bertiolo: Viva la Classe 1937

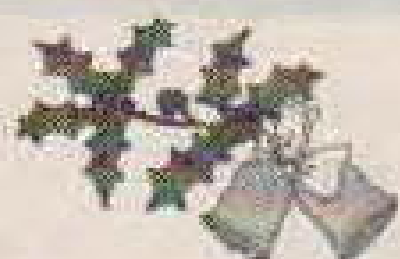
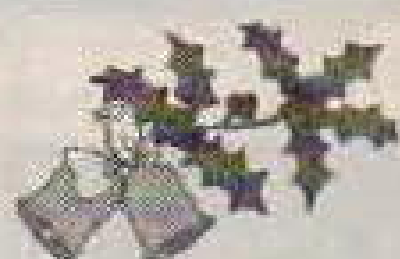
I coscritti del Comune di Bertiolo si sono riuniti per festeggiarein armonia il loro sessantesimo anno.

Hanno ricordato commemoratori i coetanei defunti.

Varmo: i 50 anni insieme di Tite e Mistiche

Gio Batta Asquini (77 anni) e Mistica Locatelli (70 anni), residenti a Roveredo di Varmo hanno festeggiato assieme ai figli, alle sorelle, ai nipoti e a numerosi parenti, il mezzo secolo di vita assieme che dura dall'ormai lontano novembre 1947. Non poteva, ovviamente mancare la S.Messa concelebrata dal parroco di Roveredo don Erminio Cossaro e dall'arciprete di Camino al Tagliamento don Saverio Mauro, così come un bellissimo momento conviviale in un noto ristorante della zona. Ai coniugi, commossi per l'affetto e la stima ricevuti, i complimenti per un così dorato traguardo e gli auguri di un sereno futuro.

Denis Boem e Leda Grossutti uniti in matrimonio

Denis Boem e Leda Grossutti hanno coronato il 31 maggio scorso il loro sogno d'amore. Hanno pronunciato il loro sì che gli unisce per la vita nella parrocchiale di Goricizza. Nel rispetto della tradizione si sono recati in chiesa , come facevano i nostri avi, su una carrozza aperta con tanto di cocchiere, trainata da una coppia di cavalli di razza bardati di tutto punto. Ai neo-sposi giungano, attraverso le colonne de "il Ponte" gli auguri più belli di tanta felicità da parte dei parenti e degli amici.

Gli auguri dei nonni a Soraya

Alvino e Giuseppina Pittis, Otello ed Alberta Ongaro,nonni per la prima volta,augurano una vita piena di felicità alla nuova "codroipese" Soraya,nata lo scorso 7 agosto a Toronto dove vive con i genitori Andrea e Sonia. Gli auguri vengono estesi anche ai genitori della piccola, in ispecie al neo-papà per la laurea in Educazione Fisica conseguita alla York University di Toronto.Giornalista professionista, Andrea Pittis è neo-allenatore di una squadra di nuoto agonistico e redattore in diverse testate per la comunità italo-friulana della nota località canadese.

Nozze d'argento per Patrizia e Ottorino

Con qualche mese di ritardo ma circondati dall'affetto, dal calore e dall'allegria di parenti ed amici gli "sposini" Patrizia e Ottorino hanno ricordato il loro "Sì" pronunciato 25 anni fa. Alla felice coppia d'argento di Codroipo giungano gli auguri più belli per i 5 lustri di vita assieme e gli auspici di un sereno futuro ricco di soddisfazioni.